



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**giovedì, 15 giugno 2023**

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## giovedì, 15 giugno 2023

### Prime Pagine

15/06/2023	<b>Corriere della Sera</b>	7
Prima pagina del 15/06/2023		
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	8
Prima pagina del 15/06/2023		
15/06/2023	<b>Italia Oggi</b>	9
Prima pagina del 15/06/2023		
15/06/2023	<b>La Repubblica</b>	10
Prima pagina del 15/06/2023		
15/06/2023	<b>La Stampa</b>	11
Prima pagina del 15/06/2023		
15/06/2023	<b>MF</b>	12
Prima pagina del 15/06/2023		
15/06/2023	<b>Il Manifesto</b>	13
Prima pagina del 15/06/2023		

### Cooperazione, Imprese e Territori

14/06/2023	<b>Ansa</b>	14
Maltempo: Bonaccini, fare presto con la struttura commissariale		
14/06/2023	<b>Ansa</b>	15
Maltempo: Legacoop, 'messi a disposizione oltre 3 milioni'		
14/06/2023	<b>Ansa</b>	16
Maltempo: Legacoop Romagna, basta pantomima sul commissario		
14/06/2023	<b>Ansa</b>	17
Maltempo: Legacoop, 'messi a disposizione oltre 3 milioni'		
14/06/2023	<b>Ansa</b>	18
Maltempo: Legacoop Romagna, basta pantomima sul commissario		
15/06/2023	<b>Il Manifesto</b> Pagina 7	<i>RICCARDO CHIARI</i> 19
Mondo Convenienza, manganelli contro i lavoratori in sciopero		
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 32	<i>Carlo Festa</i> 21
Salvataggio di Eurovita, arriva la newco dei big		
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 40	<i>Gabriele Sepio, Thomas Tassani</i> 23
Trust onlus al nodo dell'iscrizione al registro unico del Terzo settore		
15/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 23	<i>GIULIA PROVINO</i> 25
Ciclismo, istanza di segnalazione delle corse senza bollo		
15/06/2023	<b>MF</b> Pagina 10	<i>ANNA MESSIA</i> 26
Eurovita vicina alla soluzione		
15/06/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 20	28
Adolescenti in difficoltà Ora c'è il Binario giusto		
15/06/2023	<b>Corriere Adriatico</b> Pagina 23	30
Il colosso delle verdure surgelate rilancia Orto Verde fa investimenti per 21 milioni		
15/06/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Ascoli)</b> Pagina 22	31
Argos, dal Cozzaro Nero il mare senza plastica		

15/06/2023	<b>Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)</b> Pagina 2		32
	Fondo di coesione, pressing su Fitto «In Puglia rischi per 5 mila aziende»		
15/06/2023	<b>Corriere del Veneto</b> Pagina 9	G. B.	33
	Pochi servizi e sovraffollamento «Riferite irregolarità alla Finanza»		
15/06/2023	<b>Corriere del Veneto (ed. Padova)</b> Pagina 9	D.C.	34
	«Quei lavoratori dipendono da Aspiag» L'azienda viene condannata a pagarli		
15/06/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 31		35
	Coop cardioprotetta, raccolti più di 3 mila euro		
15/06/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 39		36
	Salute di prossimità, limiti e soluzioni		
15/06/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 7	Luciana Cavina	38
	Granarolo punta a crescere ancora Arriva il nuovo Innovation Center		
15/06/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 7		40
	Morto Brogliato presidente di Ciba Brokers		
15/06/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 2		41
	Legacoop al governo: «Serve un commissario basta pantomime»		
15/06/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 13		43
	Confcooperative dice addio a Brogliato		
15/06/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 26		44
	Appaltati i lavori per il nuovo nido di Villachiviche		
15/06/2023	<b>Cronaca Qui</b> Pagina 14		46
	La protesta dei cittadini in Comune «Troppo spaccio, serve più sicurezza»		
15/06/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 19		47
	Dall'acqua alle stelle Un'estate sui laghi con la coop Alkémica		
15/06/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 14		49
	L'Ovile celebra il suo trentennale superando i 16 milioni di fatturato		
15/06/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 20		51
	Casina Banca Etica e Cortocircuito in dialogo		
15/06/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 37		52
	Torna il "Cinema sotto le stelle" tutte le sere all'Arena Stalloni		
15/06/2023	<b>Giornale di Sicilia</b> Pagina 19		54
	Tomba di Fratel Biagio, donata da un'azienda una lastra marmorea		
15/06/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 36		56
	«Gli operatori firmavano per i migranti»		
15/06/2023	<b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 24	MANUEL TREVISAN	58
	Aspiag Service srl, attraverso il software aziendale, gestiva i lavoratori della Coop Popular e per questo l'appalto è illecito.		
15/06/2023	<b>Il Messaggero (ed. Ostia)</b> Pagina 62		59
	L'Evergreen chiude per i lavori e si sposta a Parco San Marco		
15/06/2023	<b>Il Messaggero (ed. Umbria)</b> Pagina 58		60
	Molini popolari pronto centro servizi		
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ancona)</b> Pagina 54		61
	L'Orto Verde investe 21 milioni per il centro produzione a Cesano		
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Cesena)</b> Pagina 38		62
	Legacoop 'vota' Bonaccini «Il governo nomina il commissario»		
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 38		63
	Caso Bidente, i primi testimoni		
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 46		64
	Scomparso Giampaolo Brogliato fondatore e ad di Ciba Brokers		
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 48		65
	Tre milioni dalle coop «Ora subito commissario»		
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 53		66
	All'Arena Stalloni torna il grande cinema con film d'autore, serate a tema e protagonisti		

15/06/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 23 «I giovani lontani dall'alcol con il progetto Bevi la vita»	SILVA COLLECCHIA	68
15/06/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. Levante)</b> Pagina 22 L'oro ligure cerca custodi	ROSSELLA GALEOTTI	70
15/06/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. Levante)</b> Pagina 22 Recupero di sentieri e piante: il progetto Terrazze olivetate	EL.FO.	73
15/06/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. Levante)</b> Pagina 23 «Defiscalizzare l'acquisto di macchinari e utensili per coltivare le fasce»	ELISA FOLLI	75
15/06/2023	<b>La Nazione (ed. Empoli)</b> Pagina 48 Mondo Convenienza Anticipato a domani il tavolo di crisi		77
15/06/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 57 In arrivo 650 posti barca Porto della Chiusa: lavori ormai terminati		78
15/06/2023	<b>La Nazione (ed. Lucca)</b> Pagina 49 Archivio fotografico Lunedì la riapertura Si torna a valorizzare il patrimonio storico		79
15/06/2023	<b>La Nazione (ed. Prato)</b> Pagina 45 Dono al pronto soccorso Apparecchio salvavita per il massaggio cardiaco		81
15/06/2023	<b>La Nuova di Venezia e Mestre</b> Pagina 32 «Firmavamo noi la presenza a nome dei rifugiati del centro»	ROBERTA DE ROSSI	82
15/06/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 6 «Così sfruttavano gli operai» Maxiprocesso al caporalat	DANIELE PREDIERI	83
15/06/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 12 Terremere, un bilancio ok e protezione del patrimonio	MAURIZIO BARBIERI	85
15/06/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 48 "Meditazione in Musica", doppio concerto		87
15/06/2023	<b>La Provincia di Lecco</b> Pagina 12 «piani di welfare Servono risorse»	Gianfranco Colombo	88
15/06/2023	<b>La Provincia di Sondrio</b> Pagina 11 «Open day nei laboratori Così i giovani ci conoscono»		91
15/06/2023	<b>La Repubblica (ed. Bari)</b> Pagina 2 L'appello delle imprese a Fitto "Lo sblocco dei fondi è vitale"		93
15/06/2023	<b>L'Adige</b> Pagina 32 In marcia verso la Marcialonga Running	LUCIANO CHINETTI	94
15/06/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 26 Casse e prenotazioni, personale in agitazione		95
15/06/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 10 Efficienza delle Bcc Iccrea fa nascere il polo «Sinergia»		97
15/06/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 34 Una casa per accogliere i più fragili «Le quattro vie» ha aperto i battenti	Matteo Mosconi	98
15/06/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 31 Cesarin confermato alla guida della coop Il piccolo principe		100
15/06/2023	<b>Quotidiano di Puglia</b> Pagina 12 Bookshop nella caffetteria del Must e arrivano i gadget Made in carcere	PAOLO CONTE	101
15/06/2023	<b>Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)</b> Pagina 5 Fondi di coesione Le imprese a Fitto: "Li sblocchi subito"		102
14/06/2023	<b>Agenparl</b> Alluvione Romagna - Tre milioni di euro dalle coop, "Ora basta pantomime sul commissario"		104
14/06/2023	<b>Agenparl</b> Il dolore e la forza della cooperazione / 2 - Bonaccini: «Meloni nomini chi vuole, ma basta perdere tempo»		106
14/06/2023	<b>Bari Today</b> Fondi Sviluppo e Coesione bloccati, gli imprenditori pugliesi al ministro Fitto: "Risorse irrinunciabili, basta indugi"		107
14/06/2023	<b>Buongiorno Rimini</b> Parcheggi, area Fox in stallo   Hotel marginali: sì a cambio uso   Eolico: le osservazioni di Energia Wind su Agnes		108

14/06/2023	<b>Chiamami Citta</b> Alluvione Romagna: 3 milioni di euro dalle coop, "Ora basta pantomime sul commissario"	110
14/06/2023	<b>Chiamami Citta</b> Alluvione, Bonaccini striglia Meloni: "Il commissario? Nomini chi vuole ma in fretta"	112
14/06/2023	<b>Forli Today</b> Dalle cooperative 3 milioni per le vittime dell'alluvione. Legacoop: "Basta pantomime sul commissario"	113
14/06/2023	<b>Il Domani d'Italia</b> Alluvione, Bonaccini: si sta perdendo tempo, serve commissario	115
15/06/2023	<b>Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 37 In 100 a cena per aiutare gli alluvionati	116
14/06/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b> Giampaolo Brogliato è morto, lutto per Confcooperative Emilia-Romagna	117
15/06/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b> Scomparso Giampaolo Brogliato fondatore e ad di Ciba Brokers	118
14/06/2023	<b>IndexFood</b> Proposta di legge "agricoltura contadina", Agrinsieme: Finalità condivisibile ma una nuova figura professionale rischia incertezza e sovrapposizione. Necessario attento esame misure introdotte	119
14/06/2023	<b>Latina Quotidiano</b> A Fondi l'incontro sull'emergenza idrica promosso da Legacoop Lazio	121
14/06/2023	<b>Ravenna Today</b> Dalle cooperative 3 milioni per le vittime dell'alluvione. Legacoop: "Basta pantomime sul commissario"	122
14/06/2023	<b>RavennaNotizie.it</b> Legacoop Romagna: "il Governo non perda tempo, nomini Bonaccini Commissario". Il Presidente Bonaccini: "Meloni nomini chi vuole, ma faccia in fretta"	124
14/06/2023	<b>RavennaNotizie.it</b> È morto il forlivese Giampaolo Brogliato presidente di Ciba Brokers, società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative	128
14/06/2023	<b>ravennawebtv.it</b> Le stime di Legacoop dopo l'alluvione: oltre 50 milioni di euro di danni per il mondo cooperativo	130
15/06/2023	<b>Sabato Sera (ed. Imola)</b> Pagina 26 Vestiti, telefonini e finestre: i ragazzi inventano imprese	131
14/06/2023	<b>Secondo Welfare</b> Lo sviluppo di comunità nel Terzo Settore italiano	133
14/06/2023	<b>Sesto Potere</b> Alluvione Romagna, Legacoop: "Tre milioni di euro dalle coop, e adesso basta pantomime sul commissario"	136
14/06/2023	<b>Sesto Potere</b> Alluvione, Bonaccini: «Meloni nomini chi vuole, ma basta perdere tempo»	138
14/06/2023	<b>Settesere</b> Alluvione in Romagna, l'appello di Legacoop: «Basta rinvii dal Governo, serve subito un Commissario»	139
15/06/2023	<b>Taranto Buonasera</b> Fondi FSC: «Per la Puglia sono risorse irrinunciabili. Bisogna sbloccarli presto»	141
14/06/2023	<b>Tiscali</b> Alluvione, Bonaccini: si sta perdendo tempo, serve commissario	142

## Primo Piano e Situazione Politica

15/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 10 Le polemiche sul lutto nazionale La Russa: contestazioni sbagliate	<i>ADRIANA LOGROSCINO</i> 143
15/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 11 IL CAVALIERE DIVIDE GLI AVVERSARI PERFINO ADESSO	<i>MASSIMO FRANCO</i> 145
15/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 20 Fiori, biglietti e messaggi per l'addio a Flavia Prodi Zuppi celebra il funerale	<i>Francesco Rosano</i> 146
15/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 5 Dentro al Duomo, il Cav. tra Mattarella e "Drive In"	<i>Salvatore Merlo</i> 148

15/06/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 5	<i>Simone Canettieri</i>	151
Funerali rossogialli			
15/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	153
Schlein sente Marina Conte va al ristorante			
15/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 17	<i>DI CONCHITA SANNINO</i>	154
Tradimenti, offese, bugie L'uomo che amava le donne ma non sapeva rispettarle			
15/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 18	<i>CORRADO ZUNINO</i>	156
"Non siamo in lutto" Dai teatri agli atenei la sfida dell'Italia che non piange Silvio			
15/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 21	<i>- L.MI.</i>	158
"Torna il bavaglio alla libera stampa" Sulla giustizia è già scontro totale			
15/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 34	<i>DI MICHELE SERRA</i>	160
Dove smaltire i cocci			
15/06/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 26	<i>ARCANGELO ROCIOLA</i>	161
Paletti all' intelligenza artificiale			
15/06/2023	<b>Libero</b> Pagina 8-9	<i>FRANCESCO SPECCHIA</i>	163
Ipocrisia Pd			
15/06/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 18-19	<i>FRANCESCO BOEZI</i>	166
Il grande dolore di Prodi rimasto senza Flavia Il doppio lutto chiude la stagione bipolare Cavaliere-Professore			
15/06/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 15	<i>LAURA CESARETTI</i>	167
Sinistra, sogno folle: dimissioni di Meloni poi governo tecnico			
15/06/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 23	<i>PATRICIA TAGLIAFERRI</i>	169
Paletti Ue all'intelligenza artificiale: vietati i riconoscimenti facciali in diretta			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 16	<i>Anna Zavaritt</i>	171
Aumentare il Pil con l'occupazione femminile			
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17	<i>Marcello Messori</i>	173
Il governo italiano non perda più tempo nel ridefinire il Pnrr			
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 19	<i>Giovanna Mancini</i>	175
«Nelle Pmi Italiane il potenziale per altri 45 miliardi di export»			
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 21	<i>Ilaria Vesentini</i>	177
Ceramica, dopo il record del 2022 gelata su export e ordinativi esteri			
15/06/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 25	<i>Chiara Bussi</i>	179
Dopo il balzo del 2022 anche l'export rischia la frenata post alluvione			
15/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 30	<i>ANTONIO CICCIA MESSINA</i>	181
I dati, una materia prima			
15/06/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 30	<i>BRUNO PAGAMICI</i>	183
Via ai voucher innovazione per le consulenze alle pmi			
15/06/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 39	<i>RITA QUERZÈ</i>	184
Banche e alimentare, i contratti al bivio (per competere)			
15/06/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 31		186
In Italia cresce la disuguaglianza a rischio povertà 1 cittadino su 4			
15/06/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 29		187
La ceramica tra luci e ombre «Servono subito i decreti per il gas»			

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710  
mail: servizioclienti@corriere.it

**INCOTEX**  
BLUE DIVISION  
DENIM MEETS BARTORIAL

**La stretta della Ue**  
Intelligenza artificiale  
arriva il bollino rosso  
di **Francesca Basso** e **Michela Rovelli**  
a pagina 41

**Domani su 7**  
Lo speciale  
sul Cavaliere  
nel numero del magazine  
in edicola

**INCOTEX**  
BLUE DIVISION  
DENIM MEETS BARTORIAL

## L'ULTIMO SALUTO IN DUOMO



# Berlusconi, applauso d'addio

In migliaia ai funerali. Le lacrime della famiglia. Meloni: «Non ti dimenticheremo»

**UNA PERSONA TANTE ITALIE**  
di **Massimo Gramellini**

L'unico che mancava era lui, forse. Sono stati i funerali eleganti di un «re multitasking», come lo ha definito Emanuele Filiberto, esperto del ramo. Quale altra cerimonia sarebbe stata capace di tenere insieme Mattarella e Lele Mora, Giorgia Meloni e Franco Baresi, Mario Draghi e Maria De Filippi, Elly Schlein e Ilary Blasi, le corone di fiori di Lapo e Belen, ma anche quelle del Milan club Parigi e dei residenti di Milano?

continua a pagina 36

**IL PASSAGGIO DI TESTIMONE**  
di **Francesco Verderami**

Nel Duomo di Milano è raccolta la storia politica dell'ultimo trentennio. Il volto di ogni leader è come lo stendardo di altrettante battaglie, vissute da una parte e dall'altra della barricata. Come reduci di guerra si accomiatano da Silvio Berlusconi e da un pezzo della loro vita. Insieme voltano la pagina che hanno contribuito a scrivere, in attesa di capire come verrà riempita la prossima. Perciò l'attenzione è concentrata su Meloni, che simbolicamente tende la mano per raccogliere il testimone.

continua alle pagine 8 e 9

**GIANNELLI**

di **Marco Imarisio** alle pagine 2 e 3

**ALL'INTERNO**

**LA FIGLIA E FASCINA**  
Marina e Marta si tengono per mano  
di **Candida Morvillo**  
Mano nella mano. Marina entra con Marta.  
a pagina 5

**IL LUTTO PER LA MOGLIE**  
Il dolore di Prodi «Com'eri bella»  
di **Marco Marozzi**  
Prodi e la moglie morta. «Com'eri bella».  
alle pagine 20 e 21 **Rosano**

**LA RIFORMA, PARLA SISTO**  
«L'abuso d'ufficio tolto in suo nome»  
di **Giovanni Bianconi**  
Sisto: Berlusconi mi disse avanti sulla giustizia.  
alle pagine 16 e 17 **Piccolillo**

**TERRENO DI SCONTRO**  
Giustizia, l'eterna occasione mancata  
di **Goffredo Buccini**  
La riforma della giustizia, infine, si muove.  
a pagina 36

**Firma per il 5x1000 a Medici Senza Frontiere.**

Codice fiscale  
**970 961 20585**

**msf.it/5x1000**

MEDECINS SANS FRONTIERES  
MEDICI SENZA FRONTIERE

**Migranti, naufragio e strage**  
Grecia, decine di morti e centinaia di dispersi. «Erano diretti in Italia»

di **Michele Farina**

**LE ONG CONTRO ATENE**  
Soccorsi, l'accusa «Ignorato l'Sos»

Polemiche sui soccorsi al peschereccio naufragato nel Mediterraneo. Le Ong accusano le autorità greche di aver ignorato l'allarme lanciato dal barcone in difficoltà. Atene replica: hanno rifiutato gli aiuti.

a pagina 19

La saga criminale del Wadia.

**DEEPTI KAPOOR**  
**L'ETÀ DEL MALE**

020815  
0771120 488008



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Oggi con Il Sole**  
Le linee guida della Cassazione sulla giustizia civile e penale



—€ 1,00 extra  
più il prezzo del quotidiano

**Dichiarazioni**  
Il Mef ufficializza la proroga dei versamenti per le partite Iva

Giuseppe Morina e Tonino Morina  
—a pag. 37



SPREAD BUND 10Y 163,50 +0,80 | FTSE MIB 27809,09 +0,88% | SOLE24ESG 1249,34 +0,15% | SOLE40 996,63 +0,85% | **Indici & Numeri** → p. 43 a 47

## Per la giustizia penale arriva il primo ok alla riforma

### Consiglio dei ministri

Oggi l'esame in Cdm: torna l'innappellabilità del Pm ma solo per i casi più lievi

Sulla custodia cautelare decisione collegiale. Salta il reato di abuso d'ufficio

Intercettazioni, più vincoli alla pubblicazione. Annuncia critica, opposizione divisa

Riduzione del perimetro dei contenuti pubblicabili delle intercettazioni. Torna l'innappellabilità del Pm, ma solo per i casi più lievi. Abrogazione del reato di abuso d'ufficio, motivato dall'esiguo numero di condanne, mentre vengono limitate le condotte penalmente rilevanti per il traffico di influenze. Sono alcune delle novità previste dal disegno di legge di riforma della giustizia che il ministro Carlo Nordio porterà oggi in Consiglio dei ministri. Il provvedimento interviene anche sulle misure cautelari, disponendo l'uso del contraddittorio quando possibile e la decisione collegiale sul carcere preventivo. Opposizione divisa. Annuncia critica.

Negri e Patta —a pag. 2 e 3

## Tassi, la Fed va in pausa Ma sono previsti altri due rialzi entro fine anno

### Lotta all'inflazione

La Fed si concede una pausa e lascia invariati, per la prima volta in 15 mesi, i tassi di interesse. Dopo dieci rialzi consecutivi, la banca

centrale mantiene il costo del denaro resta fermo in una forchetta fra il 5% e il 5,25%. In ogni caso sul tavolo rimangono altri due aumenti di innescare nel caso in cui i dati sull'inflazione dovessero mostrare una ripresa. I banchieri rivedono la previsione del Pil Usa 2023 da +0,4% a +1%. —Servizi alle pagine 10 e 11

### FALCHI & COLOMBE

#### POWELL E LO STOP AL BUIO

di Donato Masciandro —a pagina 10

## Dalle Pmi un potenziale export di altri 45 miliardi

### Unioncamere

A fronte di un aumento dei valori e dei volumi dell'export, in Italia tra il 2016 e il 2019 è diminuito del 3,3% il numero delle aziende esportatrici. E in particolare il fenomeno, spiega Andrea Prete,

presidente di Unioncamere, ha interessato le piccole imprese (-4,3%). Secondo Unioncamere, se le Pmi saltuarmente esportatrici, dovessero diventare export oriented, le vendite all'estero del sistema Italia balzerebbero in valore di 45 miliardi. Il sistema camerale è pronto a coordinare e sostenere le Pmi in questo contesto.

Giovanna Mancini —a pag. 19

### ANTITRUST

#### Su Google l'affondo di Bruxelles: «Abusi sulla pubblicità web»

Beda Romano —a pag. 33

### LA MORTE DEL CAVALIERE



Funerali di Stato. Il feretro di Silvio Berlusconi lascia il Duomo di Milano e raccoglie il saluto della folla

### LA SOCIETÀ

#### Mfe frena in Borsa Via alla quotazione anche in Spagna

Andrea Biondi —a pag. 6

### LE GRANDI FAMIGLIE

#### Agnelli, Benetton, Del Vecchio: le tre scelte sull'eredità

Mariagia Mangano —a pag. 6

### L'OMELIA

#### «UN DESIDERIO DI VITA, DI AMORE E DI FELICITÀ»

di Mario Delpini —a pag. 5

### IL MOMENTO DELL'ADDIO

#### FUNERALI DA CAPO DI STATO

di Fabio Tamburini

Se il Cavaliere avesse potuto organizzare il proprio funerale non sarebbe riuscito a fare meglio. È stato, sotto tanti aspetti, un funerale da capo di Stato. E soprattutto, a parte eccezioni irrilevanti, è stato una sorta di tributo a un personaggio che in vita è stato straordinariamente diviso ma che, al capolinea, ha avuto quei riconoscimen-

ti pressoché unanimi che aveva sempre sognato, ma che non aveva mai avuto. Lui se ne stupiva, non sapeva spiegarlo perché non erano tutti pronti ad applaudirlo e, anzi, una parte degli italiani lo riteneva l'incarnazione di Belzebù. Certo la morte è una grande riparatrice. Ma Silvio Berlusconi ha avuto nel momento dell'addio una giornata che avrebbe voluto gustarsi da vivo. È stato un funerale a reti televisive unificate e in una giornata di lutto nazionale. Forse mancava soltanto lui a raccontare l'immane barzelletta. Ha fatto dell'anticomunismo un tratto distintivo ma anche tra i comunisti, magari tra quelli di fede milanista, ha avuto

degli estimatori. Certamente l'errore più clamoroso dell'opposizione è stato di averlo demonizzato, mettendo al primo posto l'antiberlusconismo e rinunciando troppo spesso a proposte politiche proprie. Mi piace ricordare di lui alcuni tratti distintivi. Prima di tutto la gioia di vivere, anche se il senso della modica quantità gli avrebbe permesso di avere meno grane. Poi il marchio dell'outsider, che in anni passati gli è costato l'ostracismo del potere economico e, più recentemente, quello del leader politico dell'Occidente. Ha soprattutto la generosità, che in genere non è una virtù dei super ricchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PANORAMA

#### TELECOMUNICAZIONI

#### Tim, colpo di scena: Pansa nel Cda Bocciato Carta, candidato Vivendi

Il consiglio di amministrazione di Tim «ha proceduto, a maggioranza, alla cooptazione di Alessandro Pansa come consigliere». Lo spiega un comunicato della società. Resta dunque escluso il candidato di Vivendi, Luciano Carta. Pansa, ex capo della Polizia e del Dia, è presidente di Sparkle e di Telsy, società Telecom. —a pagina 31

#### MIGRANTI

#### Naufragio nel mare greco, un centinaio di vittime

Recuperati 79 corpi ma potrebbero essere un centinaio i morti nel naufragio nel mare del Peloponneso (Grecia) di un peschereccio partito dalla Libia e carico di migranti. —a pagina 14

### PRIORITÀ DI GOVERNO

#### IL PNRR VA RIDEFINITO SENZA INDUGI

di Marcello Messori —a pag. 17

### EUROPARLAMENTO

#### Intelligenza artificiale, la Ue vara le prime regole

Via dall'Eurocamera all'Alact, la prima regolamentazione al mondo pensata per limitare alle tecnologie come Chat Gpt il rispetto delle leggi Ue e contro la pirateria digitale. —a pagina 33

### GRANDI EVENTI

#### Il gruppo Banijay rileva Balich Wonder Studio

Banijay, numero uno mondiale nella produzione di contenuti audiovisivi, ha rilevato la maggioranza di Balich Wonder Studio, leader nella organizzazione di grandi eventi. —a pagina 20

### Rapporti

#### Emilia-Romagna

#### Bonaccini: la nostra Regione risorgerà

Ilaria Vesentini —a pag. 23

### Nòva 24

#### Imprese digitali

#### La creator economy vola ma è a rischio

Giampaolo Colletti —a pag. 28

### ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a soli 4,90 €. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento) Servizio Clienti 02.30.300.600

**THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.**

HERVÉ BARMASSE

MESCALITO TRK PLANET GTX

**SCARPA**



**PNRR**  
Istruzioni  
per l'uso

a pag. 29

**SEPARAZIONE**

**Cadono  
in comunione  
i crediti  
professionali,  
maturati durante  
il matrimonio  
ma riscossi dopo**

Aberici a pag. 25

SU [WWW.ITALIAOGLI.IT](http://WWW.ITALIAOGLI.IT)

**Riforma giustizia**  
- Il disegno di legge Nordio

**P.a. - Lo schema di decreto legge su assunzioni e sport**

**Superbonus - La circolare dell'Agenzia delle entrate**

**Collocamento figli - L'ordinanza della Corte di cassazione**

**Calderone: potrà essere estesa l'ipersemplificazione delle integrazioni salariali al via da oggi in Romagna**

Marino Longoni a pag. 23

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



## Un asse tra Giorgia e Marina

Per evitare immediati scossoni a Forza Italia e transitarla verso le elezioni europee. Ridimensionato il possibile condizionamento su FI della Lega di Matteo Salvini

La tesi più accreditata qualche settimana fa era quella di una inevitabile diaspora che avrebbe visto Forza Italia dissolversi in diverse direzioni: il fatto nuovo è costituito dall'intento tra Marina Berlusconi e Giorgia Meloni, alla cui celebrazione ha partecipato con la solita acuta astuzia Gianni Letta. La via politica scelta da Marina Berlusconi può consegnare un'oggettiva primizia nella gestione delle imprese di famiglia.

Cacopardo a pag. 4

**Versamenti imposte 2022 al 20 luglio, entro il 31 luglio con la mora dello 0,40%**



La proroga dei versamenti arriva in due tempi. Fino al 20 luglio per i soggetti Iva e (probabilmente anche) i forfettari senza pagare interessi di mora, poi successivamente, fino al 31 luglio, con il versamento di una maggiorazione dello 0,40% in più. Il braccio di ferro tra il viceministro dell'economia Maurizio Leo e i tecnici della ragioneria ha visto prevalere l'orientamento politico di Leo rispetto all'obiettivo di fare cassa, mancheranno circa 4 mld, che comunque non dovrebbe scuotere i conti dello stato con un rinvio di un mese. La proroga è anticipata da un comunicato legge del ministero dell'economia pubblicato nella serata di ieri.

Bartelli a pag. 26

**DIRITTO & ROVESCIO**

Funerale imponente ma anche misurato quello di ieri di Silvio Berlusconi nello straordinario Duomo di Milano. Organizzato in modo perfetto. Grande l'idea di liberare metà sagrato della piazza antistante la basilica sia pure sacrificando la presenza di un sacco di porrone che, spesso addirittura con le loro bandiere al vento, volevano rendere personalmente il loro omaggio al Cavaliere. Il feretro (che aveva attraversato gran parte di Milano, scortato, ma con grande discrezione, quasi affatto, dai mezzi della polizia) è approdato davanti al Duomo occulto dalle trappole in armi che, sempre discretamente, gli hanno reso gli onori. Poi, portata a spalla, la cassa ha attraversato una piazza inondata di sole che sembrava arida e stupita. È entrata quasi scivolando nel Tempio ed è stata poi deposta a terra. Il cardinal Delpino ha fatto un'omelia tutta puntata sull'uomo di successo e di battaglia che era tornato a essere solo un uomo anche se omaggiato dai potenti della politica e dell'economia di tutto il mondo ma pure dalla gente comune che lo sentiva amico.

**SANZIONI IMMINENTI**

**Google ha violato le regole europee antitrust. Editori penalizzati**

Secchi a pag. 15

**UniCredit per l'Italia**  
La tua storia al centro

**MORATORIA PER LE IMPRESE CON TRANSITORIE ESIGENZE DI LIQUIDITÀ**

Scopri la nuova moratoria UniCredit per la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti, per la sola quota capitale, fino a un massimo di 12 mesi. Puoi richiederla dal 01/06/23 al 31/12/23. Verifica i requisiti di ammissibilità, le modalità di richiesta e le condizioni economiche.

**unicredit.it/moratoria**  
**800.88.11.77**

**UniCredit**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Nel campo di applicazione sembra essere fuori dal campo di applicazione. La moratoria non può essere chiesta dopo il 31/12/24.



# la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 15 giugno 2023



Oggi con *I Piaceri del Gusto*

Anno 48 N° 130 - In Italia € 2,20

Come nella strage di Cutro: scaricabarile nello Ionio tra Frontex, Roma e Atene

## Sognavano l'Italia annegano in seicento

di **Alessandra Ziniti**

«Sento che sarà la nostra ultima notte di vita». Sono le 23 di martedì, è l'ultima disperata richiesta di aiuto che arriva dal peschereccio dove 750 persone viaggiano stipate una sull'altra nel mare greco. Poi più nulla. La barca si è rovesciata e solo 108 sono state salvate. **alle pagine 2 e 3**

*Il caso*

**I migranti in fuga dalla linea dura della destra greca**

di **Tonia Mastrobuoni**  
**a pagina 3**

*L'analisi*

**Il generale Haftar non ferma i trafficanti di uomini**

di **Daniele Raineri**  
**a pagina 5**



**I soccorsi** Un migrante viene portato a terra al porto di Kalamata

### I FUNERALI DEL CAVALIERE

# Meloni, lutto e potere

La premier si avvicina a Marina Berlusconi e vuole conquistare l'eredità politica del leader di Forza Italia: "Grazie Silvio, ti renderemo orgoglioso" Tajani cerca di frenare l'esodo dei parlamentari. I figli divisi durante la cerimonia nel Duomo, trasmessa in diretta da venti canali televisivi **Le manovre di Cairo tra editoria e partito per prendere Mediaset. L'ostacolo è Pier Silvio**

di **Paolo Berizzi, Tommaso Ciriaco, Lorenzo De Cicco, Antonio Dipollina, Brunella Giovara, Emanuele Lauria, Giovanni Pons e Claudio Tito** **da pagina 6 a pagina 15**

*Il commento*

**La piazza di Milano e quella di Kalamata**

di **Francesco Bei**

**N**el giorno del contestato lutto nazionale italiano per Silvio Berlusconi, un altro lutto, le centinaia di persone migranti affogate al largo della Grecia, irrompe nella cronaca. **a pagina 35**

*Fuori dal coro*

**Chi dice no al tributo di Stato**

di **Corrado Zanino**  
**alle pagine 18 e 19**

**Ma per le donne non aveva rispetto**

di **Conchita Sammino**  
**a pagina 17**

*Le immagini delle esequie*



**Maxischermo** La folla in piazza del Duomo per i funerali di Silvio Berlusconi

## Come un finale di partita

foto di **Fabio Bucciarelli** e testi di **Gabriele Romagnoli**  
**alle pagine 14 e 15**

*Cultura*

**Sogno un'Odissea senza ritorno nella solita Itaca**

di **Bernard-Henri Lévy**

**S**ono contro il ritorno. Può sembrare strano, dire così. E non suona bene. Ma così è. Sono contro il ritorno alla natura. Contro il ritorno alle fonti, di solito avvelenate. Sono contro il ritorno all'origine. **alle pagine 38 e 39**

*Domani*



**I Beatles visti da Paul**

Louis-Ferdinand Céline

**GUERRA**

**CÉLINE INEDITO**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 11,10

LE IDEE

Giudici, intercettazioni e nuova riforma penale

VLADIMIRO ZAGREBELSKY



Mentre in Italia il governo si appresta ad adottare un'iniziativa legislativa in materia di giustizia penale, su un terreno simile, proprio in questi giorni, si muove il legislatore francese. - PAGINA 29

LA CULTURA

Da Ulisse ai giorni nostri se il ritorno è un'illusione

TAHAR BEN JELLOUN



«Solitudine! Tu solitudine, mia patria. Troppo a lungo ho vissuto selvaggio in paese selvaggio, da non tornare con lacrime di gioia alla tua dimora!». Così parlò Zarathustra a Friedrich Nietzsche. - PAGINA 30



# LA STAMPA



GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'azienda partecipante è ammessa al marchio PEFC per la gestione sostenibile delle foreste

2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO + 0,50 € PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) | ANNO LVII N. 162 | 116 IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1, COMMA 1, DGS - TO | www.lastampa.it



PER IL CAVALIERE FUNERALI DI STATO Davanti a Mattarella e Meloni. Cori e applausi in piazza. Polemica per le parole dell'arcivescovo



## “Era un uomo”

NICCOLO ZANCA

### Il lungo addio a Berlusconi

ALBERTO MATTIOLI

È stato presente, protagonista, ingombrante in vita come ieri da morto, con questo funerale di Stato così spettacolare e barocco. - PAGINE 2-3

### Dell'Utri: Dio salvi Forza Italia

FRANCESCO OLIVO

È il funerale di Silvio Berlusconi o anche quello di Forza Italia? Tutti piangono sui banchi del Duomo e non è il momento di porre la domanda. - PAGINE 6-7

PAOLO GANDOTTI/QUIRINALE/ANSA

I DIRITTI

Strage come a Cipro la Grecia nega gli aiuti muoiono 79 migranti

AMABILE E TORTELLO



Il dramma che si è consumato la fine febbraio a Cipro ieri si è ripetuto a Kalamata, in Grecia. Almeno 79 i migranti morti.

COMMENTO DI LINARDI - PAGINE 14-15

L'INTERVISTA

Il garante dei detenuti “Perché è sbagliata la politica dei rimpatri”

DONATELLA STASIO



«Solidarietà è una parola centrale nella Costituzione e nella Carta dei diritti Ue». Mauro Palma richiama l'Europa sui rimpatri dei migranti. - PAGINA 18

LA CRONACA

Quel bambino ucciso dai pirati della strada per un video sui social

ASSIA NEUMANN DAYAN



Ieri un bambino di cinque anni è morto ucciso dai pirati della strada. È morto per niente, come succede sempre quando muore un bambino. 1220 - PAGINA 18

IL RACCONTO

MARINA E MARTA MANONELLA MANO

CONCITA DE GREGORIO

Marina Berlusconi e Marta Fascina per mano. La primogenita e l'ultima fra le favorite, l'unica per cui ha messo infine la fede al dito, sarà stata l'età. - PAGINA 5

I REPORTAGE

Mediaset, Cairo e partito i fratelli sono in trincea

Francesco Spini

Buttafuoco: “È Giorgia il legittimo successore”

Simonetta Sciandivasci

Ma da cattolica vi dico l'omelia è stata sbagliata

Lucetta Scaraffia

Il saluto su TeleSilvio chi non salta comunista è

Luca Bottura

L'ANALISI

L'EREDITÀ LASCIATA ALLA NUOVA DESTRA

GIOVANNI ORSINA

Non c'è stata, negli ultimi 50 anni della nostra vicenda nazionale, una personalità che abbia inciso così a fondo nella carne del Paese come Silvio Berlusconi. - PAGINA 10

BUONGIORNO

Secondo il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, una delle ragioni per cui il governo sbaglia ad abolire il reato di abuso d'ufficio - lo abolirà oggi in Consiglio dei ministri - è il trascurabile numero di condanne. Nel 2021, ventisette. E a me, al contrario, è subito sembrata la ragione più solida per abolirlo. Perché a fare spavento non è il numero di condanne, ma il numero di indagini avviate dalle procure: nello stesso anno, 5 mila e 418. Cioè in Italia, compresi weekend, Pasqua e Natale, vengono aperti quasi quindici fascicoli al giorno, e siccome i pm in Italia sono poco più di duemila, ognuno di loro, ogni anno, deve lavorarsene due e mezzo. Di questi 5 mila e 418 procedimenti, 4 mila e 622 si sono chiusi nell'ufficio del Giudice delle indagini preliminari: nove condanne e 4 mila 613 archiviazioni. E così, già l'ottantacinque per cento delle indagini finisce in nulla. Le restanti, che raggiungono il rango di dibattimento in tribunale, si sono concluse con diciotto condanne. Se aggiungiamo i trentacinque patteggiamenti, arriviamo a sessantadue colpevoli su 5 mila e 418. Ed eccoci alla sintesi: 1.1 per cento di condanne e 98.9 di assoluzioni o archiviazioni. Bisogna aggiungere un altro paio di dettagli. Primo, anche quelle sessantadue condanne saranno lievi, perché lieve è il reato, e mai tali da mandare il condannato in carcere. Secondo, tutti quei bei numerini sono persone che per un bel po' resteranno nell'angoscia delle grinfie della giustizia (senza contare il tempo e il denaro buttati dalla finestra). E tutto questo a me pare l'unico vero grande abuso.

### Il grande abuso

MATTIA FELTRI

**NOBIS ASSICURAZIONI**  
L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!  
www.nobis.it





**Sul contratto dei bancari anche il Banco affida all'Abi la trattativa**

**Gualtieri a pagina 9**  
**Usa, la Fed ferma i rialzi dei tassi ma entro il 2023 ne farà altri due**  
**Dal 2024 i tagli**  
**Savojarlo a pagina 4**



**San Quirico perfeziona l'acquisizione di MinervaHub**  
La holding dei Garrone ora controlla il 75%  
In programma altro m&a  
**Camurati in MF Fashion**

Anno XXXIV n. 116  
Giovedì 15 Giugno 2023  
€2,00 *Classedificatori*



FTSE MIB +0,88% 27.809 DOW JONES -0,77% 33.948\*\* NASDAQ +0,14% 13.593\*\* DAX +0,49% 16.311 SPREAD 164 (+1) €/S 1,0809

**IL NOME PROPOSTO DA VIVENDI RIMANE FUORI DAL CONSIGLIO**

# Scontro totale su Tim

*Cdp vota per l'ex capo della Polizia Pansa, viene escluso il candidato dei francesi*  
*Adesso per l'Italia diventa più facile andare avanti sull'operazione della rete unica*

**L'ANTITRUST TEDESCO DÀ IL VIA LIBERA ALLA CRESCITA DI MFE IN PROSIEBENSAT**

Follis e Migliore alle pagine 2 e 3



**OGGI IL DECRETO IN CDM**

*Il governo impone lo screening sulla stabilità finanziaria dei club di calcio*

Fira a pagina 7

**SERVE L'OK DI INTESA**

*Slitta il bilancio di MilanoSesto*  
*Nuovo piano da Coima e Redo*

Follis a pagina 12

**WEALTH MANAGEMENT**

*Unicredit in tandem con Blackstone nella gestione dei grandi patrimoni*

Gualtieri a pagina 8



**IL PUNTO È AVERE UN CLOUD FLESSIBILE CONNESSO A UNA RETE STABILE E INARRESTABILE.**

**vodafone business**  
Together we can

**Microsoft Azure**

[voda.it/cloudregion](http://voda.it/cloudregion)

Siamo Vodafone Business e siamo partner di Microsoft per darti il migliore servizio cloud, con i dati archiviati in Italia. Noi ci siamo. E andiamo #DRITTIALPUNTO



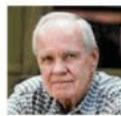
L'ExtraTerrestre

INQUINAMENTO La nuova sentenza per i morti causati dall'Eternit di Casale non elimina l'emergenza: in Italia si continua a morire di amianto



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA Dossier acqua: politiche della siccità; migranti e merci, i due volti della frontiera; Salvador, bitcoin e bande; sopravvivere in Yemen



Culture

CORMAC MCCARTHY Un incendiario dotato di una lingua di luce. Addio allo scrittore scomparso a 89 anni  
Paolo Simonetti, Marco Petrelli pagine 12, 13

# il manifesto

quotidiano comunista

oggi con le monde diplomatique

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 140

www.ilmanifesto.it

euro 3,50



I FUNERALI DI BERLUSCONI A MILANO. DELPINI: «UN POLITICO DI PARTE, AMATO E ODIATO»

## Il vescovo non lo beatifica

ANDREA CARUGATI  
Inviato a Milano

■ Dentro il Duomo di Milano manca ancora un'ora all'inizio dei funerali di Silvio Berlusconi, ma ormai restano solo posti in piedi. Le immagini dai grandi schermi mostrano

il carro funebre che si muove da Arcore verso il centro di Milano, le strade che attraversano prati verdissimi e fabbriche, la mente corre all'ultimo viaggio della regina Elisabetta verso Westminster, tutto indica solennità, grandeur. Il Cavaliere voleva e ha ottenuto

post mortem quegli onori che aveva perduto nel 2013 con la condanna e la decadenza da senatore. Nelle prime file ci sono già gli amici di una vita, Marcello Dell'Utri magnifico, Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Adriano Galliani. Attorno a loro tutti i

mondi che Berlusconi ha incrociato nella lunga vita: i volti della tv, del calcio, dell'economia, della politica. Arrivano Mario Draghi e Mario Monti, i due premier tecnici che a un certo punto decise di mandare a casa.

SEQUE A PAGINA 4

Lutto politico  
«Sono io l'erede»  
Morto il re,  
Meloni si fa regina

ANDREA COLOMBO

Per mettere apertamente in scena il passaggio dello scettro Giorgia Meloni aspetta che il funerale sia finito. Poi bombarda le redazioni con un video di due minuti che parte con il celebre messaggio della discesa in campo, prosegue con una raffica di immagini del Berlusconi pubblico e privato, si conclude con una serie di quadretti in cui si vede insieme, il patriarca e la legittima erede, unica politica a trovar posto nella rassegna, con tanto di impegno finale in sovrapposizione: «Ti renderemo orgoglioso». Il re è morto, evviva il re, anzi la regina. La buonanima, ai bei tempi, si era fatta unger direttamente dal Signore. L'erede, più modesta, si accontenta di quella del mortale trapassato, previa divinizzazione in piena regola.

— segue a pagina 6 —

Giustizia

«Riforma per Silvio»  
Legge ad personam  
anche in memoria

ANDREA FABOZZI  
PAGINA 6

Altro che «anomalia»

Il suo più grande  
successo è stato  
il centro-sinistra

TOMMASO NENCIONI  
PAGINA 11



Sopravvissuti al naufragio dormono in un magazzino del porto della città di Kalamata foto di Thanassis Stavakis/Ap

# Lutto universale

GRECIA  
Si cercano corpi,  
non sopravvivuti

ELENA KANIADAKIS  
Kalamata

■ Non ci si aspetta di ritrovare altri sopravvissuti: soltanto altri corpi. E quanto hanno lasciato intendere le autorità greche a fine giornata annunciando che sono stati proclamati tre giorni di lutto nazionale. Quei corpi saranno i cadaveri di coloro che sono annegati nel naufragio avvenuto ieri a poche miglia dalle coste greche, nel Peloponneso meridionale. Una strage che potrebbe contare il triplo o il quadruplo delle persone morte a Cipro qualche mese fa.

«Come si può accettare una morte del genere, in un mare così calmo?», Konstantinos Vlakonicholos, volontario delle Squadre di soccorso civile della Messina, osserva dalla banchina del porto il mare piatto che riempie l'orizzonte. È arrivato nella mattinata per prestare soccorso ai primi superstiti del naufragio e ha deciso di non andarsene fino all'arrivo della nave con a bordo i corpi recuperati in mare.

SEQUE A PAGINA 3

È un'ecatombe il barcone che si rovescia nel Peloponneso. A bordo forse più di 700 persone: già 79 le vittime recuperate, un centinaio salvati, gli altri sommersi. Partiti dalla Libia, per arrivare a ogni costo in Italia pagine 2, 3

Lele Corvi



CAMPI BISENZIO  
Mondo Convenienza,  
botte a chi sciopera

■ Da due settimane i lavoratori delle cooperative di montatori di mobili che lavorano in esclusiva - e con le tute - di Mondo Convenienza sono in sciopero a Campi Bisenzio, vicino a Firenze. Una settantina di operai, in gran parte migranti, protestano contro le condizioni di lavoro: «14 ore al giorno per 7 euro l'ora». Il picchetto per non far uscire i camion è stato più volte sgomberato dalla polizia. Ora, grazie alla mediazione del nuovo sindaco di Campi, i manganelli si sono fermati. Ma l'azienda non vuole andare al tavolo della Regione. CHIARI A PAGINA 7

CORTEI IN 50 CITTÀ  
Aborto libero e sicuro,  
l'altra Polonia in piazza

■ L'ultimo caso è del 24 maggio: Dorota è deceduta per choc settico perché il personale di un ospedale polacco avrebbe aspettato la morte del feto prima di curarla. Per questo ieri in 50 città della Polonia sempre più ferocemente anti-abortista donne e uomini sono scesi in piazza al grido: «Non una di più». SEDIA A PAGINA 8

GUERRA IN UCRAINA  
Attacchi e contrattacchi  
10 morti e voci di colera

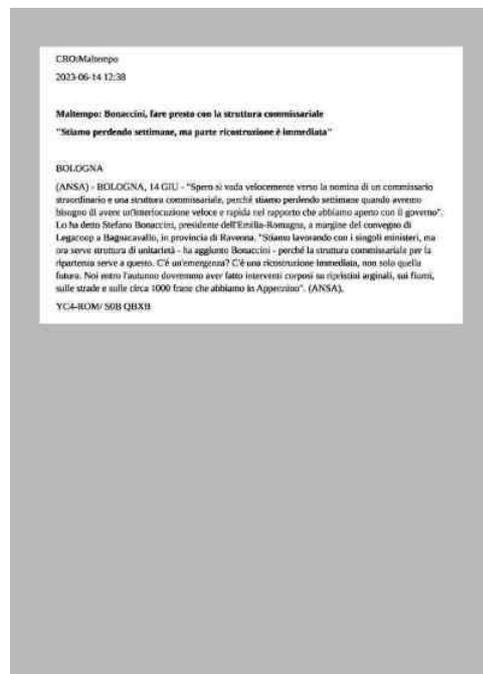
■ Guerra di trincee e di attacchi aerei quella tra controfensiva ucraina e russi ora in difesa: 3 chilometri quadrati liberati, dice Kiev, e 10 civili morti nei diversi bombardamenti. A Kherson allagata si parla di colera. Intervista al sindaco di Orichiv, città fantasma invasa di soldati: «Troppe bombe inesplose, non potremo tornare». ANGIERI A PAGINA 9

30615  
Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Dpa/C/PM/23/2103  
9 770623 213024

## Maltempo: Bonaccini, fare presto con la struttura commissariale

*"Stiamo perdendo settimane, ma parte ricostruzione è immediata"*

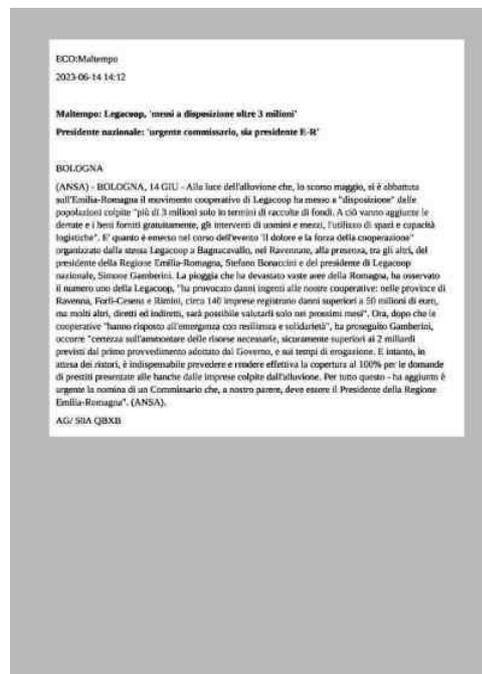
"Spero si vada velocemente verso la nomina di un commissario straordinario e una struttura commissariale, perché stiamo perdendo settimane quando avremo bisogno di avere un'interlocuzione veloce e rapida nel rapporto che abbiamo aperto con il governo". Lo ha detto Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, a margine del convegno di Legacoop a Bagnacavallo, in provincia di Ravenna. "Stiamo lavorando con i singoli ministeri, ma ora serve struttura di unitarietà - ha aggiunto Bonaccini - perché la struttura commissariale per la ripartenza serve a questo. C'è un'emergenza? C'è una ricostruzione immediata, non solo quella futura. Noi entro l'autunno dovremmo aver fatto interventi corposi su ripristini arginali, sui fiumi, sulle strade e sulle circa 1000 frane che abbiamo in Appennino".



## Maltempo: Legacoop, 'messi a disposizione oltre 3 milioni'

*Presidente nazionale: 'urgente commissario, sia presidente E-R'*

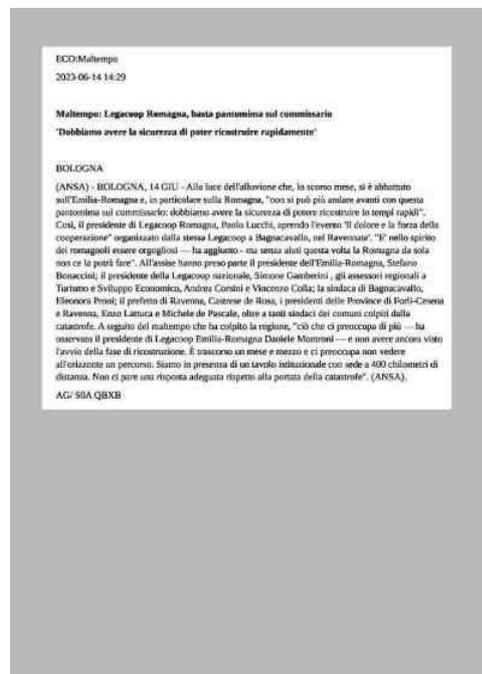
Alla luce dell'alluvione che, lo scorso maggio, si è abbattuta sull'Emilia-Romagna il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a "disposizione" delle popolazioni colpite "più di 3 milioni solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche". E' quanto è emerso nel corso dell'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato dalla stessa Legacoop a Bagnacavallo, nel Ravennate, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini. La pioggia che ha devastato vaste aree della Romagna, ha osservato il numero uno della Legacoop, "ha provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi". Ora, dopo che le cooperative "hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà", ha proseguito Gamberini, occorre "certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo - ha aggiunto - ha aggiunto è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna".



## Maltempo: Legacoop Romagna, basta pantomima sul commissario

*'Dobbiamo avere la sicurezza di poter ricostruire rapidamente'*

Alla luce dell'alluvione che, lo scorso mese, si è abbattuto sull'Emilia-Romagna e, in particolare sulla Romagna, "non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario: dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi". Così, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, aprendo l'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato dalla stessa Legacoop a Bagnacavallo, nel Ravennate'. "E' nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi ha aggiunto - ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare". All'assise hanno preso parte il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini; il presidente della Legacoop nazionale, Simone Gamberini, gli assessori regionali a Turismo e Sviluppo Economico, Andrea Corsini e Vincenzo Colla; la sindaca di Bagnacavallo, Eleonora Proni; il prefetto di Ravenna, Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna, Enzo Lattuca e Michele de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe. A seguito del maltempo che ha colpito la regione, "ciò che ci preoccupa di più ha osservato il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe".



## Maltempo: Legacoop, 'messi a disposizione oltre 3 milioni'

(ANSA) - BOLOGNA, 14 GIU - Alla luce dell'alluvione che, lo scorso maggio, si è abbattuta sull'Emilia-Romagna il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a "disposizione" delle popolazioni colpite "più di 3 milioni solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche". E' quanto è emerso nel corso dell'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato dalla stessa Legacoop a Bagnacavallo, nel Ravennate, alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini. La pioggia che ha devastato vaste aree della Romagna, ha osservato il numero uno della Legacoop, "ha provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi". Ora, dopo che le cooperative "hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà", ha proseguito Gamberini, occorre "certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo - ha aggiunto - è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna".

(ANSA).



## Maltempo: Legacoop Romagna, basta pantomima sul commissario

(ANSA) - BOLOGNA, 14 GIU - Alla luce dell'alluvione che, lo scorso mese, si è abbattuto sull'Emilia-Romagna e, in particolare sulla Romagna, "non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario: dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi". Così, il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, apre l'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato dalla stessa Legacoop a Bagnacavallo, nel Ravennate. "E' nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha aggiunto - ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare". All'assise hanno preso parte il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini; il presidente della Legacoop nazionale, Simone Gamberini, gli assessori regionali a Turismo e Sviluppo Economico, Andrea Corsini e Vincenzo Colla; la sindaca di Bagnacavallo, Eleonora Proni; il prefetto di Ravenna, Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna, Enzo Lattuca e Michele de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe. A seguito del maltempo che ha colpito la regione, "ciò che ci preoccupa di più - ha osservato il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - è non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe". (ANSA).



## Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

### Mondo Convenienza, manganelli contro i lavoratori in sciopero

*A Campi Bisenzio, alle porte di Firenze, da due settimane la lotta dei Si Cobas per avere turni e paghe decenti nelle cooperative*

RICCARDO CHIARI

Il Dopo due settimane di botte, almeno oggi non li hanno sgomberati. C'erano sempre le forze dell'ordine in assetto antisommossa, ma non sono intervenute. Forse perché il neo sindaco di Campi Bisenzio, Andrea Tagliaferri, telefona e telefona ha convinto il prefetto a fermare le violenze. O perché ai cancelli di Mondo Convenienza è arrivato il Pd, quello di Prato, e si sono fatti sentire anche i dem in Consiglio regionale, aprendo un tavolo di crisi.

Ma sui corpi degli Arif, degli Youssef, degli Arshad sono rimasti ben visibili i segni delle manganellate prese ogni volta che il loro pacifico sit in veniva spazzato via. Uno sgombero al giorno o quasi, da quando più di 60 tra facchini, montatori e autisti hanno iniziato a protestare, denunciando una realtà fatta di turni di lavoro di 10/14 ore per 6 giorni la settimana e di straordinari non pagati, in un gioco di appalti e subappalti cui si aggiunge l'utilizzo del contratto pulizie multiservizi, che prevede paghe bassissime, inferiori ai 7 euro l'ora, invece di quello della logistica che garantirebbe salari più dignitosi.

«CI HANNO FATTO UN CONTRATTO di pulizia anziché di logistica - conferma il pakistano Arshad - così hanno un risparmio. Il nostro lavoro inizia alle 7 la mattina e finiamo quando abbiamo concluso l'ultima consegna. Alcune volte per portare i mobili servono camion piccoli, li richiedono gli stessi clienti, invece ci viene dato il camion più grande e non sempre si riesce ad arrivare vicino al posto dove scaricare, per cui siamo costretti a portare in spalla tutti i mobili o gli elettrodomestici». Accanto a lui Youssef: «Un divano può pesare anche 100 chili, e in due dobbiamo scaricarlo dal furgone, salire anche tre, quattro rampe di scale e portarlo in casa del cliente. Un lavoro durissimo, infatti nessuno regge più di due, tre anni».

Mondo Convenienza fattura oltre un miliardo l'anno, e ha fatto del consegnare mobili «al miglior rapporto qualità-prezzo sul mercato» la sua forza.

Inonda le cassette delle lettere di patinati e corposi depliant informativi. Ma il suo sistema di consegne è da anni al centro di denunce sindacali. Luca Toscano del Si Cobas, al fianco dei lavoratori dall'inizio dello sciopero, ricorda almeno due interventi della magistratura: «Noi stiamo contestando le stesse modalità che a Bologna, su impulso della Filt Cgil, hanno portato l'azienda in tribunale, in questi giorni c'è l'udienza preliminare con le ipotesi di reato di intermediazione illecita di manodopera, sfruttamento del lavoro e maltrattamenti. Anche ad Ivrea è in corso un'indagine.

Eppure continuano a fare come se nulla fosse».



## Il Manifesto

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

L'azienda nega ogni responsabilità: «Rappresentiamo che le rivendicazioni riguardano alcuni lavoratori alle dipendenze di RI2, una srl di Prato alla quale Mondo Convenienza ha affidato servizi con un regolare contratto d'appalto. Anche se estranei alla vicenda, ci faremo carico di promuovere il dialogo tra l'appaltatore e i suoi lavoratori». Appaltatore che non intende in alcun modo parlare con il Si Cobas «che non è titolare di contratti stipulati».

EPPURE QUESTI RAGAZZI, giovanissimi, lavorano con la divisa di Mondo Convenienza, nel magazzino di Mondo Convenienza e per i clienti di Mondo Convenienza. Così Filcams e Filt Cgil segnalano: «Condividiamo la preoccupazione per questi lavoratori ai quali esprimiamo tutta la nostra solidarietà, preoccupazione che si aggiunge a quella relativa a una diffusa situazione di criticità, più volte denunciata anche in via giudiziale, di tutti i lavoratori diretti e in appalto di Mondo Convenienza». QUANTO ALLE MODALITÀ di intervento di polizia e carabinieri verso chi sciopera per chiedere cose sacrosante come l'applicazione del giusto contratto, il rispetto degli orari, l'equa distribuzione del carico di lavoro e maggiori garanzie di sicurezza, l'Anpi campigiana sottolinea: «È estremamente grave che le forze dell'ordine, in virtù del loro ruolo di rappresentanti dello stato, anziché lavorare per il rispetto della Costituzione stiano sistematicamente aiutando l'azienda». Al tavolo di crisi che si aprirà a giorni in Regione, per ora, né Mondo Convenienza né la RI2 hanno risposto alla convocazione.

## Salvataggio di Eurovita, arriva la newco dei big

*La scatola avrebbe durata limitata, poi la spartizione delle attività del gruppo Tempi stretti: il 30 giugno termina il blocco dei riscatti imposto dall'Ivass*

Carlo Festa

MILANO Il salvataggio di Eurovita prende forma con il progetto di creazione di una newco posseduta, in modo paritetico, dai 5 big assicurativi, ossia Generali, Intesa Vita, Poste, **Unipol** e Allianz.

Secondo indiscrezioni, il piano sarebbe stato discusso negli ultimi giorni dai vertici delle compagnie coinvolte e ora si attende che prenda concretamente forma. Ma non è tutto: il primo obiettivo dell'operazione sarà quello di tranquillizzare e stabilizzare la clientela di Eurovita coinvolta, con la nascita di una nuova società. Ma, in un secondo tempo, è probabile che le 5 compagnie assicurative scelgano di dividere le proprie strade, andandosi a spartire le attività della stessa newco.

In base a quanto anticipato dal Sole 24 Ore lo scorso 8 giugno, lo schema di massima resterebbe invariato. Rimane prevista la suddivisione di Eurovita in cinque rami d'azienda, tutti della stessa dimensione, che verrebbero poi rilevati dai big assicurativi chiamati al tavolo. In questo modo scomparirebbe la compagnia e il brand mentre i sottoscrittori delle polizze si ritroverebbero con in mano un contratto con Generali oppure con **Unipol**, Allianz, Poste o Intesa, ovviamente con tutte le garanzie che ciò comporta. Il comparto si farebbe carico del rischio assicurativo e dei costi connessi all'integrazione del ramo d'azienda, compreso l'assorbimento del personale. Tutto ciò mettendo sul piatto un controvalore complessivo stimabile in 500 milioni.

La soluzione sembra, dunque, vicina a pochi giorni di distanza dal vertice al ministero dell'Economia e delle Finanze, tappa fondamentale per risolvere il problema della compagnia commissariata. Nel maxi-vertice erano state coinvolte le prime linee dei gruppi assicurativi, ma anche le banche distributrici (tra le quali Credem, Sparkasse e Fineco e Fideuram) e i tecnici del dicastero per trovare una quadra sul complesso dossier del salvataggio della compagnia.

Negli scorsi giorni poi Carlo Cimbri, numero uno del gruppo **Unipol**, durante il congresso della Fabi, ha spiegato che «la vicenda mi sembra favorevolmente incanalata nelle ultime ore» e ha aggiunto che «si tratta di una piccola compagnia alla quale 400 mila persone hanno incautamente affidato i propri risparmi», escludendo in definitiva un rischio sistemico.

Resta un tema di tempistica, in quanto si dovrà far confluire sotto insegne diverse il portafoglio da circa 1 miliardo di euro di polizze attualmente in capo a Eurovita. Il 30 giugno, come è noto, termina il blocco dei riscatti imposto dall'Ivass, soluzione decisa dall'Autorità per evitare una fuoriuscita incontrollata dei capitali che avrebbe potuto mettere a repentaglio l'azienda e soprattutto il destino



## Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

---

di alcune polizze.

Arriva, dunque, probabilmente a un finale positivo la storia della compagnia assicurativa, controllata dal private equity internazionale Cinven e finita in dissesto alla fine dello scorso anno. Proprio il fondo, dopo aver iniettato circa 100 milioni di euro nella società per tentare un salvataggio, ha però lasciato definitivamente la presa e nelle discussioni e incontri delle ultime settimane non era presente alcun suo esponente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Trust onlus al nodo dell'iscrizione al registro unico del Terzo settore

*Abrogata la disciplina del Dlgs 460/1997 dovranno devolvere il patrimonio Auspicabile una norma come per gli enti religiosi civilmente riconosciuti*

Gabriele Sepio, Thomas Tassani

Trust e **Terzo settore**: da rivedere l'accesso al Registro unico nazionale (Runts) per tali realtà.

Alla luce dell'orientamento del ministero del Lavoro (si veda la circolare 9/2022) - che ha negato la possibilità per il trust di qualificarsi come «ente di carattere privato diverso dalle società» - il progressivo popolamento del Runts pone sempre più la necessità di prevedere un intervento correttivo soprattutto per quei trust che detengono la qualifica di onlus.

Simili trust, con la definitiva abrogazione della disciplina prevista dal Dlgs 460/1997, saranno costretti a devolvere il patrimonio accumulato in vigenza del regime onlus, perché impossibilitati ad iscriversi al Runts e a beneficiare delle relative agevolazioni, mantenendo la veste di semplice ente non commerciale.

Una situazione, questa, lesiva di posizioni giuridiche meritevoli di tutela se si pensa, ad esempio, alla rilevanza del trust nel **Terzo settore** come strumento di segregazione patrimoniale nell'ambito della legge sul Dopo di noi quale veicolo per lo svolgimento di attività caritatevoli a favore dei soggetti svantaggiati.

Il problema potrebbe risolversi alla radice con l'introduzione di una norma di legge che espressamente riconosca l'iscrivibilità nel Runts del trust (avente la mera soggettività fiscale) qualora persegua finalità di interesse sociale o solidaristico. Oppure con un radicale mutamento interpretativo rispetto alla citata circolare ministeriale.

Sul piano sistematico, occorre considerare che già per gli enti religiosi civilmente riconosciuti è stata identificata la possibilità di assumere la qualifica di Enti del **Terzo settore** pur in mancanza di soggettività giuridica, attraverso la costituzione di un "ramo" dedicato (articolo 4, comma 3, del Dlgs 117/2017).

Al pari del trust, il ramo si caratterizza per non essere un ente vero e proprio (almeno civilisticamente), bensì un patrimonio destinato per il perseguimento di specifici fini solidaristici.

Per gli enti religiosi, si ricorda che la riforma ammette l'accesso al Registro unico nazionale del **Terzo settore** mediante la costituzione di un apposito ramo e in presenza di tre precise condizioni: i) l'adozione di uno specifico regolamento, ii) la costituzione di un patrimonio destinato (un ramo), iii) la tenuta di scritture contabili separate.

Un eventuale intervento legislativo potrebbe prendere spunto ed essere modellato sulla questa disciplina,



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

riproponendo precisi vincoli e condizioni per l'assunzione della qualifica di ente del **Terzo settore** da parte dei trust. Laddove, invece, non si dovesse arrivare a una soluzione di questo tipo a livello normativo o interpretativo, occorrerà comunque prevedere una norma transitoria in grado di correggere gli effetti della mancata iscrizione dei trust onlus nel Registro unico nazionale, anche per evitare censure di legittimità costituzionale della disposizione vigente. Si dovrebbe in particolare prevedere una disposizione ad hoc in grado di scongiurare la devoluzione del patrimonio per tutti quei trust che - nonostante il venir meno del regime onlus - continuano a perseguire finalità sociali e solidaristiche tramite lo status di enti non commerciali, attraverso le risorse economiche accumulate. Un tema, quello del regime transitorio, che si pone anche con riferimento a diverse realtà oggi iscritte all'anagrafe onlus ma, che per carenza dei requisiti previsti dal **codice** del **terzo settore**, non potranno accedere al Runtis una volta venuto meno il regime onlus. Pensiamo, soltanto per fare un esempio, agli enti caratterizzati da una prevalente partecipazione pubblica, come le fondazioni partecipate da enti locali che gestiscono siti culturali o eventi di rilevanza territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

risposta a interpello delle entrate sugli enti del terzo settore o riconosciuti da legge

## Ciclismo, istanza di segnalazione delle corse senza bollo

GIULIA PROVINO

Niente bollo per l'istanza cumulativa per la scorta e segnalazione delle corse ciclistiche presentati da enti del **terzo settore** o da enti riconosciuti dalla legge. Così la risposta a interpello delle Entrate n.

346 del 14 giugno 2023. Le istanze cumulative di rilascio o rinnovo degli attestati di abilitazione ai servizi di scorta tecnica o di segnalazione aggiuntiva alle competizioni ciclistiche su strada, presentate direttamente dalle società sportive di cui fa parte o collabora la persona per cui si chiede il rilascio o rinnovo, sono esenti dal bollo se presentate da enti del **terzo settore** o da enti riconosciuti dalla legge. Infatti, l'articolo 27-bis della Tabella allegata al dpr n. 642/1972 è prevista l'esenzione per gli atti, documenti, istanze, contratti, nonché copie anche se dichiarate conformi, estratti, certificazioni dichiarazioni e attestazioni poste in essere o richiesti da organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) nonché dalle Federazioni sportive, dagli enti di promozione sportiva e dalle associazioni e società sportive dilettantistiche senza fine di lucro

riconosciuti dal Coni, mediante iscrizione Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, tenuto dal Dipartimento per lo sport. Inoltre, il comma 5 dell'articolo 82 del **Codice del Terzo settore** dispone l'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti, i documenti, le istanze, i contratti, nonché le copie anche se dichiarate conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni, le attestazioni e ogni altro documento cartaceo o informatico posti in essere o richiesti dagli enti del **Terzo settore** comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, iscritti nel Registro unico nazionale del **Terzo settore**. Pertanto, per gli enti individuati dall'art.

27-bis della Tabella allegata al Dpr n. 642/1972 e per quelli di cui al comma 5 dell'articolo 82 del Cts, le istanze presentate e le attestazioni richieste per il rilascio o rinnovo degli attestati di abilitazione ai servizi di scorta tecnica o di segnalazione aggiuntiva alle competizioni ciclistiche su strada, sono esenti dall'imposta di bollo.



## Compagnie e banche accelerano per chiudere il salvataggio dell'assicurazione

### Eurovita vicina alla soluzione

*C'è l'ok al piano per mettere in sicurezza clienti e dipendenti. Si cerca l'accordo sui riscatti e sulla newco-ponte, che dovrà avere l'ok Antitrust e operare in tempi stretti. Faro sul rimborso dei bond*

ANNA MESSIA

L'indicazione arrivata dal ministero dell'Economia, che nei giorni scorsi ha preso con decisione la regia del salvataggio di Eurovita, è di evitare fughe di notizie che possano ostacolare le trattative. La volontà di tutti, a meno di 15 giorni dalla fine del blocco delle polizze della compagnia imposto da Ivass, è infatti licenziare il piano che deve mettere in sicurezza l'assicurazione e soprattutto i 400 mila clienti coinvolti, oltre ovviamente ai 230 dipendenti. L'accordo di massima tra le banche e le assicurazioni è stato del resto raggiunto. Non a caso martedì scorso il presidente di **Unipol** Carlo Cimbrì nel corso del congresso Fabi ha dichiarato che la faccenda Eurovita «nelle ultime ore si è favorevolmente incanalata».

Le cinque compagnie di assicurazione coinvolte nell'iniziativa (Generali, **Unipol**, Intesa Sanpaolo Vita, Poste Vita e Allianz) avrebbero infatti manifestato la loro disponibilità a un calo della percentuale di copertura dei possibili riscatti da parte delle banche. La quota potrebbe quindi essere inferiore al 100% dei 6 miliardi di euro totali di polizze di ramo I distribuite nelle filiali bancarie, limitandosi a una percentuale compresa tra il 65 e il 70%. Ma nonostante ciò c'è ancora più di qualche aspetto da definire. Del resto è la prima volta che in Italia una compagnia di assicurazione Vita finisce in amministrazione straordinaria e che, in assenza di un fondo di garanzia del settore, si lavora a un'operazione di sistema per evitare perdite ai danni dei clienti. Gli aspetti tecnici da risolvere sono quindi diversi e in queste ore si sta provando ad accelerare per riuscire a trovare la quadra su tutto entro la fine di giugno.

Consapevoli però che, anche se l'accordo verrà raggiunto in tempo, sarà necessario posticipare almeno di un altro mese il blocco dei riscatti.

Il primo aspetto da definire riguarda in particolare la contabilizzazione nei bilanci bancari delle linee di credito a tasso zero che dovranno essere concesse dagli istituti distributori alle compagnie di assicurazione per fornire a loro volta ai clienti le risorse necessarie agli eventuali riscatti anticipati ed evitare minusvalenze immediate. Il piano prevede che, con il passaggio dei portafogli di Eurovita alle cinque compagnie in parti uguali, i clienti diventino assicurati di Poste, Intesa Sanpaolo, **Unipol**, Generali oppure Allianz.

Considerando la stabilità finanziaria dei cinque big assicurativi, i riscatti dovrebbero essere limitati al minimo, ma in ogni caso le linee di credito dovranno essere messe a bilancio dalle banche anche se



## MF

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

non utilizzate.

La questione rischia di colpire in particolare gli istituti più piccoli, che non hanno la forza finanziaria per assorbire il colpo in un solo anno. Per questo tra le ipotesi sul tavolo ci sarebbe quella di spalmarne gli effetti negativi su un arco di otto anni.

Il confronto è aperto e la volontà è trovare una linea condivisa più rapidamente possibile. Così come si cerca di definire rapidamente la governance e la durata della newco controllata dalle cinque compagnie di assicurazione che dovrà fare da ponte prima della divisione effettiva del portafoglio Vita di Eurovita tra le cinque big. Le compagnie chiedono che la durata della newco sia limitata al minor tempo possibile e tra l'altro a pronunciarsi sul tema dovrà essere, oltre a Ivass per le necessarie autorizzazioni, anche l'Antitrust.

Per la prima volta quindi l'autorità per la concorrenza sarà chiamata a dare il suo consenso a una compagnia partecipata dalle prime assicurazioni del Paese, ma il salvataggio straordinario richiede evidentemente manovre eccezionali. Mentre per quanto riguarda la governance della newco, vista l'intenzione di farla durare poco, le assicurazioni sembrano intenzionate a trovare una linea condivisa. Probabilmente a guidare la newco non potrà essere l'attuale amministratore straordinario di Eurovita. Alessandro Santoliquido dovrà infatti occuparsi della liquidazione della compagnia una volta che portafoglio e dipendenti saranno passati nella nuova società.

Mentre restano bloccati i pagamenti delle cedole dei bond per un totale di 160 milioni di euro e a questo punto non si esclude il mancato rimborso (riproduzione riservata).

L'INAUGURAZIONE Il centro di via Triumplina vuole diventare un punto di riferimento

## Adolescenti in difficoltà Ora c'è il Binario giusto

*Con la coop Nuovo Cortile è aperto nella fascia pomeridiana per giovani che cercano risposte con ascolto e fiducia*

Una bacchetta magica al centro del tavolo esprime l'essenza del nuovo centro diurno per adolescenti in difficoltà in via Triumplina 32. Anche il nome, Binario 9 e  $\frac{3}{4}$  (così si chiama il punto del binario magico che Harry Potter ha il coraggio di oltrepassare per andare incontro al proprio destino) rende l'idea di come questo servizio dedicato al contrasto del disagio giovanile abbia qualcosa di visionario.

Tutt'altro che astratto, il nuovo centro è il primo di questo tipo a Brescia. Aperto dalla cooperativa Nuovo Cortile, che si occupa di riabilitazione dal disagio psichico e dalle dipendenze, accoglie in fascia pomeridiana ragazzi dai 12 ai 18 anni che lì, guidati da educatori, possono trovare ascolto, fiducia ed educazione. Dare una risposta al malessere di vivere, certamente acuito dal Covid, è l'obiettivo di Binario 9 e  $\frac{3}{4}$ : «I ragazzi ci vengono mandati dai servizi sociali - spiega la responsabile Veronica Sciortino -. Storie diverse, accomunate dal bisogno di supporto e accompagnamento.

Collaboriamo anche con il Ministero della Giustizia, che ci invia minorenni in messa alla prova da tutta la Lombardia, un'alternativa al carcere». Inaugurato ieri, conta 14 posti, ma siccome non tutti gli ospiti frequentano contemporaneamente, i ragazzi seguiti sono di più.

«Il bisogno nella nostra città è oggettivo - ha sottolineato la direttrice Simona Carobene. Un grido che i ragazzi manifestano, quasi sempre a causa degli adulti». «Demopolis - continua Carobene - ci dice che il 53% dei giovani crede nel futuro, mentre solo il 20% degli adulti lo fa. Come possono guardare avanti se nemmeno noi ci crediamo?».

La strada da imboccare è fatta di ascolto e conoscenza, per prevenire quello che Elisa Maria Fazzi, direttrice della neuropsichiatria infantile di Brescia, riconduce all'immensa solitudine in cui i ragazzi sono immersi. «Da essa scaturiscono molte delle patologie che vedo ogni giorno in ospedale - ha spiegato ieri all'inaugurazione -. Spesso i genitori non la captano, anche quando credono di dar tutto ai figli». Per questo, quando possibile, il centro lavora in affiancamento alla famiglia: «Spesso sono adolescenti pieni di potenzialità che vanno attivate - ha spiegato Alice Del Bono del servizi sociali del Comune -.

Il loro grido va ascoltato e questo nuovo servizio è utilissimo».

«Spesso la comunità non riesce a prendersi cura dei propri giovani - ha ricordato Roberta Ghidelli del Ministero della Giustizia -. Qui arriva chi vive fallimenti molto duri e va accolto verso una profonda riabilitazione». Ieri i nuovi spazi, in buona parte decorati dagli stessi ospiti, sono stati benedetti



## Brescia Oggi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

da don Claudio Laffranchini, referente per la pastorale giovanile della Diocesi: «Un luogo di speranza - ha detto - dove poter finalmente crescere nell'amore e nell'accudimento del cuore». Per continuare a parlare del disagio giovanile, questa sera alle 21 al Centro Paolo Vi in via Gezio Calini la cooperativa organizza il convegno «Educare per non rimanere soli» con lo psichiatra Cesare Maria Cornaggia e il giornalista Davide Perillo.

## Il colosso delle verdure surgelate rilancia Orto Verde fa investimenti per 21 milioni

Obiettivo: realizzare una nuova moderna cella frigorifera accanto allo stabilimento di Cesano

L'AZIENDA SENIGALLIA La Orto Verde, quarta azienda in Italia nella produzione di verdure surgelate, annuncia un investimento di 21 milioni di euro, di cui il 40% di fondi del Pnrr, per realizzare una nuova moderna cella frigorifera. Sorgerà accanto allo stabilimento di Cesano. La cooperativa di produzioni agricole è stata l'unica delle Marche a ottenere il contributo del piano nazionale di ripresa e resilienza nel campo della logistica e si è da tempo attivata per presentare in Comune tutta la documentazione necessaria per le autorizzazioni, visti i tempi strettissimi entro il quale realizzare gli interventi finanziati.

L'eccellenza La centrale frigorifera, di 3.680 metri quadrati su 10 piani, con una capacità di 18.640 posti pallet, è stata progettata con le più moderne soluzioni tecnologiche e presenta i migliori requisiti in un'ottica di sostenibilità ambientale, sia per gli elevati standard di risparmio energetico, sia perché abbatte le emissioni dei mezzi di trasporto che sarebbero necessari per conferire i prodotti in appositi centri di stoccaggio. L'azienda trasforma e commercializza annualmente qualcosa come 40 milioni di chili tra piselli, fagioli, fagiolini, spinaci, cicorie, spezie e ingredienti per il minestrone: un quantitativo che continua a crescere e che richiede magazzini-frigo di sempre maggiori dimensioni. Questo ulteriore investimento completa, tra l'altro, un programma di ammodernamento degli impianti.

La crescita Con un fatturato di 50 milioni di euro, la Orto Verde vanta circa 150 addetti e garantisce una filiera che vede coinvolte 800 aziende agricole per oltre 7 mila ettari coltivati, senza contare l'indotto tra agronomi, contoterzisti e trasportatori. «Nelle Marche si concentra il più alto numero di stabilimenti di lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli surgelati spiega Giampaolo Pettinari, presidente di Orto Verde - e vi sono ancora interessanti prospettive di crescita sia economica che di sostenibilità ambientale se si programmano nuovi investimenti in tecnologie, che passano per il miglioramento dei processi, il risparmio energetico e l'efficiamento dell'uso delle risorse idriche».

Proprio in questa ottica Orto Verde, del gruppo Covalm che ha uno stabilimento anche nell'ascolano, punta a rafforzare e potenziare il proprio centro di Senigallia, nato sulle ceneri dell'ex Scac. «Siamo fiduciosi di rapide risposte da parte dei soggetti istituzionali conclude il presidente - chiamati ad assolvere agli aspetti burocratici-autorizzativi per permettere di cogliere questa straordinaria, unica, opportunità che dà concretezza di ulteriore sviluppo e occupazione».

Sabrina Marinelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Argos, dal Cozzaro Nero il mare senza plastica

L'APPUNTAMENTO PORTO SAN GIORGIO Progetto Argos, chiusura a Porto San Giorgio. L'evento conclusivo si è svolto al Cozzaro Nero. Presentate le azioni dimostrative e condivise con gli operatori. Le azioni pilota hanno riguardato la riduzione dell'uso dei materiali plastici nel settore della mitilicoltura, la promozione della sostenibilità ambientale e la valorizzazione delle risorse locali.

L'evento è stato realizzato da Mare, **cooperativa**, per conto della Regione. Sono intervenuti Giuseppe Prioli, responsabile scientifico della Mare e Lorenzo Gennari, esperto tecnico, Emanuele Troli della Blue Marine Service, Francesca Perretta, project manager del progetto Argos per la Regione, Giorgia Gioacchini professoressa alla Politecnica. A Porto San Giorgio si è appunto parlato azioni pilota per la riduzione dell'impiego di materiali plastici, mediante uso di materiali alternativi per il confezionamento dei molluschi.

s. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Fondo di coesione, pressing su Fitto «In Puglia rischi per 5 mila aziende»

*Le categorie scrivono al ministro. Presentate richieste per 2,7 miliardi*

BARI Le associazioni di categoria pugliesi hanno invitato il ministro Raffaele Fitto a sbloccare il Fondo per lo sviluppo e la coesione. Lo stesso appello nei giorni scorsi era stato rivolto dal governatore Michele Emiliano. Questa volta a chiedere un intervento decisivo di Fitto sono stati Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Claii, Confapi, Confcooperative e **Legacoop**.

«Una risorsa irrinunciabile», spiegano le associazioni.

Nel documento le associazioni fanno riferimento ai primi cinque mesi di quest'anno.

«Da gennaio a maggio 2023, sono circa 4700 le imprese pugliesi che hanno presentato richieste di investimento per oltre 2,7 miliardi di euro.

Di questi, 1,5 miliardi riguardano richieste avanzate da micro e piccole imprese. Solo per far fronte a questa domanda c'è necessità di circa 1,1 miliardi di euro - scrivono le associazioni - Sono investimenti già programmati, l'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale - poi

concludono - Non c'è altro tempo da perdere: il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione rappresenta per le aziende pugliesi una risorsa irrinunciabile, di cui non possono fare a meno. È la richiesta delle micro e piccole imprese della Puglia». Martedì a Napoli, nel frattempo, il sindaco Antonio Decaro, anche in qualità di presidente dell'Anci, ha partecipato a Napoli ad un forum con Università e una serie di enti locali, tra cui Bari, Bologna, Milano, Palermo, Roma, Venezia e Firenze.

Al termine del confronto, i primi cittadini hanno redatto un manifesto sull'emergenza Casa» elaborato con il supporto dell'Anci. Obiettivo: presentare al Governo una serie di richieste concrete e chiedere strumenti per i Comuni utili alla risoluzione del problema. A margine degli incontri, il sindaco di Bari Antonio Decaro ha spiegato: «Il diritto alla casa è una delle emergenze dei nostri tempi.

Per affrontare in modo strutturale ed efficace questo tema occorrono politiche integrate e azioni su più livelli, che devono riguardare i fondi disponibili per il welfare abitativo, gli investimenti per l'ampliamento del patrimonio immobiliare e sulla manutenzione dell'esistente, la disciplina legislativa così da dotare i Comuni di quegli strumenti utili per realizzare quelle politiche che possono offrire soluzioni alle diverse esigenze emerse in questi anni in maniera trasversale nel nostro Paese», conclude il sindaco di Bari, Antonio Decaro.



## Pochi servizi e sovraffollamento «Riferite irregolarità alla Finanza»

*L'ex coordinatrice: mail per avvisare delle ispezioni, ospiti spostati*

G. B.

VENEZIA Si era mossa ancora prima che partissero le indagini, andando di sua spontanea volontà dalla guardia di finanza di Padova «a raccontare fatti relativi al mio lavoro in quella che allora si chiamava Ecofficina». Di cui, tra il 2015 e il 2017, è stata dipendente, diventando coordinatrice dell'hub di Cona, per anni al centro delle proteste dei contrari all'ospitalità di richiedenti asilo e di chi chiedeva, invece, condizioni di vita più dignitose per gli ospiti. Ma soprattutto finito nelle aule di tribunale a seguito di un'inchiesta, con l'accusa contro la cooperativa Edeco (ex Ecofficina) di avere lucrato sul business dei migranti, fornendo meno servizi e personale rispetto al capitolato di gara e di aver ricevuto in anticipo le notizie relative alle ispezioni, motivo per cui a processo ci sono anche funzionari della prefettura (tra cui l'ex prefetto Domenico Cuttaia) accusati di rivelazione di segreto. Ieri l'udienza e tra i testimoni l'ex coordinatrice dell'hub.

«Ho lavorato a Cona dal dicembre 2015 fino a due mesi dopo la morte di Sandrine (Bakayoko, deceduta a 25 anni il 2 gennaio 2017, ndr) - ha spiegato -

avevo visto che non venivano consegnati articoli previsti da bando ai richiedenti asilo in entrata, c'erano ritardi nei pagamenti, sovraffollamento, problemi di riscaldamento». E, in generale, «le persone non erano in buone situazioni». In più, nel caso di ispezioni, arrivava prima l'avviso. «Ho le mail, una del 10 ottobre 2016 e un'altra del 23 novembre - ha aggiunto - ricevevo telefonate con l'indicazione di sistemare tutto per la visita del giorno seguente». Sarebbero stati anche spostati operatori da altri centri «perché c'era poco personale». E durante i controlli, gli unici a conferire con chi ispezionava sarebbero stati i vertici della cooperativa, a partire da Simone Borile.

Tra i tanti problemi, l'obbligo quotidiano di firma degli ospiti, difficile da gestire («arrivammo a 1.600») e per cui fu previsto un badge («non finché c'ero io). Così alcune firme, «venivano scarabocchiate». E mentre l'altra testimone di ieri mattina, che lavorava in ufficio, a quasi tutte le domande è stata evasiva - «non ricordo», ha detto (contestata più volte in quanto le sue parole non corrispondevano a quelle del verbale del 2018) anche al quesito sulle violenze - l'ex coordinatrice avrebbe assistito a tre episodi, di cui uno contro di lei: «Un uomo ha spinto per entrare in ufficio con un bastone con inciso il mio nome per uccidermi». Fu segnalato, ma non trasferito.

Prima delle ispezioni, invece, «qualcuno andava in pullman in gita a Padova». Contro il rischio di proteste e sovraffollamento.



## «Quei lavoratori dipendono da Aspiag» L'azienda viene condannata a pagarli

*Operai gestiti dall'intelligenza artificiale. I giudici: «Intermediazione illecita»*

D.C.

Padova Una sentenza di primo grado favorevole, un'altra vittoria in appello. Soddisfatta la Cgil Padova, dopo il secondo pronunciamento positivo contro Aspiag Service Srl, sconfitta una seconda volta dopo la causa intentata per il contenzioso legato all'appalto conferito all'allora **Coop** Popular, ritenuto dai giudici per due volte illegittimo. Secondo i giudici, i lavoratori «forniti» dalla **coop**, ma coordinati dall'intelligenza artificiale di Aspiag tramite algoritmi e palmari, erano a tutti gli effetti dipendenti Aspiag e come tali dovevano essere inquadrati con un contratto collettivo nazionale del commercio e non uno della logistica trasporto merci e spedizioni.

Motivo per cui quella che i lavoratori avevano subito era un'ingiusta intermediazione di manodopera. A scriverlo, nero su bianco, la Corte d'Appello di Venezia nella «sentenza non definitiva» del 30 maggio scorso della causa di Aspiag Service srl. Aspiag l'aveva promossa per impugnare in appello la sentenza emessa il 16 luglio del 2019 dal giudice del lavoro del Tribunale di Padova a favore di quattro lavoratori, a cui se n'erano accodati tanti altri, che

avevano intentato la causa, appoggiati dalla Filt Cgil di Padova: «Si tratta di una grande vittoria - esordisce il segretario generale della Filt Cgil Padova, Massimo Cognolato - di cui, innanzitutto, vogliamo ringraziare lo studio legale Moro, che ha fatto uno splendido lavoro. Qualora Aspiag, testardamente, volesse ricorrere in Cassazione, chiederemo sempre allo Studio Moro di impugnare a nostra volta la pronuncia sul livello contrattuale riconosciuto dalla Corte, l'unico punto della sentenza di primo grado non accolto». Da parte sua per adesso Aspiag non commenta, limitandosi a far trapelare che «una volta conosciute le motivazioni, verrà valutato un ricorso alla Cassazione». Aggiunge, invece, Cognolato: «E' risultato pacifico che quello che avveniva nei magazzini di Mestrino era un'intermediazione illecita di manodopera perché l'organizzazione aziendale che coordinava l'attività di quei quattro lavoratori era quella di Aspiag Service e non della cooperativa». E ci sono anche i dettagli di quello che accadeva: «Si utilizzavano le nuove tecnologie - chiude Cognolato - dapprima con dei computer palmari, poi con un sistema vocale denominato "voice": un software che, applicando i principi dell'Intelligenza artificiale, è in grado di riconoscere la voce del lavoratore, quindi impartirgli ordini e sostanzialmente organizzargli e controllargli l'attività. Non ci fermeremo qui: proveremo ad aprire altre cause in settori simili».



### Successo della cena organizzata dal Comitato soci per trovare i fondi per l'acquisto di un defibrillatore A San Francesco restaurata

## Coop cardioprotetta, raccolti più di 3 mila euro

Oltre tremila euro. E' quanto è stato raccolto domenica scorsa dalla sezione soci **Coop** di Gualdo Tadino durante la cena di raccolta fondi **Coop** Cardioprotetta in collaborazione con l'Anaca, l'associazione nuova assistenza cardiopatici.

"La generosità dei tanti partecipanti ha permesso di raccogliere ben 3.190 euro, il totale si è incrementato dopo le foto con l'aggiunta di donazioni successive, che saranno utilizzate per l'acquisto di un defibrillatore automatico da installare, ad uso pubblico, all'esterno del punto vendita **Coop** cittadino e per la realizzazione di corsi di formazione per l'utilizzo dell'apparecchio", spiegano dalla sezione dei soci **Coop** gualdese parlando di un importante risultato che è stato reso possibile "attraverso la collaborazione di tante figure che ci teniamo a ringraziare: i lavoratori del punto vendita **Coop**, che volontariamente si sono resi disponibili a cucinare, allestire i tavoli e portare a tavola; il Comune di Gualdo Tadino che ha fornito, oltre al patrocinio, un importante aiuto nella logistica; la Pro Loco Rigali, che ha fornito tavoli e panche". L'iniziativa vuole ricordare Sabrina Passeri.

S.Z.



## Salute di prossimità, limiti e soluzioni

TERNI Mancano meccanismi strutturati per individuare tempestivamente i bisogni e le risorse, limitando così la capacità di programmazione per rispondere ai bisogni in continua evoluzione; la natura prestazionale del sistema di assistenza domiciliare e la separazione tra l'ambito sociale e sanitario ostacolano la personalizzazione degli interventi e la prontezza delle risposte. E ancora, i processi di progettazione e affidamento dei servizi risultano poco partecipativi e basati principalmente su gare d'appalto, compromettendo la collaborazione tra l'amministrazione pubblica e il Terzo Settore, nonché la flessibilità e l'integrazione delle risposte. Queste in sintesi le criticità presenti nei servizi socio sanitari a Terni e Narni emersi da uno studio condotto da Euricse e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni attraverso un bando, uno studio mirato a migliorare il settore della salute di prossimità riorganizzando, appunto, servizi e prestazioni con un occhio di riguardo per l'assistenza domiciliare. Lo studio è stato presentato ieri a palazzo Montani Leoni sede della Fondazione Carit alla presenza dei partner e degli stakeholder principali del progetto, tra cui la stessa Fondazione Carit, i Comuni di Terni e Narni, l'Usl Umbria 2, **Legacoop** Sociali Umbria, le cooperative sociali Actl e Cipss, il Centro di Salute Internazionale e Interculturale Aps, Aris Formazione e Ricerca e Fish Umbria. Il percorso di ricerca condotto da Euricse si è sviluppato in tre fasi. La prima ha analizzato il quadro normativo nazionale, sviluppando i concetti di integrazione socio-sanitaria, di prossimità e di domiciliarità.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al ruolo del Terzo Settore nelle politiche socio-sanitarie e alle relazioni collaborative tra Terzo Settore e pubblica amministrazione nella pianificazione e progettazione dei servizi sociali e sanitari. In seguito, lo studio si è concentrato sulla lettura del contesto locale, indagando le condizioni per favorire una transizione verso un sistema più integrato, equo e aperto alla comunità, evidenziando anche i punti di forza e le criticità. Sono state quindi analizzate le normative e le politiche pubbliche a livello regionale e locale che regolano e programmano l'erogazione dei servizi socio-sanitari nei territori di Terni e Narni da un lato e i rapporti tra pubblica amministrazione e Terzo Settore dall'altro. Inoltre, sono state identificate le figure chiave del sistema dei servizi socio-sanitari, e si è messo un focus sulla situazione attuale dell'integrazione socio-sanitaria, in particolare per quanto riguarda i servizi domiciliari e di prossimità. La terza fase del progetto si è concentrata sul design dei servizi e sulle prospettive di sviluppo nel contesto territoriale e di innovazione sociale. Sono stati avviati appositi laboratori progettuali che hanno coinvolto attivamente il Servizio Sanitario Regionale, le cooperative sociali e i servizi sociali dei Comuni interessati,



## Corriere dell'Umbria

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che hanno creato uno spazio di confronto e dialogo tra i diversi attori favorendo un forte senso di valore condiviso e promuovendo processi di collaborazione. Nello studio dunque i consigli: Si suggerisce di apportare modifiche ai processi organizzativi, coinvolgere gli operatori e adottare un approccio collaborativo, utilizzando strumenti alternativi alle tradizionali gare d'appalto, al fine di favorire una maggiore partecipazione di tutti gli attori coinvolti, in particolare delle cooperative sociali.

## Granarolo punta a crescere ancora Arriva il nuovo Innovation Center

*Il piano industriale 2024-2027, obiettivo 2 miliardi di fatturato e l'aumento di quota export*

Luciana Cavina

Un nuovo centro di ricerca accanto al quartier generale bolognese è uno dei punti di forza del piano industriale varato da Granarolo. Un piano spalmato sul quadriennio 2024-2027 che si pone come obiettivo due miliardi di fatturato - già entro il 2026 - e oltre un milione di tonnellate di latte lavorato con una crescita rispetto all'ultimo bilancio del 25%.

L'innovation Center in costruzione prenderà le mosse dalle più recenti collaborazioni e acquisizioni della società che hanno allargato il campo della filiera del latte.

Sarà uno spazio di oltre 3mila metri quadri di superficie, su tre piani che riunirà le competenze del gruppo dialogando con startup interessate all'innovazione di prodotto e di processo. Il direttore generale di Granarolo Filippo Marchi, a colloquio con l'Ansa, parla anche di «spazi dedicati esperenziali», un centro che unirà «digitalizzazione, made in Italy, sostenibilità». Già dal 2019, su iniziativa di Granarolo, Gellify, **Camst**, Conserve Italia, Cuniola Società Agricola, Eurovo è operativo l'Agrofood Bic S.r.l. (Business Innovation Center), un polo di innovazione multiazienda per generare nuove opportunità di business e fungere da acceleratore per startup. Il nuovo Centro Granarolo non potrà che rafforzare la vocazione alla ricerca e al potenziamento tecnologico. Attività che va di pari passo con la crescita programmata del gruppo che, tra le altre priorità strategiche, sta rafforzando la penetrazione dei mercati esteri. Dopo il recente ingresso nel capitale del Fondo nazionale strategico (Cdp) ed Enpaia - fa sapere Marchi - saranno messe «in campo nuove strategie produttive e tecnologie che aumentano sia la qualità che l'efficienza del processo produttivo».

Sul piano finanziario, non si esclude un ingresso in Borsa mentre sono più probabili nuove acquisizioni con uno sguardo alla Germania. Sarà mantenuto il focus su latte e latticini e «l'obiettivo - spiega Marchi - è aumentarne il valore, puntando sul settore premium e guardando ai segmenti che crescono di più come quello proteico, quello relativo al benessere (a minor contenuto di sale e di grassi) e quello dei consumi fuori casa». In quanto all'export, gli obiettivi di crescita sono già espressi in cifre: l'attuale incidenza sul fatturato del 40% dovrebbe passare presto al 50%. E in un mercato dell'export caseario italiano che vale circa 5 miliardi, Granarolo vuole raddoppiare la sua quota puntando al 20 per cento. «I mercati a cui guardiamo - va avanti il direttore generale - sono Francia, Regno Unito, Usa e Canada».

«Dopo il Covid - ancora - sono riprese dinamiche interessanti anche nel Far East (Cina, Corea, Filippine, Thailandia e Giappone) dove lavoriamo in modo attivo e ci sono diverse opportunità». In sostanza Granarolo, da qui al 2027, lavorerà su due direttive: lo sviluppo tecnologico e l'aumento della capacità produttiva.



# Corriere di Bologna

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

## Morto Brogliato presidente di Ciba Brokers

Confcooperative Emilia Romagna è in lutto per la scomparsa di Giampaolo Brogliato, punto di riferimento e l'artefice del successo di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo delle Coop di cui era presidente e amministratore delegato.

Nata nel 2007 grazie ad un'intuizione di Brogliato e dell'allora presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Maurizio Gardini** (oggi presidente nazionale dell'associazione), Ciba Brokers è stata protagonista di uno sviluppo continuo, culminato nel bilancio record del 2022 recentemente approvato dall'assemblea degli azionisti. «Giampaolo Brogliato ci lascia un'eredità importante: il suo impegno, la sua dedizione, la sua capacità di innovare e il suo talento imprenditoriale hanno rappresentato una risorsa preziosa per tutto il nostro sistema» dichiara il presidente di Confcooperative Emilia-Romagna Francesco Milza.



## Legacoop al governo: «Serve un commissario basta pantomime»

*Troppi per la cooperazione i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci per la ripresa e troppo debole la risposta istituzionale dopo le visite di Melo n i*

RAVEN NA CHIARA BISSI Il movimento cooperativo di **Legacoop** dispiega tutti i propri mezzi per le popolazioni vittime dell'alluvione in termini di raccolta fondi con 3 milioni di euro, di forniture gratuite, di operatori e logistica, ma soprattutto lancia un forte monito sulla necessità di far presto nella nomina di un commissario alla ricostruzione con poteri speciali. Ieri nel corso dell'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" promosso a Bagnacavallo il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, ha esordito con parole nette.

Il commissario «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario - ha detto Lucchi - dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi».

Troppi per la cooperazione inove anni prefigurati dal ministro Musumeci per la ripresa, troppo debole la risposta istituzionale dopo le visite della presidente del consiglio nelle zone alluvionate.

«È nello spirito dei romagnoli - ha aggiunto Lucchi-essere orgogliosi, ma senza aiuti questavolta la Romagna da sola non ce la potrà fare». E a differenza dei sindaci romagnoli sempre più orientati a chiedere al Governo una nomina senza più vincolarla al solo nome del presidente della Regione, il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, punta proprio su Bonaccini dopo aver insistito sulla necessità di garanzie sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dall'Esecutivo, e sui tempi di erogazione. «E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione.

Per tutto questo è urgente la nomina di un commissario che, a nostro parere, deve essere il presidente della Regione. Per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse».

Tempi certi A preoccupare per il presidente di **Legacoop** Emilia Romagna Daniele Montroni è il mancato avvio della ricostruzione a più di un mese dai due eventi alluvionali, mentre il tavolo istituzionale ha sede a Roma, lontano dalla Romagna dove circa 140 imprese cooperative hanno registrato danni superiori ai 50 milioni di euro e ancora non sono calcolabili i danni indiretti. Nel corso dell'incontro dopo gli interventi istituzionali sul palco hanno trovato spazio le grandi e piccole storie di solidarietà cooperativa nel territorio. «Nonostante le difficoltà - assicura Simone Gamberini -, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci». In sala oltre a Stefano Bonaccini anche gli assessori regionali Andrea Corsini e Vincenzo Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese De Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Enzo Lattuca e Michele De Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dall'alluvione.

## Confcooperative dice addio a Brogliato

FORLÌ Confcooperative Emilia Romagna è in lutto per la scomparsa di Giampaolo Brogliato, morto ieri all'età di 82 anni, dopo una tenace battaglia contro la malattia. Di origini veneziane e residente a Forlì, Brogliato è stato il punto di riferimento e l'artefice del successo di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative di cui era presidente e amministratore delegato. Nata nel 2007 grazie ad un'intuizione di Brogliato e dell'allora presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Maurizio Gardini** (oggi presidente nazionale dell'Associazione), Ciba Brokers è stata protagonista di uno sviluppo continuo, culminato nel bilancio record del 2022 recentemente approvato dall'assemblea degli azionisti. Per le esequie sarà allestita la camera ardente all'ospedale "Morgagni Pierantoni" domani dalle 7 alle 19 e sabato mattina dalle 7 fino alle 11. Il rito successivo si svolgerà poi in forma strettamente privata come da volere della famiglia.



FONDI PNRR: CANTIERE DA CHIUDERE ENTRO IL 2026

**Appaltati i lavori per il nuovo nido di Villachiviche**

*Progettazione ed esecuzione affidate al Consorzio C.E.A.R. per un importo economico complessivo di 1.368.599 euro*

CESE NA Ospiterà fino a 50 bambine e bambini e contribuirà al potenziamento dei servizi comunali per l'infanzia. Si tratta del futuro nido di Villachiviche, che sorgerà tra le vie Recoaro e Pisignano, e che sarà costituito da due sezioni da realizzare all'interno del complesso scolastico esistente. La Stazione unica appaltante dell'Unione dei Comuni Valle Savio ha aggiudicato l'appalto integrato di progettazione ed esecuzione dei lavori al Consorzio edili artigiani di Ravenna - C.E.A.R. - So cietà **cooperativa** consortile per un importo complessivo di 1.368.599,72 euro, a fronte di un valore totale del progetto di 1.800.000 euro.

Si tratta delle risorse assegnate al Comune di Cesena nell'ambito della Missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicata al Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione.

Lo scorso agosto, nell'ambito del Pnrr, a Cesena sono stati assegnati 3.048.000 euro per la costruzione di due nuovi asili nido, a San Vittore e Villachiviche, e 3.120.000 euro per la costruzione della nuova scuola dell'infanzia dell'Osservanza, che sorgerà poco distante dall'attuale. In tutti i casi citati i lavori saranno affidati e avviati entro il 2023, e conclusi entro il 2026.

«L'aggiudicazione di questa importante gara - commenta il sindaco Enzo Lattuca - segna un ulteriore passo in avanti nel percorso di potenziamento dei servizi educativi per l'infanzia del nostro Comune fornendo una concreta e importante risposta alle tante famiglie cesenati. Dopo che, a maggio, la gara indetta dall'Unione dei Comuni Valle del Savio è andata deserta, non essendo pervenuta alcuna offerta, oggi, con questo appalto integrato siamo nelle condizioni di procedere rispettando i termini definiti dal Pnrr, in riferimento al nido di Villachiviche e a tutti gli altri progetti finanziati. Questo nuovo nido sarà edificato sulla base delle esigenze delle bambine e dei bambini che lo vivranno ogni giorno: il progetto infatti parte dall'idea di voler creare un 'luogo di gioco', mettendo al centro il valore dell'esperienza del gioco come apprendimento. Il concept architettonico si basa sulla scelta di creare ambienti interni luminosi e in continuità con il giardino esterno, che stimolino la crescita e la socialità. Lo stesso volume progettato è semplice e ricorda con la sua forma della 'casa' disegnata dai piccoli, e che si apre con tante finestre, di dimensioni e altezze diverse, privilegiando sempre la misura dei più piccoli» e lo sguardo verso l'orto-giardino».

La realizzazione del nuovo nido d'infanzia ha come obiettivo quello di ampliare l'offerta formativa del territorio. Come modalità di intervento si è scelta quella di realizzare un nuovo polo scolastico, all'interno di quello già presente. Il progetto candidato coniuga il valore dell'estetica e del design,



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

alla qualità dell'esperienza della convivenza negli spazi, oltre alla funzionalità degli stessi, per puntare a un ambiente condiviso, bello e inclusivo, a misura di bambina e bambino. Nell'ambito del "Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", l'amministrazione comunale ha candidato il complesso scolastico di Villachiaviche, per la realizzazione di un nuovo asilo nido.

## Cronaca Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

**BARRIERA DI MILANO** Dopo il Diritto di Tribuna l'audizione a Palazzo Civico: «Siamo circondati dai pusher»

### La protesta dei cittadini in Comune «Troppo spaccio, serve più sicurezza»

*Bivacchi per strada, ubriachi e tossici tra i banchi del mercato e le piazze. I residenti: «I risultati non sono ancora sufficienti»*

In Dagli esposti fino all'ultima raccolta firme presentata due settimane fa. In Barriera di Milano spaccio e degrado continuano a farla da padroni.

Almeno così la pensano i cittadini che martedì hanno nuovamente fatto sentire la loro voce a Palazzo Civico. In prima fila i primi tre firmatari Stella Posca, Gabriella Sampaolo e **Maurizio Gardini** - che ancora una volta hanno chiesto conto delle azioni intraprese dal Comune.

«Non possiamo dire di essere totalmente contenti - ha raccontato Stella -. Ogni mese facciamo tavoli per la sicurezza. E anche ieri abbiamo ottenuto le solite risposte». Le telecamere ci sono, alla fine anche i controlli. Ma i risultati sono pochi. «Vogliamo più forze dell'ordine e più passaggi - ha precisato la signora Posca -. La situazione è leggermente migliorata ma il problema esiste. Da corso Palermo a via Montanaro, lo spaccio non è più limitato alla sera ma a tutte le ore». Rabbia che arriva anche dagli ambulanti che da tempo chiedono provvedimenti e minacciano decisioni drastiche, persino la chiusura del mercato per protesta. «Come cittadini - continua Gabriella Sampaolo, del comitato di quartiere Barca -, abbiamo il diritto di essere tutelati.

Anche Barca e Bertolla vengono visti come un'isola felice, tuttavia abbiamo continui episodi di vandalismo e microcriminalità quotidiani».

«Noi staremo sempre al fianco dei cittadini - conclude il presidente della Circoscrizione 6, Valerio Lomanto -, per chiedere più controlli da parte degli uomini in divisa, una presenza fissa e visibile per il cittadino. Ma sappiamo che non basta, abbiamo bisogno che la Città si impegni per regolamentare la chiusura dei locali in orario notturno nonché un controllo serio sugli stabili».

Philippe Versienti.



Naturalisti e le guide ambientali propongono escursioni alla scoperta della biodiversità

## Dall'acqua alle stelle Un'estate sui laghi con la coop Alkémica

Il suono dell'acqua che scorre sui bordi della barca, il chiacchiericcio degli aironi interrotto da qualche grido a trombetta di folaghe e gallinelle d'acqua e il battito d'ali dei cigni; sembra di essere lontanissimi dalla città, ma basta voltarsi per rendersi conto di quanto Mantova e l'inconfondibile cupola di Sant'Andrea siano distanti solo pochissimi chilometri.

Nel punto in cui il fiume diventa lago Superiore si estende la riserva naturale Valli del Mincio, considerata una delle zone umide più interessanti d'Europa, che riesce ad accogliere numerosissime specie animali che trovano nel reticolo di canali separati da isolette di canneto, cariceto e salici un rifugio perfetto per nidificare e crescere i piccoli.

Riuniti per oltre 20 anni nell'Associazione Per il Parco, i naturalisti e le guide ambientali escursionistiche di Alkémica (cooperativa sociale onlus che si occupa di divulgazione e didattica scientifica e naturalistica) dal 1998 propongono escursioni alla scoperta della biodiversità di questo delicato e unico ambiente.

Le originarie cannaiole, due piccole barche elettriche pensate per la tradizionale raccolta della cannuccia palustre e riadattate per il trasporto di 8 persone, sono andate in pensione per lasciare il passo a Gaia, il battello bianco e blu che può ospitare fino a 30 persone, sabbiato e ridipinto proprio l'anno scorso (grazie anche al contributo di Fondazione Banca Agricola Mantovana). Il silenzioso motore elettrico (a cui si affianca quello a scoppio in caso di necessità) permette di avvicinarsi a cigni, anatre, rapaci e soprattutto aironi, che nidificano in un'isola di canneto e salice costituendo una popolosa garzaia.

Per osservare questo ambiente nel periodo di massima attività e fioritura si può partecipare a Mantova Sunset, uscite in battello con partenza dal chiosco Zanzara organizzate tutti i mercoledì (tranne il 16 agosto) dalle 18.30, oppure ci si può dedicare all'osservazione delle stelle lontani dall'inquinamento luminoso, godendosi le escursioni di Un lago di stelle (17-18 giugno, 14-15-16 luglio e 4-5 agosto); se ci si vuole invece immergere in suoni e atmosfere serali illuminate dalla luna piena ci si può concentrare su Dal tramonto alunaria (30 giugno, 2, 28, 29 e 30 luglio e 29 e 30 agosto).

La ricchezza naturalistica dell'ambiente si potrà ammirare pure da terra grazie alla camminata serale lungo la sponda sinistra del lago di Mezzo prevista per il 6 luglio, oppure con l'escursione del 9 luglio che toccherà lago di Mezzo e Superiore; per chi ama le due ruote c'è la proposta del Bicitour all'oasi Le Ghiaie sulle rive del Lago Superiore (16 luglio) e per chi preferisce camminare ecco il trekking di esplorazione della Vallazza (29 luglio). Queste ultime 4 proposte sono gratuite e rientrano nel programma



## Gazzetta di Mantova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Ben-essere in Natura, realizzato dal Parco regionale del Mincio con il sostegno della Regione Lombardia. Al link <https://www.alkemicaonline.it/eventi-alkemica/> è possibile prenotarsi per tutte le attività.

La cooperativa sociale vede salire i suoi dipendenti a 380 unità

## L'Ovile celebra il suo trentennale superando i 16 milioni di fatturato

Reggio Emilia Ha superato i 16,1 milioni il fatturato 2022 della cooperativa sociale L'Ovile, che quest'anno celebra il trentennale di fondazione e, per dimensioni, è una delle più importanti realtà di settore di **Confcooperative** Terre d'Emilia. «Il valore della produzione - spiega Valerio Maramotti, confermato alla presidenza della cooperativa, con la contemporanea conferma di Gabriele Mariani alla direzione - è il più alto della nostra storia; dopo il recupero parziale avvenuto nel 2021 (+5,5%), lo scorso anno abbiamo superato i livelli pre-covid, e la soddisfazione maggiore sta in una nuova crescita dell'occupazione che ha portato i dipendenti a 380 unità, di cui 152 appartenenti a categorie svantaggiate certificate e 25 rappresentate da persone segnate da fragilità che sono state inserite nelle attività della cooperativa».

«Avendo come missione proprio l'inserimento occupazionale - prosegue Maramotti - è evidente che sono queste le cifre più significative sulle quali misuriamo gli effetti del nostro lavoro e, dopo la stabilità assicurata nel 2020 (quando invece il fatturato era sceso dell'11,8%), crediamo sia particolarmente importante l'aver implementato i livelli di inclusione al lavoro».

Con 335 soci, di cui 186 soci-lavoratori, L'Ovile nel 2022 ha registrato incrementi significativi nell'ambito dell'accoglienza dei richiedenti asilo (26% l'incidenza sul valore della produzione, in aumento a seguito della guerra in Ucraina), nei servizi di Ecosapiens (la struttura impegnata sull'educazione ambientale, che ha portato al 5% la sua incidenza sul fatturato complessivo) e nell'area assistenziale e di inclusione sociale (17% il valore sul fatturato). «I bisogni di assistenza e inclusione - spiega il presidente Valerio Maramotti - continuano ad aumentare e a diversificarsi; che si parli di carcere, di salute mentale, di emergenze abitative, di percorsi socio-occupazionali o terapeutico-riabilitativi a sostegno dell'autonomia delle persone, il dato è evidente, e su questo la cooperazione sociale sta davvero facendo molto».

Basti pensare, ad esempio, che per le persone con patologie psichiatriche, area nella quale abbiamo attive 7 strutture, mensilmente abbiamo realizzato 988 ore di assistenza domiciliare a livello individuale e 401 ore di attività di gruppo».

L'ambito di lavoro più rilevante, per L'Ovile, resta quello ambientale (27% di incidenza sul fatturato), «ed è proprio qui - sottolinea Maramotti - che avviene la maggior parte di inserimenti al lavoro di persone portatrici di svantaggi, così come nel campo delle pulizie, che sul bilancio valgono poco meno di due milioni di euro». «Le partnership realizzate con tante imprese - prosegue Maramotti - ci hanno consentito di sviluppare una buona attività anche nelle lavorazioni industriali, e in generale il rapporto con il privato (profit, non profit e cittadini) ha assunto dimensioni particolarmente significative,



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

tanto che i due terzi dell'attività si sviluppano in quest'alveo».

Emblematiche, in tal senso, le cifre relative ai risparmi generati per la pubblica amministrazione dalle attività de L'Ovile, pari a 260.292 euro, con il 25% a beneficio dei comuni, il 74% per lo Stato e l'1% per la Regione. Il bilancio de L'Ovile, peraltro, si è chiuso con 346.000 euro di utile. «Cifra - conclude Maramotti - interamente accantonata per patrimonializzare ulteriormente la cooperativa in vista di nuovi e importanti investimenti per accrescere attività e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Casina Banca Etica e Cortocircuito in dialogo

Ip Un dialogo tra **Banca Etica** e Cortocircuito per ragionare di legalità e presenze sospette.

Andrà in scena domani, alle 21, nella biblioteca comunale di via Marconi 7, e vedrà al centro il dialogo fra Fabrizio Prandi, responsabile della filiale di **Banca Etica** di Bologna, e Alessandro Acquotti, presidente dell'associazione antimafia reggiana Cortocircuito. «Non esistono isole felici o territori in cui le azioni quotidiane di tutti i cittadini siano sempre all'insegna della legalità. Occorre promuovere ovunque una consapevolezza critica informata delle buone pratiche, per una cittadinanza attiva che sappia anche prevenire, riconoscere e contrastare comportamenti corruttivi e mafiosi», spiegano i promotori del Git (Gruppo di iniziativa territoriale) reggiano di **Banca Etica** e del gruppo di acquisto solidale della montagna Bottega Diversa, che collabora con produttori locali e realtà simbolo come GOELbio cooperativa agricola che nella Locride coltiva agrumi nelle terre sottratte alle mafie. E non a caso l'iniziativa si tiene a Casina, Comune appenninico in cui da alcuni mesi opera una commissione d'inchiesta prefettizia incaricata di indagare su possibili tentativi di infiltrazione o collegamenti della criminalità organizzata, dopo il mancato inserimento nella white list, la lista bianca di certificazione antimafia, dell'azienda edile di Tommaso Manfreda, assessore ai Lavori pubblici a Casina poi dimessosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Torna il "Cinema sotto le stelle" tutte le sere all'Arena Stalloni

*I FILM DELL'ESTATE Fino al 31 agosto in cartellone 79 appuntamenti con 67 titoli*

Reggio Emilia Si riaccende il grande schermo del Cinema sotto le stelle all'Arena Stalloni di via Samarotto. Fino al 31 agosto ritorna l'appuntamento (sette sere su sette) con il cinema estivo di Arci Reggio Emilia, realizzato con Gruppo Hera, **Coop** Alleanza 3.0, l'Ufficio Cinema del Comune, la Regione e la Fice. Settantanove serate con 67 titoli per soddisfare tutti i gusti.

**Biglietti e orari** Le proiezioni nel mese di giugno e luglio inizieranno alle 21,30. I biglietti potranno essere acquistati già un'ora prima dell'inizio della proiezione in biglietteria, oppure online dal sito [www.2tickets.it/stalloni](http://www.2tickets.it/stalloni). Inoltre in biglietteria ogni sera si potranno acquistare in prevendita tutti i film della rassegna. Il prezzo dei biglietti è 6,50 euro per l'intero e 4,50 per il ridotto (Under14, Over 65, youngER card, tessera Arci, tessera Agis, soci **Coop** Alleanza 3.0, Amici del Rosebud).

L'iniziativa Il Cinema sotto le stelle aderisce all'iniziativa del Ministero della Cultura "Cinema Revolution" che dal 16 giugno al 21 settembre consentirà al pubblico di vedere i film italiani ed europei a 3 euro e 50, anche nel caso di prime visioni. Inoltre il 14 e il 15 giugno anche all'Arena Stalloni sarà Cinema in festa, l'iniziativa promossa dal Ministero per la Cultura, giunta alla seconda edizione, ingresso 3,50 euro.

Il "Best of" Svelata la prima parte della programmazione, quella dei mesi di giugno e luglio. Questa sera per l'ultimo giorno dell'iniziativa Cinema in Festa (ingresso a 3 euro e 50) arriva "Maigret", il film di Patrice Leconte con le avventure del commissario più noto di Francia. Tra gli imperdibili rientra sicuramente "Il Sol dell'Avvenire" di Nanni Moretti che sarà proiettato domani, sabato 1 luglio e domenica 23 luglio. Lunedì 19 giugno "Leila e i suoi fratelli" di Saeed Roustayi, per la rassegna CiLavoro realizzato in collaborazione con la Camera del Lavoro di Reggio Emilia, un emozionante e delicato ritratto di una famiglia imperfetta, uno sguardo profondo sull'Iran di oggi, sorretto dalla straordinaria interpretazione di Taraneh Alidoosti, musa di Asghar Farhadi. Il nuovo film di Francesca Archibugi, "Il Colibrì", è in cartellone il 18 giugno. Con Pierfrancesco Favino e Kasia Smutniak è il racconto della vita di Marco Carrera, "il Colibrì", fatta di coincidenze fatali, perdite e amori assoluti. E ancora "Triangle of Sadness" di Östlund Ruben il 21 giugno è il nuovo capitolo della feroce satira della società occidentale di Östlund, seconda Palma d'oro a Cannes dopo quella per The Square. Da non perdere, domenica 25 giugno, l'anteprima del film "Animali selvatici" di Cristian Mangiu, che sarà presente alla proiezione della pellicola. Il 6 luglio, una serata dedicata alla memoria realizzata in collaborazione con **Coop** Alleanza 3.0.



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

In occasione del 63° anniversario della strage del 7 luglio 1960 all'Arena Stalloni arriva, ad ingresso gratuito, il documentario di Liviana Davì "I miei sette padri" alla presenza di Adelmo Cervi. Saranno presenti la regista Liviana Davì e Adelmo Cervi. Il regista Marco Bellocchio presenterà "Rapito" il 10 luglio all'interno della rassegna Accadde Domani mentre venerdì 14 luglio sarà la volta di "La cospirazione del Cairo" di Tarik Saleh e il 24 luglio "Indiana Jones e il quadrante del destino" di James Mangold.

Le rassegne Anche quest'anno ritroveremo Cinema sotto le stelle e Accadde domani che prevede la partecipazione di Giuseppe Fiorello, Marco Bellocchio e altri registi esordienti. Nelle dieci serate della rassegna Cinema sotto le stelle saranno proposti alcuni classici restaurati dalla Cineteca di Bologna e da altre distribuzioni e due film prodotti e realizzati in Emilia-Romagna. Con le tre serate del 4, 11 e 18 luglio a ingresso gratuito ritorna il cinema in piazza Prampolini dove verranno proposti "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti e due serate con tre classici restaurati, "Casablanca" di M.

Curtiz, "Il Monello" di C. Chaplin e Sherlock Jr di B. Keaton.

Dal 26 luglio la rassegna si trasferirà in Arena con il film "Di che colonia sei?" di Marchesini che sarà presente. Cinema sotto le stelle continuerà con altre sei serate in cui saranno proposti restauri di film di generi differenti: "Profondo rosso", "Animal House", "Donne sull'orlo di una crisi di nervi", "La casa dalle finestre che ridono", "Gremlins" e "Psycho". Il cinema italiano della rassegna Accadde Domani propone quattro belle opere che come tradizione vedranno i registi presenti in via Samarotto: il 4 luglio "Stranizza d'amuri" di Giuseppe Fiorello, il 5 luglio "Delta" di Michele Vannucci, il 10 luglio "Rapito" di Marco Bellocchio e il 13 luglio "I pionieri" di Luca Scivoletto. Anche nel 2023, con la rassegna Ci Lavoro, la Cgil propone il 12 luglio "L'immensità" di Emanuele Crialese e il 28 agosto "Trieste è bella di notte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

È di colore verde, «quello che amava di più»

## Tomba di Fratel Biagio, donata da un'azienda una lastra marmorea

Una lastra marmorea e un mosaico per la tomba di fratel Biagio, morto il 12 gennaio scorso, che si trova nella Casa di Preghiera per tutti i Popoli, in via Decollati. Essa è stata realizzata con una semplice lastra di marmo verde Guatemala; il verde, colore della speranza, era amato da Fratel Biagio ed era anche il colore del suo saio. La lastra marmorea è stata realizzata a Chiaramonte Gulfi ed è stata donata dall'imprenditore Giovanni Leonardo Damigella. La lastra copre interamente il loculo della tomba di fratel Biagio, che rappresenta per la città un luogo di speranza, di carità e di introspezione ed è continuamente meta di pellegrini di tutto il mondo, dal Belgio all'Argentina, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, da Milano a Catania. La lastra è alta un metro e larga 2,40 metri. Al centro campeggia un ovale, con un mosaico che riproduce il logo della missione di fratel Biagio. Al centro un tronco: rappresenta il fratello in difficoltà, poi un germoglio, simbolo della nuova vita, della speranza. L'ovale è stato realizzato dai giovani della **cooperativa** sociale Pietrangolare, anch'essa con sede a Chiaramonte Gulfi, che impegna una decina di ragazzi con disabilità nella realizzazione di mosaici, gioielli di pietra e bassorilievi. La **cooperativa** è stata fondata nel 2014 dallo stesso Giovanni Leonardo Damigella, con l'obiettivo di permettere un impegno concreto in un lavoro o in un'attività per le persone con disabilità, con un progetto imprenditoriale che unisce profit e no-profit. La realizzazione dei mosaici è una delle attività principali. Le attività sono coordinate da Ilenia Amarù e Alessandra Calafiore. «Realizzare e donare questa lastra alla Missione Speranza e Carità è stata una gioia per tutti noi - afferma Giusy Damigella, presidente di Pietrangolare - lega, in qualche modo, il nostro lavoro con questi giovani alla grande missione di Fratel Biagio. I ragazzi che hanno lavorato al mosaico lo hanno fatto con grande dedizione ed entusiasmo. Questo mosaico rappresenta il nostro grazie».

«Sono felice di questa comunione con l'imprenditore Giovanni Leonardo Damigella - spiega don Giuseppe Vitrano, successore di fratel Biagio alla guida della Missione Speranza e Carità - egli è sempre pronto a sposare i nostri progetti nella gratuità». Altri mosaici erano stati realizzati otto anni fa per la Casa di Preghiera per tutti i popoli. I giovani della **cooperativa** Pietrangolare realizzarono i mosaici dell'altare e delle due cappelle adiacenti, che raffigurano Gesù e i dodici apostoli.

Oggi si aggiunge la lastra marmorea con il mosaico. Vi è stata incisa la frase di fratel Biagio, una frase scritta su un foglietto che egli donava a tanti all'inizio della sua missione: «Ciao sono un pellegrino, ma soprattutto sono un discepolo di Gesù che ha da compiere una grande missione, ma ognuno di noi deve compiere una grande missione e per questo che dobbiamo prenderci ciascuno le nostre responsabilità perchè ogni professione deve svolgere un lavoro per il proprio bene e soprattutto per il bene di tutti quanti.



## Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Come fratello vi auguro in ogni momento serenità pace e tanta pazienza. Non scoraggiatevi mai e andate sempre avanti, scavalcando così qualunque ostacolo».

### «Gli operatori firmavano per i migranti»

*Conetta, una testimone ha raccontato come funzionava il sistema nel centro di accoglienza per ottenere i fondi. Al processo la deposizione di una delle coordinatrici della cooperativa "Edeco", licenziata dopo una lunga malattia*

CONA Secondo le regole dell'accoglienza, ogni giorno i migranti ospitati nell'hub di Conetta avrebbero dovuto firmare la propria presenza. Una sigla utile alla Prefettura per fornire la diaria in base al numero dei richiedenti asilo che li vivevano.

Spesso, però, era impossibile raccogliere tutti gli autografi e così erano gli stessi operatori a firmare per conto dei migranti, secondo una stima pressapochista. Firme che - come emerso nell'udienza di ieri nel processo contro **cooperative** e Prefettura sulla gestione dell'hub veneziano - servivano per ricevere i fondi statali. E quindi andavano fatte.

LA TESTIMONIANZA Sul banco dei testimoni si è seduta una delle coordinatrici di Edeco, ex Ecofficina, la cooperativa padovana mangia-appalti nell'epoca dei migranti.

Lei, poi licenziata dopo una lunga malattia, ha vuotato il sacco di fronte al tribunale Collegiale presieduto dal giudice Stefano Manduzio. «In teoria ogni giorno il richiedente doveva firmare un foglio presenza - ha detto - Siamo arrivati ad avere 1.600 persone: bisognava immaginarselo quel posto», cioè l'hub. I fogli si trovavano su dei banchetti posizionati negli orari di pranzo e cena «ma, per mille problematiche, era impossibile avere un controllo».

Ecco che allora «si cercava di dire che gli operatori scarabocchiavano, firmavano, al posto di chi non aveva firmato - ha proseguito l'ex operatrice - Se sul foglio-presenza apparivano 1.000 firme su 1.600 eravamo fortunati, lo completavamo a firma noi operatori». Il perché lo ha chiesto il giudice Manduzio. Risposta: «Se non risultavano presenti (i migranti, ndr) non sarebbe stata pagata la loro quota dalla prefettura - ha risposto - Ci diceva Simone Borile che dovevamo sistemare, è una vicenda difficile da comprendere per chi non c'era». E il numero di migranti? «Gli operatori di notte avevano più percezione, ma erano fatte in più perché non c'era contezza di quanti fossero».

Difficile anche l'ambiente: «Ho vissute tre situazioni difficili, almeno una vorrei raccontarla - ha ricordato - Un ragazzo Gambiano è entrato in ufficio spintonando, con un pezzo di legno intagliato con il mio nome per uccidere me, era agitato». Nella testimonianza anche le visite, preannunciate secondo il pm: «Sapevamo il giorno prima da Borile e si sistemava», la versione della donna.

A PROCESSO In aula i quattro responsabili di Edeco: l'amministratore di fatto Simone Borile, la moglie e vicepresidente Sara Felpati, il presidente Gaetano Battocchio e la direttrice Annalisa Carraro. Per loro l'accusa è di truffa e frode. Ma anche l'ex prefetto Domenico Cuttaia e i viceprefetti Vito Cusumano



## Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

---

e Paola Spatuzza, accusati di rivelazione di segreto d'ufficio e falso.

Nicola Munaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

### Aspiag Service srl, attraverso il software aziendale, gestiva i lavoratori della Coop Popular e per questo l'appalto è illecito.

MANUEL TREVISAN

Aspiag Service srl, attraverso il software aziendale, gestiva i lavoratori della **Coop** Popular e per questo l'appalto è illecito. A scriverlo, nero su bianco, è la Corte d'Appello di Venezia nella "sentenza non definitiva" della causa che Aspiag Service srl aveva promosso per impugnare in appello la sentenza del 2019 che aveva dato ragione ai quattro lavoratori - poi seguiti da tanti altri - che, appoggiati dalla Filt Cgil di Padova, avevano denunciato la situazione in cui si trovavano da anni. Ovvero di essere sulla carta soci della cooperativa in appalto ma di lavorare nei fatti per Aspiag Service, perché guidati da un software governato dall'azienda.

«Una grande vittoria: anche in appello si è confermato che quello che succedeva nei magazzini di Mestrino era un'intermediazione illecita di manodopera» commenta il segretario generale della Filt Cgil Padova, Massimo Cognolato. «Questa avveniva attraverso un software che, applicando i principi dell'AI (Intelligenza Artificiale), è in grado di riconoscere la voce del lavoratore, quindi di impartirgli ordini e sostanzialmente di organizzare e controllare la sua attività lavorativa. Considerato che saranno sempre maggiori gli ambiti in cui verrà applicata l'AI, si tratta di un principio fondamentale che è stato riconosciuto». E a questo proposito il sindacalista aggiunge: «Questa sentenza apre una vera e propria autostrada per l'illegittimità dei rapporti di lavoro negli appalti della Grande Distribuzione Organizzata e l'auspicio è che sarà utile per chiudere definitivamente tutti quei finti appalti che negli ultimi anni sono nati come funghi, al solo fine di un mero risparmio economico».

- Manuel Trevisan Massimo Cognolato.



## L'Evergreen chiude per i lavori e si sposta a Parco San Marco

IL CASO Cambia tutto all'Evergreen. Sarà un'estate diversa per il quartiere R6. Il parco infatti alla fine chiuderà e la **cooperativa** La Tartaruga si dovrà spostare al Parco San Marco per lasciare lo spazio alla ditta che dovrà effettuare i lavori di riqualificazione e di realizzazione del parco produttivo di Upper, come previsto. Proprio nella giornata di oggi il Comune di Latina dovrebbe tornare in possesso dell'area per aprire poi i cancelli alla ditta. L'altra sera un'altra assemblea pubblica indetta dal Comitato di Via Roccagorga si è tenuta proprio nel parco.

L'obiettivo era scongiurarne in qualche modo la chiusura estiva, per posticiparla almeno a settembre, ma non c'è stato modo. Non è servita nemmeno la raccolta di firme attiva dall'1 giugno che ha raggiunto quota 550. Nei giorni scorsi hanno fatto un sopralluogo in Via Sezze il neo assessore ai Lavori pubblici Massimiliano Carnevale e i consiglieri di maggioranza Enzo De Amicis e Vincenzo Valletta per parlare con il presidente della **cooperativa** Giuseppe Bagnato, che gestisce l'area da circa quindici anni. Lo scopo era cercare una soluzione per evitare che il quartiere perdesse un presidio di intrattenimento e di svago così importante per la comunità. La soluzione, come anticipato nei giorni scorsi, è rimasta la stessa: lo spostamento al Parco San Marco, per la precisione nell'area del parco giochi che un tempo era gestita dal Barbapapà. Si tratta però di una cosa temporanea: l'area del Parco San Marco infatti sarà data in concessione solo per l'estate e probabilmente entro il 30 settembre La Tartaruga dovrà lasciare anche quella. «L'area è stata bandita e dovrà essere lasciata agli aggiudicatari - ha spiegato l'assessore Carnevale - Poi sarà messo a bando anche l'Evergreen, e come gli altri La Tartaruga ovviamente potrà partecipare. In caso di aggiudicazione potrà tornare in Via Sezze. I lavori devono terminare entro il 31 agosto; speriamo di riuscire a far partire il bando per l'assegnazione già per la metà di luglio». Sempre oggi dunque dovrebbe vedere la luce una delibera di giunta che permetta alla **cooperativa** di spostarsi con tutte le attrezzature. «Sono necessari l'attivazione delle utenze, soprattutto per frigoriferi e congelatori, e una sistemata all'area verde.

Spero poi ci vengano concessi, come abbiamo richiesto, anche una parte della pineta per mettere dei tavoli all'aperto e uno spazio per far ballare gli anziani» auspica Bagnato.

Stefania Belmonte © RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Molini popolari pronto centro servizi

PERUGIA Iniziati a maggio del 2021, nella frazione perugina di San Martino in Campo sono terminati i lavori per la realizzazione del nuovo grande centro servizi e stoccaggio della cooperativa umbra Molini popolari riuniti. Ha comportato un investimento di 2,8 milioni di euro. Alla cerimonia inaugurale, oltre al presidente della Mpr Matteo Baldelli, sono intervenuti Roberto Morroni, assessore alle politiche agricole e agroalimentari della Regione Umbria, Danilo Valenti, presidente di **Legacoop** Umbria, e gli assessori comunali di Perugia, Margherita Scoccia all'urbanistica e Gabriele Giottoli allo sviluppo economico. «Il centro di San Martino - ha spiegato Baldelli - è un punto nodale della rete stoccaggio e servizi della Mpr. È un riferimento per tutto il comparto agricolo della zona del Perugino ed in particolare per i nostri soci conferitori. È un polo di filiera inserito all'interno del percorso che passa dal seme fino ad arrivare al piatto. Principalmente stocchiamo grano duro, grano tenero e orzo ma anche favino, mais, sorgo, piselli e avena». Complessivamente il centro si sviluppa su una superficie di 1.750 metri quadrati. Il nuovo impianto di stoccaggio è composto da sei silos, ognuno della capacità di 3.220 quintali. A questi se ne aggiungono due per il carico rapido, ciascuno da circa 650 quintali. Dal punto di vista tecnologico l'impianto è definito «altamente performante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Fondi Pnrr, pronta una nuova cella frigorifera

## L'Orto Verde investe 21 milioni per il centro produzione a Cesano

CESANO L'Orto Verde investe 21 milioni di euro per il centro di produzione di Cesano. Si tratta di una delle più grandi realtà della zona, con 150 dipendenti e una filiera che si estende a 800 aziende agricole, mentre sono oltre 7 mila gli ettari di terra coltivati. L'investimento è stato coperto per il 40% con i fondi del Pnrr.

L'azienda marchigiana è quarta in Italia nella produzione di verdure surgelate e ora, grazie a questo investimento si potrà avvalere a breve di una nuova cella frigorifera di 3mila 680 metri quadrati su 10 piani, con una capacità di 18mila 640 posti pallet che sarà allestita nello stabilimento di Cesano. La **cooperativa** è l'unica delle Marche in graduatoria per ottenere il contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel campo della logistica. Ogni anno, l'azienda trasforma e commercializza circa 40 milioni di chili di ortaggi, tra piselli, fagioli, fagiolini, spinaci, cicorie, spezie e ingredienti per il minestrone. «È stata progettata con le più moderne soluzioni tecnologiche che garantiscono completa automazione e massima efficienza e presenta anche i migliori requisiti in un'ottica di sostenibilità ambientale, sia per gli elevati standard di risparmio energetico, sia perché abbatte le emissioni dei mezzi di trasporto che sarebbero necessari per conferire i prodotti in appositi centri di stoccaggio», spiega il presidente di Orto Verde Giampaolo Pettinari.



### Legacoop 'vota' Bonaccini «Il governo nomini il commissario»

*L'associazione chiede tempi rapidi per la ricostruzione. Raccolti fondi per tre milioni di euro*

Più di tre milioni di euro per le vittime dell'alluvione messi a disposizione in termini di raccolte fondi dal movimento cooperativo di **Legacoop**, a cui vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Sono i dati presentati ieri mattina all'evento 'Il dolore e la forza della cooperazione' organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini. «Le alluvioni che hanno devastato la Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini - hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative. Circa 140 imprese in Romagna registrano danni superiori a 50 milioni di euro. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse». In sala oltre a Bonaccini anche gli assessori regionali Andrea Corsini e Vincenzo Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Enzo Lattuca e Michele de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, pur ringraziando il Governo per l'attenzione, ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario - ha detto Lucchi - dobbiamo avere la sicurezza di poter ricostruire in tempi rapidi. E' nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare».

Annamaria Senni.



# Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le accuse: sfruttamento e appalti sospetti

## Caso Bidente, i primi testimoni

*Sotto la lente gli operai utilizzati dalla coop dopo l'epidemia di aviaria all'Eurovo*

L'ex derittrice del servizio veterinario dell'Ausl è stata sentita ieri in tribunale nell'ambito del processo sul presunto sfruttamento di lavoratori utilizzati per contrastare l'epidemia di aviaria che colpì nel 2017 lo stabilimento Eurovo di Codigoro. Secondo la ricostruzione della Guardia Finanza vennero usate dalla **coop** Bidente delle aziende in subappalto in maniera indebita e senza l'autorizzazione dell'Ausl. Proprio su questo punto è stata sentita l'ex dirigente, che ha spiegato di aver scoperto in seguito l'impiego di lavoratori in subappalto (proprio dopo un'ispezione delle fiamme gialle). La dirigente ha spiegato che il servizio veterinario non è tenuto al controllo sull'impiego di manodopera, ma si occupa che le procedure sanitarie e lo smaltimento delle carcasse avvenga nei modi conformi alla legge.

Per quanto accaduto all'Eurovo nel 2017, sei persone sono state rinviaste a giudizio e quindici operai si sono costituiti parte civile, al fianco della Cgil. La vicenda giudiziaria, lo ricordiamo, prende le mosse

da un incidente che coinvolse alcuni operai stranieri, un mese e mezzo dopo l'inizio di un'epidemia di aviaria alla Eurovo. Le indagini, coordinate dal pm Andrea Maggioni, portano ad accertare che quei lavoratori rientravano dallo stabilimento codigorese, dove erano impegnati nelle operazioni di bonifica. L'attenzione della guardia d finanza si focalizza quindi sull'appalto da cinque milioni affidato alla cooperativa del Bidente, con sede in provincia di Forlì. Quest'ultima, però, aveva concesso in subappalto ad altre tre società i lavori di abbattimento dei capi di pollame.

Secondo gli inquirenti, quel subappalto sarebbe avvenuto in maniera indebita e senza l'autorizzazione dell'Ausl. Le imprese subappaltatrici avrebbero inoltre reclutato per quell'incarico diversi lavoratori extracomunitari «approfittando del loro stato di bisogno». Gli imputati sono i forlivesi Elisabetta Zani, Gimmi Ravaglia e Ido Bezzi (presidente, vicepresidente della Bidente) e i marocchini Abderrahim El Absy, Ahmed El Alami e Lahcen Fanane.



Lutto nel mondo assicurativo

### Scomparso Giampaolo Brogliato fondatore e ad di Ciba Brokers

Una storia forlivese fatta di passione, lavoro e generosità e un personaggio, Giampaolo Brogliato, scomparso ieri mattina a 82 anni. Ha creato nel 2007, grazie a un'intuizione, una società, la Ciba Brokers, azienda di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative, insieme all'allora presidente di Confcooperative regionale **Maurizio Gardini** (oggi presidente nazionale dell'associazione). Di origini veneziane e residente a Forlì, Brogliato era presidente e amministratore delegato dell'azienda, con sede centrale a Bologna.

Ha saputo costruire una squadra vincente, trasformando in pochi anni una piccola compagnia in un punto di riferimento nazionale per tutto il sistema aziendale con sede in sette diverse città italiane, fra cui Forlì, in via Alfredo Oriani 1. «Perdiamo un amico e un punto di riferimento autorevole - afferma Francesco Milza, presidente Confcooperative regionale - e vogliamo onorare la sua storia assicurando il massimo impegno nel fare crescere Ciba Brokers al servizio di tutte le cooperative del nostro sistema, proprio come Giampaolo avrebbe voluto. Alla famiglia e ai suoi collaboratori va il nostro affetto e la nostra vicinanza in questo momento di grande dolore».

**Maurizio** Berlati, ingegnere e governatore, nel 2018/19, del Lions Club Giovanni de' Medici, distretto 108A ha conosciuto bene Brogliato e apprezzato «l'impegno del socio del sodalizio a favore delle persone più bisognose. Giampaolo era un imprenditore di successo, ma anche un uomo rigoroso, generoso e schietto, sempre pronto a collaborare in progetti e opere di bene per i meno fortunati».

Per le esequie sarà allestita la camera ardente presso l'Ospedale Morgagni nelle giornate di domani e sabato. Il rito funebre di Giampaolo Brogliato si svolgerà in forma strettamente privata sabato.

Gianni Bonali.



## Tre milioni dalle coop «Ora subito commissario»

*L'impegno di Legacoop per le vittime dell'alluvione anche con uomini e mezzi E il presidente Lucchi: «Serve la sicurezza di poter ricostruire in tempi rapidi»*

Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi e l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati ieri mattina all'evento 'Il dolore e la forza della cooperazione', organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini.

Nel saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, pur ringraziando il Governo per l'attenzione, ha ribadito la necessità di fare presto.

«Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi». Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - è non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini - hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni, ma molti altri sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le coop hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse. Ora è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi del primo provvedimento del Governo, e sui tempi di erogazione».



## Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Presentata la rassegna estiva che terminerà il 31 agosto e che prevede 79 proiezioni e 67 titoli: oggi in programma *Maigret* di Patrice Leconte

### All'Arena Stalloni torna il grande cinema con film d'autore, serate a tema e protagonisti

Tra gli eventi più attesi quello dedicato alla memoria il 6 luglio, l'incontro con il regista Marco Bellocchio il 10 luglio e la nuova pellicola di Indiana Jones

Con l'estate arriva il Cinema sotto le stelle all'Arena Stalloni, con il suo appuntamento serale quotidiano che in questa edizione 2023 terminerà il 31 agosto: 79 serate e 67 titoli, in una capienza di sala di quasi 500 posti. Le proiezioni nel mese di giugno e luglio inizieranno alle 21,30. I biglietti potranno essere acquistati già un'ora prima dell'inizio della proiezione direttamente in biglietteria, oppure online dal sito [www.2tickets.it/stalloni](http://www.2tickets.it/stalloni).

Inoltre in biglietteria ogni sera si potranno acquistare in prevendita tutti i film della rassegna. Il prezzo dei biglietti è 6,50 euro per l'intero e 4,50 per il ridotto (Under14, Over65, youngER card, tessera Arci, tessera Agis, soci **Coop** Alleanza 3.0, Amici del cinema Rosebud). Il Cinema sotto le stelle aderisce poi all'iniziativa del Ministero della Cultura «Cinema Revolution»

che dal 16 giugno al 21 settembre consentirà al pubblico di vedere i film italiani ed europei a 3 euro e 50, anche nel caso di prime visioni. Inoltre ancora stasera all'Arena Stalloni c'è Cinema in festa, l'iniziativa promossa dal Ministero per la Cultura, che fissa l'ingresso a 3,50 euro. Svelata la prima parte della programmazione, quella dei mesi di giugno e luglio.

Questa sera è in programma *Maigret*, il film di Patrice Leconte con le avventure del commissario più famoso di Francia. Il 6 luglio, una serata dedicata alla memoria realizzata in collaborazione con **Coop** Alleanza 3.0. In occasione del 63° anniversario della strage del 7 luglio 1960 all'Arena Stalloni arriva, ad ingresso gratuito, il documentario di Liviana Davì «I miei sette padri»: Adelmo Cervi affronta il rapporto con la memoria di un padre partigiano che non ha mai conosciuto. Adelmo aveva solo quattro mesi quando il papà fu fucilato dai fascisti insieme agli zii Gelindo, Antenore, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore e a Quarto Camurri, loro compagno di lotta. Saranno presenti la regista Liviana Davì e Adelmo Cervi.

Il regista Marco Bellocchio (nella foto) presenterà il suo ultimo film, *Rapito*, il 10 luglio all'interno della rassegna *Accadde Domani* realizzata in collaborazione con l'Ufficio cinema del Comune di Reggio e il 24 luglio *Indiana Jones* e il quadrante del destino di James Mangold. Harrison Ford torna nei panni del leggendario eroe nel quinto capitolo dell'iconica saga. John Williams firma anche questa colonna sonora dopo aver iniziato la collaborazione sin dal 1981 con «I Predatori dell'Arca perduta».

La rassegna è organizzata da Arci Reggio Emilia, in collaborazione con Gruppo Hera, **Coop** Alleanza 3.0, l'Ufficio Cinema del Comune di Reggio Emilia, la Regione Emilia-Romagna e la FICE. L'intero programma



## Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

è consultabile sul sito [www.arcire.it](http://www.arcire.it).

Stella Bonfrisco.

## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

intesa tra Asl e coop maris

### «I giovani lontani dall'alcol con il progetto Bevi la vita»

*Previsti incontri di informazione e sensibilizzazione e alcune serate alternative Intervengono sociologi, psicologi, educatori e operatori per le unità di strada*

SILVA COLLECCHIA

Silva Collecchia / La Spezia Asl5 ha approvato il progetto "Bevi la vita" in collaborazione con la cooperativa Maris, finanziato dal Ministero per le politiche giovanili con circa 80 mila euro. I due partners, Asl5 e **Coop** Maris, hanno partecipato al bando presentando il progetto "Bevi la vita" in regime di collaborazione pubblico privato. Con decreto della presidenza del Consiglio dei ministri il progetto spezzino è rientrato tra quelli finanziabili. Si tratta di un Piano di comunicazione rivolto ai giovani "Bevi la vita" che prevede incontri di informazione e sensibilizzazione, ma anche serate alternative all'alcol e altre importanti iniziative mirate.

A livello nazionale l'obiettivo del progetto è di integrare la rilevazione compiuta con i flussi ministeriali e quella logistica dei servizi pubblici dedicati all'alcolologia e l'offerta dei servizi. In sintesi si rileva come, nella maggior parte dei casi, i servizi pubblici di alcolologia costituiscano un sotto insieme dei servizi per le dipendenze con una collocazione logistica nella maggioranza dei casi non differenziata rispetto alla struttura di appartenenza. Direttore dell'importante progetto è Luigi Filippi Bardellini, responsabile della struttura semplice dipartimentale Sert dei distretti Sociosanitari di Asl5 della Riviera e Val di Vara, La Spezia e il Gofò e Sarzana e Val di Magra.

Nell'ambito delle attività e azioni previste dal progetto la suddivisione del budget a disposizione è del 60% ad Asl5 e del 40% a Maris.

All'azienda della sanità pubblica locale spetta il coordinamento generale del progetto, le rendicontazioni, il controllo di gestione sulle spese e le attività, la relazione con gli enti, la messa a disposizione di personale e l'acquisizione di beni e servizi. A Maris spetta la messa a disposizione e coordinamento di figure professionali quali, sociologo, psicologi, educatori, operatori per le Unità di strada.

Il personale individuato da Asl5 e di Maris opererà con modalità di lavoro multidisciplinare integrato. Asl5 e Maris si impegnano a costituire un gruppo di lavoro per il monitoraggio gestionale del progetto e un gruppo di lavoro per di tipo tecnico organizzativo per il coordinamento delle diverse attività e fasi in cui si articola il progetto. Asl5 è il referente unico sul piano amministrativo del progetto ed è di sua competenza stabilire i criteri di rendicontazione a cui Maris deve attenersi. L'Azienda della sanità pubblica locale liquiderà Maris con cadenza mensile le somme a copertura delle spese rendicontate e approvate nei limiti della disponibilità di risorse finanziarie anticipate e la somma a saldo in seguito al rendiconto conclusivo.

La durata dell'accordo scatta dal momento della firma per tutto il tempo previsto dai progetti finanziati,



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

includere eventuali proroghe e fino all'approvazione finale della rendicontazione del progetto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Un controllo della polizia stradale con l'etilometro.

## Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

### L'oro ligure cerca custodi

*La Cooperativa Olivicoltori Sestresi, la più grande della regione, ospita la nuova tappa del nostro viaggio E lancia un appello: fermiamo l'abbandono dei terreni. Servono giovani agricoltori*

ROSSELLA GALEOTTI

Rossella Galeotti sestri levante A un paio di chilometri dalla Sestri operosa affacciata sul mare, a Villa Ragone, la **Cooperativa** Olivicoltori Sestresi, nata nel 1978 con 23 fondatori - un numero cresciuto a livello esponenziale fino agli attuali 1.681 soci in tutta la Liguria, concentrati, per la maggior parte, tra Chiavari e Moneglia, vallate comprese - è simbolo riconosciuto della cosiddetta "agricoltura eroica". Perché, hanno spiegato, ieri mattina, i 30 rappresentanti del mondo olivicolo locale - produttori, hobbisti, studiosi, esperti anche dei settori collegati - durante la riunione di redazione del Secolo XIX nella sede della **Cooperativa**, una delle tappe del "viaggio tra la gente" organizzate dal giornale con la collaborazione delle realtà del territorio per dare voce anche a quelle meno in vista o che rappresentano eccellenze da valorizzate, «è sempre più dura trovare chi sia disposto a intraprendere un mestiere in cui il business viene, comunque, dopo il sacrificio, la passione, l'incognita di leggi e balzelli, della crisi idrica e dei parassiti. Eroi, gli olivicoltori, come i viticoltori del Levante, che la morfologia della Liguria, «scarsa lingua di terra che orla il mare», per usare le parole di Sbarbaro, costringe a una lotta pressoché quotidiana. Chi non ce la fa, «per la poca considerazione delle istituzioni che, sovente, non solo non supportano il comparto ma, anzi, impongono ulteriori regole stringenti, e perché i costi lievitano continuamente», dicono gli addetti, in mancanza di alternative lascia l'attività.

E lasciare si traduce non solo in una perdita di storia, pratiche e tradizioni che non vengono, quindi, tramandate alla posterità, ma in un vocabolo che, a chi ama davvero la terra, mette i brividi: abbandono.

«È il nemico principale, l'avversario da combattere, insieme alla mosca», hanno sottolineato gli olivicoltori della **Cooperativa** sestrese. I dati più recenti, forniti dal presidente, Marco Cusinato, rafforzano questo quadro: la percentuale di abbandono del territorio è del 60 per cento ma, qualora la fuga dalla terra, con conseguente abbandono, e, di conseguenza, degrado, sia avvenuta 30-40 anni prima, si può arrivare anche al 75 per cento e, in questo caso, la situazione degli oliveti è irreversibilmente compromessa. Lo conferma l'agronoma Martina Figone, cresciuta in val Petronio, prossima alla laurea all'Università di Pisa, che si sta occupando del monitoraggio della mosca: «Nella nostra regione c'è, da tempo, un disinvestimento totale nell'agricoltura in generale e bisogna invertire la marcia e puntare anche sulla formazione a tutti i livelli, incluso quello universitario».

Abbandono da contrastare anche con la prevenzione del dissesto e con il potenziamento di attività in



## Il Secolo XIX (ed. Levante)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

grado di aprire nuove prospettive per il turismo non costiero, come ha sottolineato Sergio Sacco, docente, che ha parlato della sua esperienza a Parma, un paio di settimane fa, «in cui la guida ha interessato tutti con un racconto a 360 gradi della città. In questo senso ritengo che la Riviera abbia la capacità di spostare l'attenzione dei visitatori dal mare all'interno con un'agricoltura multifunzionale, in modo che l'entroterra possa diventare un asset turistico di primaria importanza».

L'olio come leva per ampliare le chance di occupazione, nonostante le difficoltà, i disagi, e, in base al meteo e al clima, i risultati esigui, che non ripagano certo la fatica dei produttori, obbligati, per esempio, a piazzarsi davanti al computer dopo una giornata di lavoro per compilare il "quaderno di campagna", una specie di diario di tutte le azioni quotidiane compiute dall'alba al tramonto.

Olio levantino da mettere in vetrina anche nei mercati di settore per catturare l'attenzione, dice Roberta Cosini, che lavora nell'azienda sestrese del marito, Marco Muzio, «perché, tra i ristoratori, è capitato che, una volta testata la qualità del prodotto, tornassero a fare rifornimento». A proposito della ristorazione hobbisti e produttori hanno spiegato come, nei locali dove viene portata in tavola la bottiglia di olio aperta, «sia obbligatorio, dal 2015, legge, l'impiego di un tappo salvagoccia che impedisce il rabbocco, per evitare inganni a danno dei clienti».

Senza contare, come ha rimarcato Enzo Carrara, hobbista, membro del gruppo dei tecnici esperti in olio d'oliva, ovvero gli assaggiatori, i "sommelier dell'olio", che «il prodotto della Riviera di Levante non ha nulla da invidiare a quello di altre zone, anzi, è di ottima qualità, dolce e delicato, con una percentuale inferiore di polifenoli rispetto agli oli di altre zone o di altre regioni, caratterizzati dal sapore più forte».

Giovanni Avanzolini, hobbista: «A volte mi è capitato di complimentarmi con un ristoratore che aveva messo in tavola un olio di qualità e, in alcune regioni, come la Toscana, ci sono addirittura diversi tipi di olio da scegliere.

Da noi questo tipo di cultura manca. Anzi, ai clienti vengono proposte, il più delle volte, bottiglie anonime».

La **Cooperativa** sestrese macina oltre 5 mila quintali di olive all'anno e dà lavoro a 13 dipendenti: 9 si occupano del negozio attiguo alla sede, a Villa Ragone, dove, negli scaffali e nei banchi frigo, fanno bella mostra, accanto a bottiglie e latte di diverse grandezze, anche conserve, marmellate, mieli, salse, sughi, pasta, dolci e formaggi e una lunga lista di prelibatezze capaci di conquistare tutti i palati - eccellenze prodotte da aziende del comprensorio - e 4 del punto vendita di Cogorno, in via XXV Aprile.

Purtroppo, come ha detto Mauro Battilana, già assessore comunale a Sestri, consigliere nazionale dell'associazione Le Città dell'Olio (33, in Liguria), «vengono date direttive e indicazioni sulle iniziative da realizzare ma sarebbe opportuno valorizzare il marchio che potrà, poi, essere usato dai produttori della città socia e che è un valore aggiunto. Per Sandro Marcone «occorrono incentivi sicuri e facili da erogare»

## Il Secolo XIX (ed. Levante)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e la voce unanime è che «debbano arrivare dalla Regione». Opinione che trova tutti d'accordo, anche sulla citazione dell'esempio del Trentino come regione virtuosa, «perché è proprio l'Ente regionale a erogare contributi agli olivicoltori». Altro tallone d'Achille, sottolinea Ignazio Eolo, hobbista, «è l'approvvigionamento idrico. Ci sono consorzi che utilizzavano, gratuitamente, alcune prese per ricevere acqua dai canali principali e irrigare i loro oliveti ma la Regi

one ha deciso, di punto in bianco, di metterle a pagamento». Passione, amore per la tradizione e la prospettiva di libertà di vita sono i motori che spingono gli olivicoltori eroici a continuare, a dispetto delle difficoltà. E pazienza se, come ha detto Nicola Rollando, agricoltore in ogni millimetro quadrato di pelle, «quando facciamo proposte assolutamente logiche per vivere di questo mestiere veniamo catalogati come visionari». Pazienza, perché la terra viene prima di tutto. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

con il professor gucci dell'università di pisa un piano che coinvolge i comuni

### Recupero di sentieri e piante: il progetto Terrazze olivetate

EL.FO.

Sestri Levante La salute della collina, e di conseguenza di chi la vive e se ne prende cura. È questo l'obiettivo finale del progetto delle "Terrazze olivetate" coordinato dal professor Riccardo Gucci del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali dell'Università di Pisa che coinvolge i Comuni del Levante comprese le valli e 4 **Cooperative**.

Il docente ha rilevato che è responsabile della salute della città anche chi vive in centro, tutti devono collaborare a preservarla, non solo chi abita fuori dai centri abitati. E così, da qualche anno, il nostro territorio si è messo al lavoro. «Muretti a secco e scalini di ardesia vanno mantenuti, ma anche la parte interna del nostro territorio va resa accessibile, curata e preservata. Noi puntiamo a recuperare gli oliveti a pulire i terreni, portarci i turisti, e intercettare i proprietari dei vari appezzamenti affinché li possano dare alle giovani generazioni evitando il totale degrado ed abbandono», riferisce il presidente della Cooperativa Olivicoltori Sestresi Marco Cusinato.

Dopo vari incontri con tutti i soggetti protagonisti, è stato redatto un Protocollo d'intesa (è stato firmato da tutti i soggetti interessati lo scorso anno a Palazzo Fascie di Sestri Levante, Comune promotore e capofila del progetto) per realizzare uno studio di fattibilità che si propone appunto di ripristinare, recuperare e rendere fruibile la fascia collinare verde coperta da oliveti su terrazzamenti che abbraccia l'intero territorio e che si può estendere a tutta la Liguria. Peraltro, andrebbe anche a prevenire il dissesto idrogeologico, e potrebbe creare nuovi sbocchi occupazionali, nonché rilanciare il turismo nell'entroterra.

Il progetto vede collaborare insieme i Comuni di Bonassola Borzonasca, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Chiavari, Cogorno, Lavagna, Leivi, Levanto, Moneglia, Ne, San Colombano Certenoli, Sestri Levante, e le **cooperative** agricole Olivicoltori Sestresi, Lavagnina, Borgonovo, Agricoltori Vallata di Levanto. Il documento sarà proposto alla Regione Liguria per il suo finanziamento in modo da dare presto gambe all'iniziativa. All'interno di questa proposta fa parte anche un percorso ciclopedonale già esistente: «Da Levanto a Rapallo e l'ispirazione nasce dall'intento di recuperare l'oliveto a monte e a valle dei percorsi, siamo su una fascia di 50 metri a valle e 50 a monte - chiarisce Cusinato - La parte nel bosco paradossalmente è la più bella, la più pulita, si trova in mezzo ai castagni ed è piacevole da percorrere, mentre in mezzo alle olive purtroppo lo scenario è pauroso, e di abbandono, il completo opposto. Eppure ci sono tanti turisti, molti sono tedeschi, che lo percorrono ed è assurdo che lo trovino così - commenta ancora il presidente della Cooperativa Olivicoltori Sestresi - Inoltre i cinghiali hanno buttato giù tutto peggiorando la situazione. Occorre intervenire». Secondo quanto



## Il Secolo XIX (ed. Levante)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

aveva illustrato anche il professor Gucci, tale percorso deve costituire un'opportunità volta ad attivare forme di collaborazione per un progetto capace di divenire motore di un processo di recupero e valorizzazione del territorio e sviluppo dell'offerta turistica con al centro l'olivicoltura, «con ricadute positive in termini di lotta al dissesto idrogeologico, al contrasto al degrado del paesaggio, senza tralasciare l'opportunità della creazione di sbocchi occupazionali e di rilancio turistico

dell'ent

roterra». - EL.FO. Il negozio di attrezzature agricole della Cooperativa Olivicoltori.

## Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

Marco Cusinato è il presidente del sodalizio sestrese da tre anni «Per iniziare a lavorare occorrono investimenti di 10-15 mila euro»

### «Defiscalizzare l'acquisto di macchinari e utensili per coltivare le fasce»

ELISA FOLLI

la storia Elisa Folli / Sestri Levante Il presidente della **Cooperativa** Olivicoltori Sestresi da tre anni è Marco Cusinato. Olivicoltore part time, ha un ettaro di terreno a Moneglia, è pensionato e prima lavorava nel settore navale, ma ora si dedica ad una passione tramandata dal papà e che ha portato avanti insieme al suocero, ovvero la coltivazione dei terreni. Gestire la **Cooperativa**, nata nel 1978 e che oggi conta su oltre 1.680 soci, e mantenere il territorio in ordine non è facile, anche se la passione non manca, e bene lo ha raccontato ieri mattina nella sede di via Villa Ragone in occasione della "trasferta" de Il Secolo XIX edizione del Levante. «Si perde il passaggio generazionale, ci troviamo con zone in totale abbandono, la percentuale è altissima, e anche dove decidono di subentrare i figli, non vogliono tenere grossi terreni, poche olive e vicino a casa possibilmente. D'altro caso - raccontato Cusinato - i giovani che devono partire da zero non lo ritengono attrattivo. Ci vuole una spinta iniziale, con dei contributi. Basti pensare che per avviare l'attività di olivicoltore occorre un investimento base di circa dieci, quindici mila euro e produrre, inizialmente, due mila litri di euro l'anno non ti permette di viverci, è difficile, quindi bisogna scegliere di essere part time.

Anche l'attrezzatura costa, la tecnologia ha fatto passi da gigante, aiuta l'olivicoltore a faticare meno ma le cifre non sono basse. E occorrono la motocarriola, due sbattitori elettrici, le reti, cui aggiungere dieci mila metri quadrati per le olive. Tempo fa - ricorda - insieme alla sindaca di Sestri Levante oggi deputata Valentina Ghio e ad altri parlamentari avevamo chiesto un emendamento per la defiscalizzazione sull'attrezzatura e gli investimenti, poi momentaneamente è stato accantonato, speriamo possa essere ripresentato (l'occasione potrebbe essere a luglio, fa sapere l'onorevole Ghio, con il prossimo documento finanziario, ndc) e si possano avere aiuti, senza i quali non si può fare il vero salto. Che sia per un lavoro part time o full time». «Non c'è la volontà di fare prevenzione - ha aggiunto l'agricoltore Nicola Rollando - le nostre foreste anziché ossigeno producono anidride carbonica. Potremmo avere parchi urbani, pensiamo alla realtà di Sestri, e portare un turismo diverso, più intelligente e consapevole, invece ci prendono per matti. Io ho parlato anche con il sindaco di Vernazza - racconta - e ho proposto di pensare anche a produrre una bevanda analcolica da contrapporre al loro vino già noto, per raggiungere altri turisti e magari portarli proprio a visitare i terreni e a conoscere i prodotti tipici locali. Ma non credo lo realizzeranno mai». «Come **Cooperativa** noi ci siamo, la nostra realtà è nata come nata per il conferimento dell'olio dei soci, ma adesso occorre stimolare la Regione Liguria a far ottenere gli incentivi a chi vuole intraprendere questo percorso, altrimenti come avviciniamo i giovani a questo



## Il Secolo XIX (ed. Levante)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

mestiere?», domanda Cusinato. Intanto tra progetti futuri, e nuove opportunità per portare i turisti non solo sulla costa, Marzia Dentone, direttrice del MuSel di Sestri Levante, laureata con tesi in Archeologia della produzione olearia, ha raccontato di avere fatto, diversi anni fa, un corso di formazione per le guide turistiche già in possesso dell'abilitazione.

«Sono stata chiamata a fare lezioni di formazione e attraverso le mie conoscenze di studio ho inserito gli aspetti legati all'olio e all'agricoltura: ritengo che le nuove guide escursionistiche debbano essere formate in questo senso. Arrivano tanti turisti che non vogliono più recarsi nel caos delle Cinque Terre, vogliono godersi la vacanza in relax e chiedono alternative. La mia idea, e ne avevo già parlato con i Comuni di Sestri e Moneglia, è dare vita ad un corso di formazione per addetti agli uffici di informazione turistica. Noi abbiamo già inserito la parte sentieristica e le visite alle aziende agricole e agli agriturismi». Con la speranza, chiudono gli agricoltori, che la peste suina non arrivi sul territorio: «Altre restrizioni provocherebbero l'abbandono dei terreni e dei territori».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Nazione (ed. Empoli)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### La vertenza

## Mondo Convenienza Anticipato a domani il tavolo di crisi

Anticipato a domani in Regione il tavolo di crisi per i lavoratori in appalto di Mondo Convenienza. Prosegue lo sciopero dei dipendenti della cooperativa RL2. Anche ieri a sorvegliare i manifestanti c'erano le forze dell'ordine. Ma non si sono registrati scontri. «La tenacia dei lavoratori unita all'intervento della politica e delle istituzioni locali, nonché la presenza fisica dell'assessore Ballerini, ha scongiurato un'altra giornata di violenza contro i manifestanti» spiega il sindacato SiCobas. Intanto, per la prima volta parla anche Mondo Convenienza che «ha accolto con favore l'opportunità di dialogo prospettata nell'ambito del tavolo in Regione e auspica di poter prender parte all'incontro con le Istituzioni». Mondo Convenienza «nel condannare qualunque forma di violenza» ricorda che «le rivendicazioni di Campi riguardano alcuni lavoratori alle dipendenze di RL2, società a responsabilità limitata alla quale Mondo Convenienza ha affidato servizi attraverso un regolare contratto d'appalto».



### In arrivo 650 posti barca Porto della Chiusa: lavori ormai terminati

*Piombino, il punto sulla nuova struttura con il presidente Lio Bastianini Oltre agli ormeggi dei soci, tra agosto e settembre via alla commercializzazione*

PIOMBINO Al via tra agosto e settembre la commercializzazione dei posti barca della darsena di levante del Marina Arcipelago Toscano - La Chiusa di Pontedoro.

Mentre si sta concretizzando, dopo lavori e importanti investimenti, una nuova importante realtà nel settore della nautica, affacciata sul Canale di Piombino, davanti all'Isola d'Elba, il presidente della **Cooperativa** La Chiusa, Lio Bastianini è stato nominato nel Consiglio di amministrazione nel Consorzio Marine della Toscana.

Ricordiamo che il nuovo 'Mat' prevede 656 posti barca per imbarcazioni fino a venti metri di lunghezza, con un fondale di 5 metri. Saranno realizzate anche aree per 100 posti barca per la nautica cittadini e i charter, e per i pescatori. Senza contare che il progetto prevede a terra anche una zona commerciale, un'area dedicata alla cantieristica e al sociale. Anche se i lavori della nuova darsena stanno proseguendo ma non sono del tutto terminati, il Marina Arcipelago Toscano aprirà quest'estate, in via provvisoria, soltanto per i soci della **Cooperativa** che hanno sottoscritto le quote d'uso.

Poi partirà tra agosto e settembre la commercializzazione dei posti barca. E' prevedibili quindi che il taglio del nastro definitivo avverrà il prossimo anno. Intanto il Consorzio Marine della Toscana ha confermato presidente per il prossimo triennio Matteo Italo Ratti, Ceo Marina Cala de' Medici, è stato nominato vicepresidente Simone Tempesti di Porto di Pisa, Moreno Pagnini di iCare - Viareggio Porto 2020, Lio Bastianini di Marina Arcipelago Toscano, referente area formazione e team building e Michela Fucile di Yacht Broker con delega allo sviluppo delle relazioni con le associazioni di categoria. «Cresce e si struttura il Consorzio Marine della Toscana che ha definito le linee guida per la stagione 2023 su cui il nuovo Cda sarà impegnato: digitalizzazione, gestione smart delle marine, nuove energie green, formazione del personale, internazionalizzazione e valorizzazione del territorio della Toscana, assieme all'eccellenza nei servizi» ha confermato Bastianini. Oggi il Consorzio conta 11 strutture per un totale di 5000 posti barca tra Marina Cala de' Medici Spa, Marina di Salivoli, Yacht Broker, ViareggioPorto2020, Porto Azzurro, Azimut Benetti con entrambi gli approdi Lusben di Viareggio e Livorno, Porto di Pisa, Porta a Mare a Livorno, Marina dei Presidi e Marina Arcipelago Toscano.



# La Nazione (ed. Lucca)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Archivio fotografico Lunedì la riapertura Si torna a valorizzare il patrimonio storico

La gestione affidata dall'amministrazione comunale alla coop La Luce L'assessore Pisano: "Un importante presidio culturale del territorio che garantisce la conservazione di materiali fotografici unici"

Lucca Lunedì prossimo riaprirà l'Archivio fotografico lucchese "Arnaldo Fazzi" la cui sede è attualmente a Villa Bottini. La gestione, fanno sapere dall'amministrazione comunale, è stata affidata per due anni, a seguito di indagine di mercato, alla cooperativa "La Luce". Si tratta di un primo passo dopo che l'immenso archivio è rimasto chiuso da alcuni mesi, per arrivare a gestire l'immenso e prezioso patrimonio fotografico, uno dei più corposi e interessanti dell'intero Paese.

«L'Archivio fotografico costituisce un importante presidio culturale del territorio - afferma l'assessore alla cultura Mia Pisano - e garantisce la conservazione di materiali fotografici che segnano momenti significativi della storia della nostra città dall'inizio del Novecento ad oggi. La nuova gestione, che avrà una durata di due anni, consentirà di proseguire in quella fondamentale opera di valorizzazione, di catalogazione e ordinamento informatico dei materiali conservati, in modo da favorirne la consultazione e l'utilizzo da parte di tutte le persone interessate».

Oggi l'archivio racchiude in sé un capitale iconografico raro; oltre a esservi confluiti 20 fondi, porta con sé l'archivio degli studi Cortopassi e Ghilardi. Il primo conserva immagini che vanno dalla Prima Guerra Mondiale all'epoca fascista, con il secondo che arricchisce la mole di immagini provenienti dalla vita religiosa lucchese.

Importante anche le immagini che arrivano dai servizi di Foto Alcide e che riguardano la vita politica della città attraverso proprio l'amministrazione comunale. Frutto di una catalogazione minuziosa e precisa grazie a un lavoro meritorio effettuato con perizia da Arnaldo Fazzi, l'Archivio ha visto l'impegno costante dell'associazione "Amici dell'archivio fotografico lucchese".

La realtà documentaria strutturata e censita in 20 fondi, alla quale si è aggiunta, grazie alla donazione del fotografo Raffaello Ferrari, una collezione di fotografie che hanno come tema principale le Mura di Lucca. Si compone, attualmente, di oltre 972.000 icone che tracciano, attraverso scatti di fotografi amatoriali e professionisti, la storia dell'immagine dal 1855 fino all'avvento del digitale. Oltre 150 anni di storia che costituiscono indubbiamente uno spaccato importante della comunità lucchese, nel segno della memoria e con l'obiettivo di non disperderla.

La riapertura dell'Archivio, dunque, rappresenta un primo passo fondamentale per dare corpo a una struttura con maggiore e diversa visibilità.

Il lavoro di catalogazione avviato da Fazzi, deve adesso vedere una nuova luce sia in termini di spazi



## La Nazione (ed. Lucca)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che di catalogazione attraverso sistemi tecnologici ancora più moderni. Lucca, insomma, possiede un bene prezioso che, al pari di altri, potrebbe dare vita a un vero e proprio Museo della fotografia, magari all'interno di un percorso cittadino attraverso il quale chiunque possa accedere. I tempi, insomma, sono maturi: non è da escludere, per esempio, che l'Archivio fotografico possa vedere la sua prospettiva attraverso l'istituzione di una Fondazione ad hoc.

Per informazioni è possibile telefonare allo 0583-467660.

Maurizio Guccione© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nazione (ed. Prato)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Dono al pronto soccorso Apparecchio salvavita per il massaggio cardiaco

*Il nuovo strumento effettua manovre meccanizzate: è stato consegnato al direttore Simone Magazzini dal Centro diritti per il malato e Conad Prato*

PRATO L'associazione Centro per i diritti del malato insieme a **Conad** Prato ha donato al pronto soccorso del Santo Stefano un nuovo dispositivo medico che permetterà di intervenire su pazienti colpiti da arresto cardio-circolatorio, effettuando un 'massaggio cardiaco meccanizzato' costante e continuo.

L'apparecchiatura elettromedicale di compressione toracica «Lucas 3.1» della Stryker, sarà destinata alla struttura organizzativa di medicina d'urgenza dell'ospedale pratese, diretta dal dottor Simone Magazzini.

Un macchinario automatizzato, nell'eventualità anche portatile sui mezzi di soccorso, che permetterà di effettuare compressioni cardiache esterne, su soggetti adulti colpiti da arresto circolatorio improvviso in assenza di respirazione e di battiti spontanei e perdita di conoscenza.

Ieri la consegna dell'apparecchio alla presenza della direttrice sanitaria Sara Melani, della futura direttrice Maria Teresa Mechi, del direttore del pronto soccorso, Simone Magazzini, del presidente del Centro per i diritti del malato, Fabio Baldi, affiancato da altri rappresentanti dell'associazione e del presidente **Conad** Prato, Paolo Signorini.

Il nuovo acquisto sarà utile negli interventi di primo soccorso in quanto l'apparecchio esegue il massaggio cardiaco in maniera meccanica automatica e soprattutto, garantendo un adeguato supporto cardiocircolatorio. «Il pronto soccorso di Prato è il secondo in Toscana per affluenza ed ha un'area rossa fra le più attive in tutta la regione, vi opera personale formato e competente, il supporto tecnologico è di fondamentale aiuto, per questo ringrazio la sensibilità e la generosità del donatore», ha detto Magazzini.

«Ringraziamo **Conad** e il Centro per i diritti del malato perché nuovamente hanno deciso di supportare il presidio ospedaliero e di potenziare la dotazione di elettromedicali dedicati all'emergenza-urgenza», ha sottolineato Melani.

«Una grande storia di solidarietà quella che lega la famiglia Signorini all'associazione Centro Diritti del Malato e al Santo Stefano che va avanti da dieci anni - commenta il presidente Baldi - Con **Conad** Prato dal 2013 abbiamo sviluppato un rapporto di collaborazione per realizzare progetti sociali a favore dei cittadini». «Con piacere **Conad** è lieta di contribuire all'acquisto del massaggiatore cardiaco automatico per il pronto soccorso», sottolinea Signorini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

il processo sull'inchiesta di cona

### «Firmavamo noi la presenza a nome dei rifugiati del centro»

*La testimonianza di una coordinatrice della cooperativa che gestiva la struttura «Bisogna considerare lo stato di emergenza che si viveva con 1600 ospiti»*

ROBERTA DE ROSSI

cona Le firme false apposte dagli operatori a nome dei rifugiati, sui moduli con le presenze dei richiedenti asilo nel centro di Cona: numeri in base ai quali la Prefettura calcolava gli emolumenti da pagare alla **coop**. E poi i messaggi inviati da Stefano Borile (presidente della **coop** Edeco che gestiva il centro migranti), sempre pre allertato delle visite ispettive da parte della Prefettura o dell'Usl. Sono due temi dei quali ha ieri parlato V.V., già tra i coordinatori della **coop** e testimone al processo in corso davanti al Tribunale ai vertici della società e a dirigenti della Prefettura, per presunte "combine" che se da una parte avrebbero evitato la chiusura di un centro sovraffollato sì, ma unico in Veneto, dall'altra avrebbero permesso alla **coop** - per la Procura - di frodare 200 mila euro. «Bisogna aver presente lo stato di grande emergenza che si viveva al centro, che ha avuto anche 1.600 presenze», ha spiegato la donna, «i report quotidiano sui conteggi presenze erano obbligatori, ma il problema era avere le firme dei presenti. La cosa non era gestibile, c'era l'ospite che firmava per tre e chi non firmava affatto. Alla fine gli operatori "scarabocchiavano", firmavano al posto di chi non aveva firmato». Falsificazioni non firme, sottolinea la pm d'Alessandro: «Se non risultavano presenti non sarebbe stato pagato dalla Prefettura il corrispettivo. Ci diceva Simone Borile che dovevano sistemare, ma è una vicenda difficile da comprendere per chi non c'era».

Ma sapevate quanti erano i presenti nella struttura o no, chiede il presidente del Tribunale Manduzio? «Gli operatori di notte che avevano più percezione, ma c'erano firme fatte in più perché non c'era contezza di quanti fossero», risponde la donna, «si partiva da quelli che presumibilmente c'erano e gli altri caso». V.V. racconta anche di «situazioni pericolose: un ragazzo gambiano mi è entrato in ufficio con pezzo di legno intagliato con mio nome, per uccidermi». Poi le domande sulle ispezioni "pilotate": «C'era il preavviso sistematico delle visite, ci avvisava Borile il giorno prima: così si aumentava la pulizia, si cercava di ridurre criticità, perché eliminarle era impossibile. A volte si sono organizzate anche "gite" per portare via i ragazzi più violenti ».

roberta de rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Nuova Ferrara

## Cooperazione, Imprese e Territori

### «Così sfruttavano gli operai» Maxiprocesso al caporalat

Sei imputati: tre dirigenti della Bidente e tre delle coop venete

DANIELE PREDIERI

Ferrara «Il caporalato è lo sfruttamento criminale della manodopera a basso costo»: lo spiegano in modo diretto il motivo della loro presenza i sindacati Cgil, Cisl e Uil, tutti parte civile al processo, "vittime" anche loro a nome e a tutela degli operai sfruttati che compariranno in questi mesi in tribunale per deporre e puntare il dito contro i loro "sfruttatori", imprenditori che avrebbero - per l'accusa- lucrato sul loro lavoro sottopagato. Eccoli, i sei imputati, tre dirigenti della **coop** Bidente di Forlì e altri tre titolari di **coop** del Veronese che avevano il ruolo di "caporali", accusati tutti insieme di avere sfruttato e ricattato decine e decine di operai durante le operazioni di bonifica della Eurovo di Codigoro: un allevamento di 750mila galline ovaiole in cui scoppiò l'infezione di aviaria nell'ottobre 2017, per cui dovettero essere abbattute tutte e poi vennero sanificati i 18 capannoni che le ospitavano.

La **coop** Bidente riuscì a portare a termine in poco meno di due mesi l'operazione: a dicembre era tutto finito. Peccato che, secondo la procura che ha portato a processo i sei dirigenti, il risultato di bonifica sarebbe stato ottenuto con irregolarità, violazione di norme di sicurezza sul lavoro, sfruttando gli operai e infine tentando una truffa all'Asl che appaltò la bonifica alla **coop** Bidente ma che a sua volta, pur non autorizzata, subappaltò i lavori appunto alle tre **coop** veronesi dei "caporali".

Il maxiprocesso al caporalato targato Ferrara è entrato nel vivo ieri mattina con i primi testimoni d'accusa: in successione il luogotenente della Guardia di finanza che ha coordinato le indagini, la dirigente del servizio veterinario dell'Asl che ha visionato e controllato le procedure di abbattimento e bonifica; quindi i dirigenti di Ispettorato del lavoro e Inail. Tutti hanno contribuito per le proprie competenze a mettere insieme tassello dopo tassello i capi d'accusa che ora la procura, il pm Andrea Maggioni contesta ai sei imputati: i tre "caporali" Ahmed El Alami, ai vertici della **coop** Agricola Agritalia di Monteforte d'Alpone di Verona; Lahcen Fanane, anche lui ai vertici della **Coop** Veneto Service di San Bonifacio di Verona e infine Adberrahim El Absy, della **Coop** Work Alliance di Cesena; quindi i tre dirigenti della **coop** Bidente di Forlì, Elisabetta Zani, Gimmi Ravaglia e Ido Bezzi, l'azienda specializzata - già scelta in passato per identiche operazioni - cui venne assegnato l'appalto, che poi girò in subappalto alle altre tre **coop**, in modo irregolare. Partiamo proprio da questo reato, visto che il tribunale ha già ravvisato essere già prescritto (dal dicembre 2022) , anche se le **coop** imputate, tramite i propri difensori ieri lo contestavano appieno. Difese che contestano tutto l'impianto d'accusa, sottolineando che la stessa **coop** Bidente



## La Nuova Ferrara

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

fece fronte a tutte le condizioni imposte dai capitolati: velocità d'esecuzione e sanificazione di bonifica.

Ma come ha ribadito il finanziere che ha coordinato le indagini, tante le irregolarità riscontrate nel cantiere: operai fantasma che non avevano nessun contratto o che erano conteggiati due volte nei giornali di cantiere. Lo sfruttamento inizia da qui, come ha spiegato il finanziere: 45 persone non risultavano assunte, altre 60 lo erano state dopo aver terminato il lavoro, assunti mesi dopo nel 2018, quasi - sostiene l'accusa a volerli regolarizzare dopo. E ancora, per 21 operai, addirittura (tra elenchi delle ditte e giornali di cantiere) è stato riscontrato che vi erano doppie pagine: la stessa persona aveva due turni, stessi orari e giorno: «come se avesse lavorato contemporaneamente due volte», semplifica il sottufficiale Fiamme gialle. E poi che dire degli operai operai "accorpati", stesso nome figuravano in tre, come a voler triplicare le spese.

Spese per gli operai che lavoravano per le tre **coop** in subappalto, quella dei caporali, che non vennero mai riconosciute: vennero pagati solo gli oltre 2 milioni riconosciuti alla **coop** Bidente e fornitori, non vennero riconosciuti 1 milione e 800 mila euro, la spesa dei subappalti, mai autorizzati: «Lo seppi solo dopo, a lavoro finito» ha spiegato Chiara Berardelli, quando la bonifica era già terminata. Fu proprio la dirigente a presentare il primo esposto alla procura che innescò l'inchiesta. L'altro pezzo dell'indagine nacque da una doppia tragedia: il 25 e 26 novembre 2017, in due diversi incidenti morirono due lavoratori e altri rimasero feriti legati alla Bonifica all'Eurovo che guarda caso in quei giorni non risultavano presenti nei giornali di cantiere. Un incidente a Ferrara Sud e un altro nel Mantovano, di furgoni che trasportavano gli operai.

Da tutto questo è decollata l'inchiesta, su questi lavoratori stranieri reclutati tra Verona, Padova e Rovigo: irregolari, malpagati e sfruttati dai caporali. Il processo è tutto qui, alla prossima udienza del 27 settembre dovrebbe iniziare la loro sfilata davanti ai giudici: per raccontare l'inferno nei capannoni della Eurovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

L'aumento dei ricavi nel settore cereali e ortofrutta maturato dal mercato

## Terremerse, un bilancio ok e protezione del patrimonio

*La cooperativa ha una crescita del fatturato di circa 45 milioni di euro L'utile netto di 1,5 milioni comprende importanti accantonamenti 288*

MAURIZIO BARBIERI

Ferrara Tempo di bilanci per la **cooperativa** Terremerse presente massicciamente con terreni, magazzini e impianti anche in molte zone della provincia di Ferrara, prima di vedere quali saranno le ripercussioni dell'alluvione che ha colpito la Romagna sul prossimo bilancio, nel 2022 il fatturato è stato di 288 milioni di euro, in crescita di 45 milioni di euro rispetto all'anno precedente, mentre il volume di affari del bilancio consolidato del Gruppo Terremerse oltre i 310 milioni. L'utile netto di 1,5 milioni comprende importanti accantonamenti prudenziali a protezione del valore del patrimonio della **Cooperativa**.

Dal punto di vista patrimoniale, oltre alla crescita del patrimonio netto a circa 441 milioni in euro di fatturato per la cooperativa Terremerse milioni, è da notare che nonostante l'importante aumento del volume d'affari la posizione finanziaria netta è rimasta costante rispetto al 2021, al di sotto dei 25 milioni di euro. Si conferma, pertanto, un trend di miglioramento di tutti gli indici economici, patrimoniali e finanziari che rende la **Cooperativa** più solida e attrattiva per gli agricoltori e gli stakeholders in generale.

Nel settore Agrofarmacore il forte incremento del fatturato (+18,7 milioni, +21%) è stato principalmente determinato dall'aumento dei prezzi di vendita, conseguenza legata al conflitto Russo-Ucraina che ha fatto impennare i costi. In particolare, concimi +93%, agrofarmaci +5%, sementi +10%. I volumi di vendita dei concimi sono diminuiti del 17%, mentre agrofarmaci e sementi hanno evidenziato un incremento dei volumi, sia per acquisizione di clienti anche su nuovi territori, ad esempio dal 2022 si è aggiunto il Punto Vendita di Alba in Piemonte, sia, differentemente dal 2021, grazie a una primavera non condizionata da gelate precoci.

Per il settore Cereali l'incremento del fatturato (+34%) è stato determinato dalla decisa crescita dei prezzi e le quantità di prodotto entrate nel 2022 sono state superiori rispetto all'anno precedente, anche se la scarsa piovosità estiva ha avuto effetti sfavorevoli sui cereali a semina primaverile. Il maggior margine commerciale del 2022 è maturato nella prima parte dell'anno, quando sono state vendute le quantità di riporto dal 2021 a prezzi decisamente maggiori rispetto alla valorizzazione del magazzino.

La crescita dei prezzi ha investito anche il settore Ortofrutta passato da 82 a 90 milioni di euro di fatturato, che attraverso la propria Sezione O. P., oltre al coordinamento commerciale e logistico nei settori fresco e industriale, svolge il servizio di gestione del Piano Operativo a favore dei soci.



## La Nuova Ferrara

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Il settore Carni, dopo due esercizi molto positivi, nonostante una crescita di fatturato di 2 milioni di euro fa segnare un margine di gestione negativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

### "Meditazione in Musica", doppio concerto

e domani a Milano gli Ensemble Atmosphere per la Fondazione Auxologico Saranno gli Ensemble Atmosphere i protagonisti del nuovo appuntamento musicale che questa sera, alle 21, animerà gli spazio della Ex Tintostamperia Val Mulini, nell'ambito di Gener-Azioni 23, il programma di azioni temporanee, per la rigenerazione del comparto industriale dismesso, voluto da **Confcooperative** Insubria e dal Consorzio Abitare.

Quella proposta sarà una sorta di "prova generale" del concerto "Meditazione in Musica", in programma domani presso l'Atrio di Ansperto della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano e organizzato con il sostegno della Fondazione non-profit Auxologico IRCCS, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, che recentemente ha aperto una sede anche a Como.

Il repertorio, composto da colonne sonore e musiche per il cinema, della tradizione italiana e internazionale, appartenenti alle produzioni di Ludovico Einaudi, Ennio Morricone, Nicola Piovani ed altri compositori, sarà eseguito da un quintetto di musicisti di grande esperienza e talento, composto dal pianista Luca Rampini, dalle violiniste Lorena Vezzaro ed Eleonora Umidon, dall'oboista Daniele Arzuffi e dalla compositrice e violoncellista comasca Irina Solinas. Ingresso libero, per informazioni scrivere una mail all'indirizzo [abitare.generazioni@gmail.com](mailto:abitare.generazioni@gmail.com).

A partire dalle ore 20 è previsto un aperitivo di benvenuto, a cura della Cooperativa Sociale Il Gelso e offerto da Auxologico. Parcheggio interno limitato, si consiglia di raggiungere la location a piedi parcheggiando nelle zone limitrofe o all'autosilo. Alessia Roversi.



# La Provincia di Lecco

## Cooperazione, Imprese e Territori

### «piani di welfare Servono risorse»

Valeria Negrini del Forum terzo settore si sofferma sul valore della cura «Questi servizi necessitano di fondi anche per pagare meglio chi ci lavora»

Gianfranco Colombo

Valeria Negrini è alla guida di Confcooperative Federsolidarietà Lombardia, realtà che rappresenta 1138 cooperative, con 57mila soci, un fatturato che supera 1,7 miliardi di euro e coinvolge circa 65mila lavoratori.

Portavoce del Forum terzo settore della Lombardia è stata recentemente nominata vicepresidente di Fondazione Cariplo.

A fronte della sua grande esperienza, è dunque una voce autorevole quando si parla di welfare e di terzo settore.

Lei ha dichiarato che "fra un bisogno e una risposta c'è di mezzo una cooperativa **sociale**". Possiamo allora dire che le cooperative sono fondamentali per il nostro Paese?

Quando dico così parlo della nostra storia e gli esempi sarebbero innumerevoli. Se c'è un bene confiscato alla mafia - sia esso una casa, un terreno o un capannone - questo torna ad essere un luogo di legalità e viene restituito alla cittadinanza, grazie ad una cooperativa **sociale** o a un'associazione di volontariato.

Oppure prendiamo il tema delle fasce più fragili della nostra società, parliamo di persone che hanno problemi di salute mentale o possono usufruire di misure alternative al carcere, solo grazie alle cooperative di tipo B ritrovano una collocazione dentro il mondo del lavoro invece di essere considerati un peso inutile per la comunità. E potrei continuare. Voglio solo dire che il mondo del terzo settore è un pilastro per la nostra società.

### Va allora ripensato il valore che attribuiamo al lavoro di cura?

È necessario riflettere sulla considerazione che tutti noi abbiamo di questo tipo di lavoro.

E si intende non solo quello svolto nei confronti delle persone fragili, ma anche l'assistenza e l'educazione di bambini, anziani, adulti, famiglie, adolescenti, giovani. Del resto, questo lavoro del "prendersi cura" è il welfare. La competenza più importante del welfare è quella di chi si apre all'innovazione e alla scoperta, di chi ragiona per risultati da raggiungere piuttosto che per ruoli da inquadrare gerarchicamente. Culture e visioni organizzative arroccate in difesa impediscono alle stesse organizzazioni di promuovere investimenti strategici per affrontare il cambiamento e la complessità delle nuove sfide legate alla trasformazione della nostra società.



## La Provincia di Lecco

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Come si è arrivati alla carenza di figure professionali nei lavori di cura?

Questo dato, peraltro verissimo, non mi stupisce più di tanto perché rientra in un problema più generale, in una carenza strutturale delle figure professionali. Mancano infermieri, neuropsichiatri, specialisti in anestesia, ingegneri, tecnici informatici e potremmo andare avanti. La mancanza di educatori rientra nella crisi generale di molte occupazioni. È in atto un grosso cambiamento nel mondo del lavoro e in questo contesto il lavoro di cura è sempre stato considerato marginale. Tutto sta cambiando e anche l'ambiente familiare, in cui spesso si trovano ad operare i professionisti della cura. La famiglia è cambiata e sta cambiando, per cui su certi aspetti servono competenze specifiche nei percorsi di cura.

**Come mai queste professioni sono così poco considerate o conosciute?**

I motivi sono tanti ed uno è quello economico, che però impatta anche sulla considerazione **sociale** che si ha di questi lavori. La stragrande maggioranza delle cooperative sociali applicano alla lettera il contratto, che non è particolarmente ricco. Se poi molti dei servizi che le cooperative svolgono sono affidati a gare d'appalto in cui si chiedono continui ribassi, i conti non tornano più. Viene meno la possibilità di incentivare questi lavori, che possono essere molto impegnativi. Pensiamo a chi si occupa delle comunità degli adolescenti, ci vuole un sforzo notevole che implica anche un impegno fisico e mentale, ma se tutto questo non viene riconosciuto anche economicamente è chiaro che non ci sarà la fila per fare l'educatore. Il valore della cura deve essere finalmente riconosciuto anche dalla politica.

Credo sia venuto il momento di provare a disegnare la qualità dei servizi partendo più dagli esiti che producono piuttosto che solo dagli standard gestionali e strutturali. Il welfare ha bisogno di maggiori risorse anche per poter meglio remunerare chi ci lavora. Ma è altrettanto necessario recuperare l'idea che ciò che si fa verso gli individui, verso i singoli, deve sempre avere una valenza collettiva e comunitaria. Lo scopo del lavoro dell'educatore e della **cooperazione sociale** non è garantire l'appropriatezza di un servizio ma cambiare la vita della persona e le caratteristiche del contesto in cui vive.

Il recente "Rapporto sulle disuguaglianze" di Fondazione Cariplo, ha fatto emergere alcuni dati anche preoccupanti sulla nostra società.

Co

sa si può fare perché la società civile non vada incontro ad una pericolosa deflagrazione? Il dato della povertà che era andato calando sino al 2021 è ora in crescita. C'è un impoverimento di chi povero lo era già e ci sono i nuovi poveri, quelli che per un imprevisto, sono piombati in seria difficoltà. Dall'altra parte i giovani faticano a cogliere le opportunità che si presentano loro e questo crea non poche criticità. C'è dunque un grande bisogno di maggiori investimenti sul welfare, sui servizi sociali ma anche sulla casa e sul lavoro. Con maggiori investimenti su casa, lavoro e servizi sociali potremo costruire una

## La Provincia di Lecco

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

società resistente alle crisi e un sistema **sociale** coeso e dunque economicamente forte. L'economia non può crescere se la società non è unita. Quando si parla di strategie per lo sviluppo non si considera mai abbastanza il sistema di welfare come uno degli elementi determinanti capace di orientare lo sviluppo verso una crescita non solo economica, ma verso una società più equa, meno diseguale, meno conflittuale e rancorosa, più partecipativa e responsabile e quindi anche più democratica. Questo è un mondo che va svecchiato da servizi che necessitano di più flessibilità e aggiornamento e che deve guardare avanti.

## «Open day nei laboratori Così i giovani ci conoscono»

*Orientamento Le iniziative per avvicinare i ragazzi alle professioni sociali Anna Maria Cazzato illustra l'importanza del programma di visite e incontri*

Il Tavolo delle risorse umane del Consorzio Consolida è nato più di vent'anni fa principalmente per le attività formative, evolvendosi poi nel corso del tempo anche per la selezione del personale.

Con il Covid tutto è cambiato: a fronte di un netto calo di domande di lavoro e di candidature e di una richiesta di operatori sempre più in crescita, nell'aprile del 2022 alcune cooperative del Consorzio hanno compreso di dover rifondare il tavolo, oggi coordinato da Anna Maria Cazzato e Silvia Guffanti.

Collaborazione «Si è deciso di lavorare su tre fronti, riassumibili in tre parole chiave: attrarre, prenderci cura e comunicare. - precisa Anna Maria Cazzato - Per quanto riguarda il primo punto, abbiamo sviluppato in tutti questi anni una buona collaborazione con le università, come la Bicocca di Milano, ma ci siamo resi conto che è diventato necessario anticipare i tempi, rivolgendoci direttamente agli studenti delle scuole superiori, in procinto di orientarsi sul proprio futuro».

È così nato il "progetto scuole" che vuole avvicinare e far conoscere alle studentesse e agli studenti delle scuole superiori i principali lavori di cura, attraverso momenti di "Open day" dei servizi, laboratori in classe con alcuni professionisti e un catalogo territoriale per la scelta del Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento). Troppo spesso, infatti, la mancata o distorta conoscenza del mondo della **cooperazione sociale** non permette ai ragazzi di compiere scelte consapevoli.

«La proposta alle scuole - continua Anna Maria Cazzato - è stata in primo luogo incentrata sul valore educativo, culturale e civile che la ispira: quello che offriamo non sono singole iniziative estemporanee, ma un percorso per conoscere e orientarsi nel mondo della **cooperazione sociale** e dei servizi alla persona.

Conoscere, osservare, sperimentare, progettare, partecipare: sono queste le parole d'ordine dell'esperienza che cerchiamo di far fare a studentesse e studenti».

Sono stati proposti di momenti di visita, uscendo dalla scuola, durante i quali i ragazzi hanno potuto conoscere alcuni servizi, per anziani, persone con disabilità, minori. «Abbiamo organizzato - sottolinea Anna Maria Cazzato - un tuffo intensivo per i ragazzi al secondo o terzo anno delle superiori, con la possibilità di incontrare le persone che frequentano i servizi e gli operatori che li animano. Si è poi passati all'esperienza di Pcto in uno dei servizi a catalogo, di solito nel terzo e/o quarto anno, nella quale gli studenti hanno potuto mettersi in gioco in prima persona, per poi arrivare infine alla



## La Provincia di Sondrio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

partecipazione a momenti territoriali di orientamento post diploma con un focus sulle professioni di cura».

Sperimentale Questa fase sperimentale ha visto la partecipazione agli Open day di 82 studenti dell'Istituto Bertacchi di Lecco e dell'Istituto Fumagalli di Casatenovo. I risultati di questa esperienza, letti grazie a un questionario sottoposto ai ragazzi, sono stati interessanti. Rispetto alla conoscenza delle professioni sociali, si è passati dal 14% che dichiarava di saperne qualcosa, al 90%, mentre l'80% dei partecipanti ha dichiarato che si è trattato di un'esperienza molto utile ai fini delle scelte future.

«Questa iniziativa ha potuto dare evidenza della varietà e dell'importanza del lavoro dei professionisti del **sociale**, che rappresenta un presidio del territorio e snodo per qualsiasi istanza di benessere per le persone e per le comunità. - ha concluso Anna Maria Cazzato - Le scuole coinvolte non solo hanno potuto presentare agli studenti un'offerta di opportunità di alternanza scuola/lavoro ampia e diversificata e di un percorso di accompagnamento alla conoscenza e alla scelta formativa/lavorativa su più classi, ma hanno anche beneficiato di una semplificazione burocratica. Grazie al lavoro congiunto fra cooperative è stato possibile, infatti sostituire i singoli accordi tra scuole e cooperative con un unico macro accordo valevole per tutti i progetti di alternanza poi sviluppati». G. Col.

Il caso

## L'appello delle imprese a Fitto "Lo sblocco dei fondi è vitale"

*Le federazioni regionali di categoria al ministro: "Risorse irrinunciabili"*

Le imprese chiedono lo sblocco del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) destinato alla Puglia. Le federazioni regionali delle associazioni di categoria, tutte assieme, hanno inviato una lettera al ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, rimarcando l'importanza dei finanziamenti per il tessuto produttivo pugliese. «Il Fondo rappresenta per le aziende pugliesi una risorsa irrinunciabile, di cui non possono fare a meno», ribadiscono. Ad aver sottoscritto il documento sono Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Claii, Confapi, Confcooperative e **Legacoop**.

« Negli anni scorsi l'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione ha consentito alle imprese pugliesi di usufruire di risorse aggiuntive rispetto a quelle del Fesr, il Fondo europeo di sviluppo regionale, ottenendo così un ampliamento della platea e la realizzazione di investimenti produttivi altrimenti non realizzabili - scrivono nel documento - Nel periodo pandemico l'accesso a Fsc ha permesso di sostenere la loro liquidità e, di conseguenza, la tenuta del sistema produttivo ». Quest'anno, fino a maggio, le imprese pugliesi che hanno presentato richieste di investimento sono circa 4mila 700, per un totale di 2,7 miliardi di euro. E 1,5 miliardi sono stati chiesti da micro e piccole imprese.

« Sono investimenti già programmati che purtroppo, a causa delle nuove regole comunitarie, non possono trovare capienza sul Fesr. L'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale. Si tratta di spesa sicura e utile nell'interesse della tenuta e dello sviluppo del nostro intero sistema produttivo costituito in larga maggioranza di micro e piccole imprese.

E questo asset diventa ancor più significativo per l'avvenire, nel contesto di una nuova globalizzazione che passa attraverso questioni geopolitiche, ponendo il tema della nostra autosufficienza in settori strategici, così come ineludibili sono gli interrogativi posti dalla diffusione dell'intelligenza artificiale, in tutte le sue forme. Non c'è altro tempo da perdere». - g.tot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIEMMEE FASSA Appuntamento per sabato 2 settembre. Iscrizioni scontate fino al 30 giugno

## In marcia verso la Marcialonga Running

LUCIANO CHINETTI



FIEMME E FASSA - Mancano due mesi e mezzo alla Marcialonga Running **Coop** di settembre che vuole essere una vera e propria festa del podismo, con un fitto programma di iniziative focalizzate

sullo sport e il divertimento per tutte le età.

Sabato 2 settembre prenderanno il via le due gare: quella sulla distanza della mezza maratona e quella sui 26 km, che uniranno i paesi delle Valli di Fiemme e Fassa.

La corsa è adatta ai runners con ogni tipo di preparazione e non ci saranno dislivelli estremi: dai 1165 metri di Moena si scivolerà verso Predazzo, primo cambio al 10° km di gara per quanto riguarda la staffetta, e ancora verso Ziano di Fiemme e Panchià. A Lago di Tesero avverrà il secondo cambio (18° km) e per chi opterà per la mezza maratona saranno gli ultimi 3 km prima di raggiungere il traguardo a Masi di Cavalese. I 5 km finali della 26 km potrebbero fare la differenza e spiazzare anche i runners più esperti. Cambierà il ritmo in salita e sarà una gara nella gara fino a raggiungere il traguardo di Cavalese.

Sono 11 le organizzazioni no-profit aderenti al Charity Program: "Bel da Matti", associazione della Val di Fiemme nata a maggio 2022 in ricordo di Elisa Deflorian con lo scopo di raccogliere fondi per la ristrutturazione di una baita di montagna nel suo amato Lagorai, Solidarmondo Trentino Odv di Riva del Garda l' Aido della Croce Rossa Italiana-Comitato Val di Fassa , Croce Bianca di Tesero Africa&Sport, onlus. E ancora La Voce delle Donne, associazione di Cavalese , Cooperativa Sociale Le Rais, SportAbili Predazzo, Lilt in aiuto ai pazienti oncologici.

Marcialonga Running **Coop** completerà il trittico degli eventi annuali e, dopo l'avventura sugli sci stretti a gennaio e quella in bici sui quattro passi dolomitici alla Cycling Craft, la speciale classifica della Combinata Punto 3Craft si è aggiornata. Rimangono invariate le prime due posizioni con il team "Avvoltoi delle Dolomiti" (5h48'9") a prendere decisamente il volo sulla squadra Sportissimo (6h28'39") mentre il Dream Team (6h52'28") supera il Calavin Team (7h11'9") piazzandosi così momentaneamente in terza posizione.

Fino a venerdì 30 giugno ci si potrà iscrivere online approfittando della quota più vantaggiosa. Ad anticipare la gara, prevista nel tardo pomeriggio alle 16.30, a Moena ci sarà la Mini Running alle ore 14 aperta ai ragazzi fino ai 12 anni. Musica, giochi e tanta animazione coloreranno una giornata di festa, che si concluderà a Cavalese con ancora musica dal vivo per celebrare la 21.a edizione della Marcialonga Running **Coop** e darsi appuntamento nel 2024 con la 51ª Marcialonga invernale.



**SANITÀ** Per i sindacati manca un chiaro mansionario, possibili nuovi disagi per gli utenti

## Casse e prenotazioni, personale in agitazione

*I 330 dipendenti delle cooperative che lavorano al Cup e agli sportelli sul piede di guerra, martedì l'incontro in Prefettura anche con l'Ulss*

Si prospettano giorni difficili per chi deve fare la fila agli sportelli di ospedali e distretti veronesi. La prenotazione di una visita, il ritiro di un referto o il cambio del medico di medicina generale possono rivelarsi difficoltosi per chi si rivolge alle strutture dell'Ulss 9 Scaligera e dell'Azienda Ospedaliera. La ragione è presto detta. Dal 30 gennaio il servizio Cup (centro unico prenotazioni) e di sportello, cassa e amministrazione sono stati assegnati da Ulss 9 ed Azienda Ospedaliera, dopo una procedura di gara, a Consorzio Leonardo di Pistoia, che a propria volta lo ha affidato a due aziende. Ipe Communication di Este copre i servizi Cup, **Cooperativa** Morelli di Lucca la parte amministrativa. Sono stati assorbiti i 330 dipendenti circa che già prestavano servizio in appalto alle due aziende sanitarie: un centinaio dalla prima impresa e il resto dalla seconda.

Ma i problemi sono iniziati quasi subito e sono sfociati nello stato di agitazione proclamato lunedì da Filcams Cgil e Fisascat Cisl di Verona. Una situazione che potrebbe portare allo sciopero per scongiurare il quale martedì è previsto un incontro in Prefettura tra le parti, presenti anche gli appaltatori, ovvero le aziende sanitarie.

Poiché i lavoratori impiegati da Ipe e Morelli svolgono un servizio minimo indispensabile è previsto per legge che in questa sede si svolga un tentativo di conciliazione prima di arrivare allo sciopero. Ieri, intanto, l'incontro tra sindacati e Consorzio Leonardo si è chiuso con un nulla di fatto.

Rimane quindi in piedi quanto già disposto dalle sigle dall'apertura dello stato di agitazione, ovvero la raccomandazione ai lavoratori in appalto di rispettare scrupolosamente il proprio orario, con la conseguenza che si potrebbero verificare disagi per l'utenza e il personale sanitario. I tempi di attesa per ricevere informazioni, prenotare visite ed esami, pagare ticket potrebbero aumentare ulteriormente e la qualità del servizio peggiorare. Da febbraio, infatti, gli operatori avvertono il disagio di dover far fronte a un elevato flusso di utenza perché alcuni sportelli sono stati chiusi o le ore di apertura sono ridotte. Insomma, le file difficili da smaltire non sono l'eccezione ma la regola. Ciò determina malcontento tra gli utenti che spesso sbottano e se la prendono con i lavoratori, i quali tra l'altro, secondo quanto riferiscono Erika Catini ed Elisabetta Gallina rispettivamente di Filcams Cgil e Fisascat Cisl, aspettano ancora di avere un mansionario. Ovvero di capire esattamente cosa devono fare, visto che lavorano gomito a gomito - condizione non prevista dal capitolato d'appalto - con dipendenti delle aziende sanitarie, pur avendo un contratto molto diverso, il Multiservizi.

Infine la questione della separazione delle mansioni, come previsto da capitolato, tra gli addetti



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di Ipe e Morelli non aiuta. «In alcuni contesti le casse automatiche si stanno sostituendo al personale tra le proteste dell'utenza più anziana e il monte ore degli addetti si sta assottigliando. Però, a causa di questa separazione non è possibile far compensare l'orario inserendo i lavoratori di Morelli in qualche turno Cup gestito da Ipe», dice Gallina.

### Efficienza delle Bcc Iccrea fa nascere il polo «Sinergia»

Dall'unione di due società del Gruppo **Bcc** Iccrea, Sinergia e **Bcc** Solutions, nasce **Bcc** «Sinergia», il nuovo polo del Gruppo per la gestione accentrata di tutte le attività di back-office e operations.

In particolare, la nuova realtà avrà il compito di accompagnare le strutture centrali e le **Bcc** del Gruppo in una più efficiente gestione dei servizi amministrativi, di real estate, di facility management e di contact center e in genere in tutti i processi di acquisto e cost management. Del gruppo Iccrea fanno parte tutte le 5 **Bcc** bergamasche presenti sul territorio provinciale. **Bcc** «Sinergia» capitalizzerà le esperienze maturate da un lato da Sinergia che fin dalla sua nascita nel 2012 ha rappresentato il polo unico delle attività operative e strumentali delle **Bcc** a cominciare da quelle di back office, realizzando progettualità e iniziative dedicate ad accrescere l'efficienza delle Banche di Credito Cooperativo presenti sul territorio.

«L'obiettivo di **Bcc** Sinergia è di efficientare il lavoro delle strutture centrali del Gruppo **Bcc** e di assistere le nostre banche nel perseguire in questa direzione grazie ai volumi complessivi che possiamo gestire in modo accentrato» ha commentato il direttore generale della società, Ovidio Morgantini. «In una fase storica - ha aggiunto - dove è importante salvaguardare le risorse a disposizione e raggiungere efficaci risparmi ma mantenendo al contempo un'elevata qualità dei servizi, **Bcc** Sinergia ha un ruolo strategico per gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo».

Iccrea è il maggiore gruppo bancario cooperativo, l'unico gruppo bancario nazionale a capitale interamente italiano e il quarto gruppo bancario in Italia per attivi, con un totale dell'attivo consolidato - al 31 dicembre 2022 - attestato a 173,5 miliardi di euro ed è costituito oggi da 117 Banche di credito cooperativo, presenti in 1.700 comuni italiani con quasi 2.500 sportelli.



## Una casa per accogliere i più fragili «Le quattro vie» ha aperto i battenti

*Gandino Inaugurato lo stabile nel centro ristrutturato in pochi mesi: ospiterà un progetto di housing sociale e l'Hub del volontariato con la gestione affidata alla cooperativa «I Sogni»*

Matteo Mosconi

Una dimora in stato di degrado ristrutturata in pochi mesi per accogliere emarginati, meno abbienti, soggetti con disabilità e offrire loro un tetto e spazi di socialità. Un grande risultato, quello del progetto della Cooperativa «I Sogni» di Gandino, che ha recuperato un edificio di quattro piani e dato vita, con il contributo del Gal Valle Seriana e Laghi Bergamaschi (quasi 180mila euro), all'Housing sociale «Le quattro vie», che prende il nome dall'incrocio di via Dante nel quale la struttura si inserisce. Il taglio del nastro con la presentazione ufficiale a operatori e istituzioni si è svolto martedì.

L'edificio ospita, su tre dei quattro piani, alcune unità abitative (con camere da letto, cucina, divani) in forma di co-housing, destinate ai più fragili. Al pianoterra troverà sede, definitiva, l'Hub del Volontariato (gestito dai ragazzi della «Casa dei Sogni») volto in particolare al recupero delle eccedenze alimentari. Lo spazio ospiterà una serie di iniziative legate alla socialità, come spiega Alberto Parolini, responsabile della **coop** «I Sogni»: «Faremo attività con i Cre dell'oratorio e con le scuole per sensibilizzare gli studenti sul tema dello spreco alimentare, ma anche attività di volontariato, con laboratori di cucito, falegnameria, pittura. Una vera e propria bottega dell'artigianato locale e gandinese».

Il Gal ha stanziato oltre 178mila euro a fondo perduto, nell'ambito dell'operazione «Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale», compresa nel Programma di Sviluppo rurale 2014-2020.

«Il progetto è partito due anni fa, i lavori a maggio 2022 e abbiamo concluso l'opera già a fine anno» spiega Parolini. Dopo il taglio del nastro sulla porta d'ingresso si è potuto visitare la struttura. Poi, i saluti ufficiali, aperti da una lettura di Demetrio Seghezzi riguardante la relatività del concetto di «normalità»: «La diversità non è riservata a pochi - ha proseguito Lucia Imberti, presidente della cooperativa - e ognuno di noi nelle varie situazioni della vita può trovarsi ad essere "normale" o meno. Al fine sociale della nuova casa si aggiunge la ristrutturazione di un edificio che contribuisca a contrastare l'abbandono dei centri storici».

La casa è stata donata alla società dalle famiglie Bonazzi e Castelli, tra i cui antenati spicca Luigi Bonazzi, detto «Garì», vicepresidente, a inizio Novecento, della società di Mutuo Soccorso San Giuseppe e membro della Congregazione di Carità, nonché consigliere comunale.

Presente anche il sindaco Filippo Servalli che ha ricordato «le numerose opere di rigenerazione pubbliche



## L'Eco di Bergamo

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e private che Gandino sta portando avanti per dare nuova socialità al borgo. Le persone bisognose sono tante, ma i servizi pochi: sono interventi come questo e la capacità di fare comunità a rispondere alle esigenze». Inoltre, un'ulteriore ala della struttura, ancora fatiscente, che si affaccia sul cortile, sarà trasformata in una «stazione di posta», che accoglierà le persone in stato di grave bisogno e povertà con servizi essenziali per lavarsi e sfamarsi. Verrà finanziata con 200mila euro dal Pnrr. «Una scelta "coraggiosa" - così la definisce Angelo Merici dell'Ambito territoriale Val Seriana - perché nella zona più a nord del nostro ambito manca un servizio del genere e sarà un esperimento per valutare i bisogni del territorio».

assemblea dei soci

## Cesarin confermato alla guida della coop Il piccolo principe

casarsa Luigi Agostino Cesarin è stato riconfermato presidente della cooperativa sociale Il piccolo principe di Casarsa.

L'ha deciso l'assemblea dei soci, che ha nominato Chiara Muccin e Luca Luison vicepresidenti e Paola Ferracin e Sara Cristante consiglieri.

L'assemblea è stata anche l'occasione per fare il bilancio del 2022.

«Il 2022 è stato un anno positivo, di ripresa - afferma Cesarin -, in particolare per il settore produzione e servizi alle imprese che ha registrato un incremento del +28% di fatturato rispetto all'anno precedente. Positivo anche per il numero di beneficiari dei servizi socio-educativi, che sono stati 4.249: si tratta di bambini, giovani, persone con disabilità, immigrati, persone con disagio sociale che hanno beneficiato di uno o più servizi proposti dalla nostra **coop** sociale».

La cooperativa conta 96 soci, di cui 13 nuovi: per la maggior parte (50 persone), si tratta di donne. Al 31 dicembre 2022, i lavoratori occupati erano 132. Nel 2022 la cooperativa ha potuto contare anche sul supporto di 148 volontari, di cui 16 sono soci volontari, 121 volontari esterni, 5 del servizio civile universale e 6 del servizio civile solidale.

I maggiori beneficiari dei servizi socio-educativi dedicati a minori, giovani, disabili, sono per la maggioranza (2.535) bambini da 6 a 14 anni. Sono stati 34 i lavoratori svantaggiati e 89 le persone coinvolte in percorsi di inserimento lavorativo.

Tra questi, 11 quelle assunte grazie ai percorsi di inserimento lavorativo.

«Ringraziamo i nostri lavoratori per l'impegno e la partecipazione alle attività, non ultima all'assemblea sociale - prosegue Cesarin -.

In particolare, un ringraziamento speciale a Elisa Paiero e Giacomo Trevisan, consiglieri uscenti, e a Paola Ferracin, che lascia la vicepresidenza dopo quattro mandati. Siamo certi che il nuovo consiglio d'amministrazione - conclude Cesarin - manterrà vivi i sogni e l'idealità originaria della nostra **coop** sociale, che si prefigge da sempre di mettere al centro le persone, con i loro bisogni e le loro sensibilità».

L'invito ai concittadini, e non soltanto, è quello di devolvere il 5 per mille alla **coop**, indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 01133140937.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Bookshop nella caffetteria del Must e arrivano i gadget Made in carcere

PAOLO CONTE

Paolo CONTE Gadget ideati ad hoc all'insegna dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale per il Must Museo Storico della città di Lecce. Ieri mattina è stato presentato il nuovo bookshop presso la caffetteria del Must, Musticiu, dove sarà possibile acquistare, oltre ai cataloghi delle mostre, i gadget del progetto Must by Made in Carcere, nato dalla collaborazione con la **cooperativa** sociale Officina Creativa, titolare del marchio Made in Carcere. Con l'apertura del bookshop che segue quella della caffetteria, nel Must sono stati attivi nel museo tutti i servizi previsti dall'amministrazione comunale. Da resti di magazzino e tessuti di scarto sono stati realizzati portamatite, in pelle con elastico, in ecopelle con elastico, cubo/trousse da viaggio in patchwork, ma anche fermacapelli/segnalibro, porta bottiglia/borraccia, tovagliette in tessuto vela, velluto e cotone.

Tutti i gadget sono griffati Must by Made in Carcere e vanno ad arricchire il bookshop attiguo alla caffetteria Musticiu.

«L'amministrazione comunale è impegnata dichiara l'assessora alla Cultura Fabiana Cicirillo a fare del Must uno spazio espositivo moderno e accogliente, dotato di tutti i servizi funzionali ai visitatori.

Con questo progetto in co-branding con Made in Carcere mettiamo in vendita gadget che hanno una genesi legata all'inclusione sociale e alla sostenibilità ambientale e stiamo lavorando a una linea editoriale del Must per i cataloghi delle mostre che ospiteremo con uno stile e una veste comune e riconoscibile - prosegue -.

I ricavi delle vendite saranno interamente reinvestiti nel riassortimento dei gadget e nelle successive pubblicazioni dei cataloghi».

Il progetto è stato finanziato attraverso la partecipazione del Must all'Avviso pubblico per il riparto del fondo per il funzionamento dei piccoli Musei, promosso dalla Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura. Made in Carcere è una onlus che da oltre 17 anni promuove il lavoro delle donne detenute nelle carceri italiane. La filosofia che sottende al marchio è quella della "Seconda Opportunità": per donne e uomini detenuti e per i tessuti riutilizzati. I manufatti nascono tutti dall'utilizzo di materiali e tessuti esclusivamente di scarto e vengono prodotti da persone detenute, che per questo vengono formate e poi retribuite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Fondi di coesione Le imprese a Fitto: "Li sblocchi subito"

Ci sono le grandi imprese e i piccoli artigiani, le cooperative e i commercianti. Dieci sigle per altrettante associazioni di categoria, tutte firmatarie di una lettera indirizzata al ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e la Coesione Raffaele Fitto, lettera con la quale si chiede l'immediato sblocco dei Fondi di sviluppo e coesione per la Puglia. Un pacchetto di risorse che vale 4,5 miliardi di euro, come stabilito dall'allora Governo Draghi, ma che ormai da mesi è fermo nelle casseforti del Governo Meloni, impegnato a riorganizzare la governance dei fondi europei e a evitare sovrapposizioni, ritardi e sprechi nella gestione del fiume di denaro che arriva dall'Europa, Pnrr compreso.

La Regione del presidente Michele Emiliano da mesi incalza Fitto chiedendo lo sblocco di quei fondi. L'ultimo intervento, in tal senso, porta la firma dell'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci che proprio oggi, a Bari, incontrerà il partenariato economico sociale. «Dovrò dire - ha dichiarato in una intervista a Quotidiano - che non abbiamo denaro per proseguire nel finanziamento delle attività programmate».

Sindacati e imprese, del resto, condividono la preoccupazione della Giunta regionale. E così, in una lettera congiunta, le federazioni regionali di Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Claii, Confapi, Confcooperative e **Legacoop** hanno sottolineato come i fondi per lo sviluppo e la coesione rappresentino una risorsa irrinunciabile per il tessuto produttivo pugliese, composto per la quasi totalità da micro, piccole e medie imprese. «Negli anni scorsi - scrivono a Fitto - l'utilizzo del Fsc ha consentito alle imprese pugliesi di usufruire di risorse aggiuntive rispetto a quelle del Fesr, ottenendo così un ampliamento della platea e la realizzazione di investimenti produttivi altrimenti non realizzabili. Nel periodo pandemico, l'accesso a Fsc ha permesso di sostenere la loro liquidità e, di conseguenza, la tenuta del sistema produttivo. Da gennaio a maggio 2023, sono circa 4.700 le imprese che hanno presentato richieste di investimento per oltre 2,7 miliardi di euro. Di questi, 1,5 miliardi riguardano richieste avanzate da micro e piccole imprese. Solo per far fronte a questa domanda c'è necessità di circa 1,1 miliardi di euro. Sono investimenti già programmati che purtroppo, a causa delle nuove regole comunitarie, non possono trovare capienza nel Fesr. L'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale».

La posizione assunta ieri, unanimemente, dalle imprese ricalca quella già presa dai sindacati, preoccupati di tutelare le migliaia di posti di lavoro che le possibilità offerte dai fondi europei hanno portato in Puglia. «Si tratta - proseguono le associazioni delle imprese - di spesa sicura e utile nell'interesse della tenuta e dello sviluppo del nostro intero sistema produttivo: un sistema costituito in larga maggioranza



## Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di micro e piccole imprese che sono l'ossatura di una imprenditorialità diffusa e fatta di filiere corte, caratteristiche da molti illustri studiosi considerate decisive per il Pil del Paese intero. Questo asset diventa ancor più significativo per l'avvenire, nel contesto di una nuova globalizzazione che passa necessariamente attraverso questioni geopolitiche, ponendo il tema della nostra autosufficienza o meglio indipendenza in settori strategici, così come ineludibili sono gli interrogativi posti dalla diffusione dell'Intelligenza artificiale, in tutte le sue forme.

Non c'è altro tempo da perdere: il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - concludono gli imprenditori - rappresenta per le aziende pugliesi una risorsa irrinunciabile, di cui non possono fare a meno. Ministro, questa è la richiesta del tessuto produttivo della nostra terra: la richiesta di tutte le imprese della Puglia».

Se questa richiesta, che ha il tono dell'appello, verrà accolta dal ministro pugliese è tutto da vedere. Certo è che per il problema, sul tavolo ormai da mesi, non sembra esserci una soluzione nel breve periodo.

Tanto più che a complicare il quadro c'è anche un niente affatto amichevole rapporto politico-istituzionale fra Fitto ed Emiliano. Le voci che si levano fuori dal coro della politica sollecitando lo sblocco dei Fondi di coesione, però, sono ora numerose e rumorose. A Roma qualcuno dovrà ascoltare.

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Alluvione Romagna - Tre milioni di euro dalle coop, "Ora basta pantomime sul commissario"

(AGENPARL) - mer 14 giugno 2023 comunicato stampa **Legacoop** Romagna \*LANCIO 1 / TRE MILIONI DI EURO DALLE COOPERATIVE PER LE VITTIME DELL'ALLUVIONE IN ROMAGNA. **LEGACOOP**: BASTA PANTOMIME SULLA NOMINA DEL COMMISSARIO\* Romagna, 14/6/2023 - Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva



(AGENPARL) - mer 14 giugno 2023 comunicato stampa Legacoop Romagna \*LANCIO 1 / TRE MILIONI DI EURO DALLE COOPERATIVE PER LE VITTIME DELL'ALLUVIONE IN ROMAGNA. LEGACOOP: BASTA PANTOMIME SULLA NOMINA DEL COMMISSARIO\* Romagna, 14/6/2023 - Il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da Legacoop a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva

## Agenparl

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse». Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre a Bonaccini anche gli assessori regionali Corsini e Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Lattuca e de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe.

## Il dolore e la forza della cooperazione / 2 - Bonaccini: «Meloni nomini chi vuole, ma basta perdere tempo»

(AGENPARL) - mer 14 giugno 2023 [Clicca qui per il web](#) [Disiscriviti \[1\]](#) [Vedi su Web \[2\]](#) / [Clicca qui per la versione web \[3\]](#) / [Comunicato stampa Legacoop](#)  
 \*LANCIO 2/ IL RINGRAZIAMENTO ALLE COOPERATIVE DI STEFANO BONACCINI. «COMMISSARIO, IL GOVERNO NOMINI CHI VUOLE, MA FACCIA PRESTO»\* Romagna, 14/6/2023 - «Grazie per quello che avete fatto, grazie per la generosità e l'umanità delle cooperative: sono un patrimonio straordinario nel momento in cui dobbiamo rialzarci, proprio come 11 anni fa con il terremoto. La Romagna è un patrimonio di tutta l'Italia». Così il presidente della Regione Stefano Bonaccini, intervenuto questa mattina a Bagnacavallo all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da [Legacoop](#) per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Bonaccini ha ricordato che nell'arco di 15 giorni la Romagna ha subito due alluvioni, con una violenza tale che occorre tornare indietro di circa 200 anni per trovarne traccia. In pochi giorni è caduto il quantitativo di quasi un anno di pioggia, una quantità d'acqua che non poteva essere contenuta da fiumi e corsi d'acqua.

Un evento che vede circa mille frane attive e un miliardo di euro per le strade comunali e provinciali. «Altro che nove anni, c'è una ricostruzione di lungo periodo, ma ora contano le risposte veloci a cittadini e imprese. Entro l'autunno dobbiamo ripristinare argini e strade. Meloni nomini chi vuole, ma faccia in fretta, stiamo perdendo tempo inutilmente. Dopo pochi giorni il terremoto c'era la nomina del commissario, perché per l'alluvione non si è fatto ancora nulla?».

/Link per gestire l'iscrizione/ [ 5 ] [ 1 ] [https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/unsubscribe?\\_m=hgsjlb&\\_t=d423f33b](https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/unsubscribe?_m=hgsjlb&_t=d423f33b) [ 2 ] [https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/show/hgsjlb?\\_t=5a6f81d5](https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/show/hgsjlb?_t=5a6f81d5) [ 3 ] <https://legacoop-romagna.mailrouter.it/p/hgsjlb/c-7f42ea58> [ 5 ] [https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/unsubscribe?\\_m=hgsjlb&\\_t=d423f33b](https://legacoop-romagna.mailrouter.it/upr/pmex74/hp2st5/unsubscribe?_m=hgsjlb&_t=d423f33b).



## Fondi Sviluppo e Coesione bloccati, gli imprenditori pugliesi al ministro Fitto: "Risorse irrinunciabili, basta indugi"

Le federazioni regionali di Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Clai, Confapi, Confcooperative e **Legacoop** hanno inviato una lettera al titolare del dicastero per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr. Non c'è altro tempo da perdere: il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione rappresenta per le aziende pugliesi una risorsa irrinunciabile, di cui non possono fare a meno.

L'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale. Ministro, questa è la richiesta del tessuto produttivo della nostra terra: la richiesta di tutte le imprese della Puglia". Sono queste le parole contenute nella lettera inviata dalle federazioni regionali di Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Clai, Confapi, Confcooperative e **Legacoop**, al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. Nella missiva, i rappresentanti del mondo imprenditoriale locale, hanno chiesto lo sblocco dei fondi Fsc di competenza della Puglia.

"Negli anni scorsi - si legge nella lettera - l'utilizzo del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ha consentito alle imprese pugliesi di usufruire di risorse aggiuntive rispetto a quelle del Fesr, ottenendo così un ampliamento della platea e la realizzazione di investimenti produttivi altrimenti non realizzabili. Nel periodo pandemico, l'accesso a Fsc ha permesso di sostenere la loro liquidità e, di conseguenza, la tenuta del sistema produttivo. Da gennaio a maggio 2023, sono circa 4700 le imprese che hanno presentato richieste di investimento per oltre 2,7 miliardi di euro. Di questi, 1,5 miliardi riguardano richieste avanzate da micro e piccole imprese. Solo per far fronte a questa domanda c'è necessità di circa 1,1 miliardi di euro. Sono investimenti già programmati che purtroppo, a causa delle nuove regole comunitarie, non possono trovare capienza nel Fesr. L'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale".

"Si tratta di spesa sicura e utile - continuano le associazioni di categoria pugliesi - nell'interesse della tenuta e dello sviluppo del nostro intero sistema produttivo: un sistema costituito in larga maggioranza di micro e piccole imprese che sono l'ossatura di una imprenditorialità diffusa e fatta di filiere corte, caratteristiche da molti illustri studiosi considerate decisive per il Pil del Paese intero. Questo asset diventa ancor più significativo per l'avvenire, nel contesto di una nuova globalizzazione che passa necessariamente attraverso questioni geopolitiche, ponendo il tema della nostra autosufficienza, o meglio indipendenza, in settori strategici, così come ineludibili sono gli interrogativi posti dalla diffusione della Intelligenza Artificiale, in tutte le sue forme".



Le federazioni regionali di Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Clai, Confapi, Confcooperative e Legacoop hanno inviato una lettera al titolare del dicastero per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr. Non c'è altro tempo da perdere: il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione rappresenta per le aziende pugliesi una risorsa irrinunciabile, di cui non possono fare a meno. L'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale. Ministro, questa è la richiesta del tessuto produttivo della nostra terra: la richiesta di tutte le imprese della Puglia". Sono queste le parole contenute nella lettera inviata dalle federazioni regionali di Confartigianato, Cna, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Clai, Confapi, Confcooperative e Legacoop, al ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. Nella missiva, i rappresentanti del mondo imprenditoriale locale, hanno chiesto lo sblocco dei fondi Fsc di competenza della Puglia. "Negli anni scorsi - si legge nella lettera - l'utilizzo del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ha consentito alle imprese pugliesi di usufruire di risorse aggiuntive rispetto a quelle del Fesr, ottenendo così un ampliamento della platea e la realizzazione di investimenti produttivi altrimenti non realizzabili. Nel periodo pandemico, l'accesso a Fsc ha permesso di sostenere la loro liquidità e, di conseguenza, la tenuta del sistema produttivo. Da gennaio a maggio 2023, sono circa 4700 le imprese che hanno presentato richieste di investimento per oltre 2,7 miliardi di euro. Di questi, 1,5 miliardi riguardano richieste avanzate da micro e piccole imprese. Solo per far fronte a questa domanda c'è necessità di circa 1,1 miliardi di euro. Sono investimenti già programmati che purtroppo, a causa delle nuove regole comunitarie, non possono trovare capienza nel Fesr. L'attivazione dei fondi Fsc appare pertanto essenziale". "Si tratta di spesa sicura e utile - continuano le associazioni di categoria pugliesi - nell'interesse della

## Buongiorno Rimini

Cooperazione, Imprese e Territori

### Parcheggi, area Fox in stallo | Hotel marginali: sì a cambio uso | Eolico: le osservazioni di Energia Wind su Agnes

Parcheggi, area Fox in stallo. Il problema è il supermercato. Previsto fin dallo scorso anno, pare stia slittando di volta in volta l'intervento di Coop **Alleanza** 3.0 per la costruzione di una struttura commerciale e 330 posti auto. Il Comune comunque annuncia di aver raggiunto un accordo per la realizzazione di un parcheggio temporaneo da 100 posti per fine estate (ilCarlino, Corriere). Hotel fuori mercato? "Diventino abitazioni per stagionali e studenti". Secondo Mauro Santinato e altri esperti del settore ci sono circa trecento alberghi marginali a Rimini. Anche per dare una prima risposta all'emergenza abitativa, il Comune, come sta già accadendo a Riccione, ha deciso di dare una corsia urbanistica preferenziale agli albergatori che sceglieranno di trasformare le loro strutture (o perché obsolete o perché in procinto di lasciare l'attività) in foresterie destinate a ospitare i lavoratori stagionali e gli studenti (ilCarlino, Corriere). "Ancora Rinaldis?". Sul Corriere Romagna il commento di Mauro Santinato sul prossimo rinnovo dei vertici dell'Associazione albergatori di Rimini. Unica candidata la presidente uscente Patrizia Rinaldis. "Oltre a Rinaldis, a cui va, comunque, tutta la mia stima professionale, leggo anche che su 16 candidati per il consiglio d'amministrazione, almeno 10 sarebbero consiglieri uscenti suoi fedelissimi. Mi domando allora: dov'è il rinnovamento?" (Corriere). Adesso anche la "guerra del vento"? "Il lotto Romagna 2 del campo eolico di Agnes è troppo vicino al nostro e noi avevamo presentato il progetto ben prima di loro". Sono le parole contenute nel documento di osservazioni presentato da Energia Wind, promotrice di un progetto di impianto eolico al largo della costa riminese (Corriere). Stop Ue alle reti a strascico: incontro in Regione. Dopo la protesta della scorsa settimana contro la decisione dell'Europa di mettere al bando questo tipo di pesca entro il 2030, la Regione ha ascoltato le ragioni dell'**Alleanza** delle **cooperative** dei pescatori. "Chiederò con un'interrogazione alla Commissione una valutazione di impatto sul Piano proposto, perché il percorso decisionale si dovrà basare su una valutazione sia sull'impatto ambientale che su quello sociale ed economico della riduzione della pesca a strascico in Europa", spiega l'assessora Elisabetta Gualmini (Corriere). Morto al freddo. Era stato ritrovato così, nel dicembre del 2021 in un camping di Bellaria, un 93enne malato di Alzheimer di Macerata Feltria. Era fuggito dalla casa di riposo in cui risiedeva. I gestori, che si accorsero della fuga solo a notte inoltrata, adesso rischiano il processo per abbandono di persona incapace (ilCarlino, Corriere). Scaccia i ladri a colpi di pistola. L'uomo abita in via dei Cipressi a Rimini (Celle, zona cimitero). L'altra notte, verso le 4, l'uomo risvegliato dai loro rumori ha notato i malviventi nel tentativo di portare via una cassaforte dall'appartamento al piano di sotto. Prima ha provato a urlare contro i ladri; inascoltato, è andato a prendere la propria pistola (frequenta il poligono di tiro) e ha esploso



Parcheggi, area Fox in stallo. Il problema è il supermercato. Previsto fin dallo scorso anno, pare stia slittando di volta in volta l'intervento di Coop Alleanza 3.0 per la costruzione di una struttura commerciale e 330 posti auto. Il Comune comunque annuncia di aver raggiunto un accordo per la realizzazione di un parcheggio temporaneo da 100 posti per fine estate (ilCarlino, Corriere). Hotel fuori mercato? "Diventino abitazioni per stagionali e studenti". Secondo Mauro Santinato e altri esperti del settore ci sono circa trecento alberghi marginali a Rimini. Anche per dare una prima risposta all'emergenza abitativa, il Comune, come sta già accadendo a Riccione, ha deciso di dare una corsia urbanistica preferenziale agli albergatori che sceglieranno di trasformare le loro strutture (o perché obsolete o perché in procinto di lasciare l'attività) in foresterie destinate a ospitare i lavoratori stagionali e gli studenti (ilCarlino, Corriere). "Ancora Rinaldis?". Sul Corriere Romagna il commento di Mauro Santinato sul prossimo rinnovo dei vertici dell'Associazione albergatori di Rimini. Unica candidata la presidente uscente Patrizia Rinaldis. "Oltre a Rinaldis, a cui va, comunque, tutta la mia stima professionale, leggo anche che su 16 candidati per il consiglio d'amministrazione, almeno 10 sarebbero consiglieri uscenti suoi fedelissimi. Mi domando allora: dov'è il rinnovamento?" (Corriere). Adesso anche la "guerra del vento"? "Il lotto Romagna 2 del campo eolico di Agnes è troppo vicino al nostro e noi avevamo presentato il progetto ben prima di loro". Sono le parole contenute nel documento di osservazioni presentato da Energia Wind, promotrice di un progetto di impianto eolico al largo della costa riminese (Corriere). Stop Ue alle reti a strascico: incontro in Regione. Dopo la protesta della scorsa settimana contro la decisione dell'Europa di mettere al bando questo tipo di pesca entro il 2030, la Regione ha ascoltato le ragioni dell'Alleanza delle cooperative dei pescatori. "Chiederò con un'interrogazione alla Commissione una

## Buongiorno Rimini

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

tre colpi. A questo punto i ladri sono fuggiti senza bottino (ilCarlino, Corriere). Condannato ex commercialista. Il 58enne era accusato di aver provocato il dissesto di un'azienda di informatica, fallita nel 2017. Secondo i giudici l'uomo ha esposto fatti materiali falsi alterando la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria e determinando una variazione del risultato economico d'esercizio (ilCarlino, Corriere). "Una decisione sofferta, ma irrevocabile". Così Giorgio Mussoni, 86enne storico presidente dei bagnini riminesi, annuncia di aver lasciato la presidenza nazionale e regionale di Oasi. "Sono del 1937, ci sta tirare un po' il fiato", spiega. "Con Diego Casadei (presidente provinciale, ndr) siamo in buone mani" (ilCarlino, Corriere). Riccione, la parlamentare Beatriz Colombo si dimette dal consiglio comunale. Al suo posto entra il primo dei non eletti di Fratelli d'Italia alle ultime elezioni, Stefano Paolini. "La nostra opposizione non sarà più 'spulciosa', ma propositiva e costruttiva", ha detto accettando l'incarico (ilCarlino, Corriere). Santarcangelo, asta deserta per il palasport. Nessuno ha risposto al bando per i lavori di realizzazione della struttura, che dovrebbe sorgere in via della Resistenza. L'intervento di oltre 4 milioni di euro sarà per lo più finanziato dal Pnrr. "Questa è una disfatta per l'amministrazione e il Pd", commenta la Lega (ilCarlino). Romagna Banca approva il bilancio. Domenica l'assemblea dei soci si è riunita al palacongressi di Bellaria e ha, inoltre, eletto le nuove cariche sociali. Il cda eletto ha nominato Corrado Monti presidente e Barbara Camporeale vicepresidente (Corriere).

## Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione Romagna: 3 milioni di euro dalle coop, "Ora basta pantomime sul commissario"

Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna:



Il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da Legacoop a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative

## **Chiamami Citta**

### **Cooperazione, Imprese e Territori**

---

per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse». Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre a Bonaccini anche gli assessori regionali Corsini e Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Lattuca e de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe.

## Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione, Bonaccini striglia Meloni: "Il commissario? Nomi chi vuole ma in fretta"

«Grazie per quello che avete fatto, grazie per la generosità e l'umanità delle cooperative: sono un patrimonio straordinario nel momento in cui dobbiamo rialzarci, proprio come 11 anni fa con il terremoto. La Romagna è un patrimonio di tutta l'Italia». Così il presidente della Regione Stefano Bonaccini, intervenuto questa mattina a Bagnacavallo all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Bonaccini ha ricordato che nell'arco di 15 giorni la Romagna ha subito due alluvioni, con una violenza tale che occorre tornare indietro di circa 200 anni per trovarne traccia. In pochi giorni è caduto il quantitativo di quasi un anno di pioggia, una quantità d'acqua che non poteva essere contenuta da fiumi e corsi d'acqua. Un evento che vede circa mille frane attive e un miliardo di euro per le strade comunali e provinciali. «Altro che nove anni, c'è una ricostruzione di lungo periodo, ma ora contano le risposte veloci a cittadini e imprese. Entro l'autunno dobbiamo ripristinare argini e strade. Meloni nomi chi vuole, ma faccia in fretta, stiamo perdendo tempo inutilmente. Dopo pochi giorni il terremoto c'era la nomina del commissario, perché per l'alluvione non si è fatto ancora nulla?».



## Dalle cooperative 3 milioni per le vittime dell'alluvione. Legacoop: "Basta pantomime sul commissario"

Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati mercoledì mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. "Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi". Troppi, secondo Lucchi, i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale: "È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare". "Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse". "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente



Il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione: solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati mercoledì mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da Legacoop a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. "Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi". Troppi, secondo Lucchi, i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale: "È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare". "Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse". "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini- hanno provocato danni

## Forlì Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse". Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre al presidente della Regione Stefano Bonaccini anche gli assessori regionali Corsini e Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Lattuca e de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe.

## Il Domani d'Italia

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### Alluvione, Bonaccini: si sta perdendo tempo, serve commissario

di: Redazione 14 Giugno 2023 tempo stimato di lettura: meno di 1 minuti  
Bologna, 14 giu. (askanews) - "Spero si vada velocemente verso la nomina di un commissario straordinario e una struttura commissariale" per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione dopo i danni dell'alluvione in Romagna. Perché "noi stiamo perdendo settimane quando invece e avremmo bisogno di avere interlocuzione veloce, rapida nel rapporto che abbiamo aperto col governo che vuole essere da parte mie e da parte nostra il più collaborativo possibile nell'interesse delle popolazioni colpite". Lo ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, a margine del convegno di **Legacoop** a Bagnacavallo, nel ravennate.



## Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

### In 100 a cena per aiutare gli alluvionati

Donati 1.520 euro grazie all'iniziativa della Pubblica Assistenza di Santa Croce Alleanza

Importante il supporto di Fornaretto, Macelleria Buti, Sezione soci **Unicoop**, Taddei Store & Service Santa Croce La popolazione dell'Emilia-Romagna sta ancora vivendo giorni drammatici a causa degli eventi alluvionali che hanno colpito duramente la regione, causando vittime e danni gravissimi alle persone, all'ambiente e all'economia. La Pubblica Assistenza di Santa Croce ha voluto partecipare alle tante manifestazioni di solidarietà organizzando una cena di raccolta fondi per sostenere la popolazione colpita.

La cena si è svolta in Largo Bonetti nell'area gestita dai gruppi del Carnevale Santacrocese col patrocinio del Comune. Grazie alla partecipazione di quasi 100 persone a cena e grazie alla collaborazione di "Il Fornaretto", "Macelleria Buti", Sezione soci Valdarno Inferiore **Unicoop** Firenze", "Taddei Store & Service" «abbiamo raggiunto - sottolineano dalla Pubblica Assistenza - un risultato importante che ci ha permesso di devolvere 1.520 euro nette direttamente all'iniziativa "Un aiuto per l'Emilia-Romagna" di Anpas Emilia-Romagna Odv». Il ricavato sarà destinato alla popolazione delle zone alluvionate, che sta cercando con coraggio di risollevarsi ed ha bisogno di aiuti concreti per affrontare questa terribile emergenza».



## Giampaolo Brogliato è morto, lutto per Confcooperative Emilia-Romagna

L'inventore di Ciba, società di brokeraggio divenuta punto di riferimento, aveva 82 anni Bologna, 14 giugno 2023 - Lutto per Confcooperative Emilia-Romagna. Questa mattina è venuto a mancare Giampaolo Brogliato, all'età di 82 anni, dopo una battaglia contro la malattia. Di origini veneziane e residente a Forlì, Giampaolo Brogliato è stato il punto di riferimento e l'artefice del successo di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative di cui era presidente e amministratore delegato (la sede centrale si trova al Palazzo della Cooperazione di Bologna). Nata nel grazie a un'intuizione di Brogliato e dell'allora presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Maurizio Gardini** (oggi presidente nazionale dell'associazione), Ciba Brokers è stata protagonista di uno sviluppo continuo, culminato nel bilancio record del 2022 recentemente approvato dall'assemblea degli azionisti. "Grande motivatore e lavoratore appassionato, al timone di Ciba Brokers", lo ricorda Confcooperative, Brogliato "ha saputo costruire una squadra vincente trasformando in pochi anni una piccola azienda in un punto di riferimento nazionale per tutto il sistema Confcooperative, con sette sedi in Italia (Bologna, Forlì, Rimini, San Marino, Ancona, Reggio Emilia, a cui si aggiunge la recente apertura a Roma); una società sempre pronta ad affiancare cooperatrici e operatori (anche nelle impegnative esperienze di workers buyout), e capace di suscitare l'interesse di importanti operatori economici sia sul fronte della clientela che su quello delle compagnie di assicurazione". Giampaolo Brogliato "ci lascia un'eredità importante: il suo impegno, la sua dedizione, la sua capacità di innovare e il suo talento imprenditoriale hanno rappresentato una risorsa preziosa per tutto il nostro sistema" dichiara Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna. "Oggi in Confcooperative perdiamo un amico e un punto di riferimento autorevole - aggiunge Milza - vogliamo onorare la sua storia assicurando il massimo impegno nel fare crescere Ciba Brokers al servizio di tutte le cooperative del nostro sistema, proprio come Giampaolo avrebbe voluto. Alla sua famiglia e ai suoi collaboratori va tutto il nostro affetto e la nostra vicinanza in questo momento di grande dolore". Per le esequie sarà allestita la Camera Ardente presso l'Ospedale "Morgagni - Pierantoni" di Forlì nelle giornate di venerdì 16/06 dalle ore 7:00 alle 19:00 e sabato 17/06 mattina dalle ore 7:00 fino alle 11:00. Il rito successivo si svolgerà poi in forma strettamente privata come da volere della famiglia. In osservanza di questo momento di cordoglio, Ciba Brokers Spa osserva una giornata di chiusura per lutto nella giornata di venerdì 16/06/23.



L'inventore di Ciba, società di brokeraggio divenuta punto di riferimento, aveva 82 anni Bologna, 14 giugno 2023 - Lutto per Confcooperative Emilia-Romagna. Questa mattina è venuto a mancare Giampaolo Brogliato, all'età di 82 anni, dopo una battaglia contro la malattia. Di origini veneziane e residente a Forlì, Giampaolo Brogliato è stato il punto di riferimento e l'artefice del successo di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative di cui era presidente e amministratore delegato (la sede centrale si trova al Palazzo della Cooperazione di Bologna). Nata nel grazie a un'intuizione di Brogliato e dell'allora presidente di Confcooperative Emilia Romagna Maurizio Gardini (oggi presidente nazionale dell'associazione), Ciba Brokers è stata protagonista di uno sviluppo continuo, culminato nel bilancio record del 2022 recentemente approvato dall'assemblea degli azionisti. "Grande motivatore e lavoratore appassionato, al timone di Ciba Brokers", lo ricorda Confcooperative, Brogliato "ha saputo costruire una squadra vincente trasformando in pochi anni una piccola azienda in un punto di riferimento nazionale per tutto il sistema Confcooperative, con sette sedi in Italia (Bologna, Forlì, Rimini, San Marino, Ancona, Reggio Emilia, a cui si aggiunge la recente apertura a Roma); una società sempre pronta ad affiancare cooperatrici e operatori (anche nelle impegnative esperienze di workers buyout), e capace di suscitare l'interesse di importanti operatori economici sia sul fronte della clientela che su quello delle compagnie di assicurazione". Giampaolo Brogliato "ci lascia un'eredità importante: il suo impegno, la sua dedizione, la sua capacità di innovare e il suo talento imprenditoriale hanno rappresentato una risorsa preziosa per tutto il

## Scomparso Giampaolo Brogliato fondatore e ad di Ciba Brokers

Una storia forlivese fatta di passione, lavoro e generosità e un personaggio, Giampaolo Brogliato, scomparso ieri mattina a 82 anni. Ha creato nel 2007, grazie a un'intuizione, una società, la Ciba Brokers, azienda di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative, insieme all'allora presidente di Confcooperative regionale **Maurizio Gardini** (oggi presidente nazionale dell'associazione). Di origini veneziane e residente a Forlì, Brogliato era presidente e amministratore delegato dell'azienda, con sede centrale a Bologna. Ha saputo costruire una squadra vincente, trasformando in pochi anni una piccola compagnia in un punto di riferimento nazionale per tutto il sistema aziendale con sede in sette diverse città italiane, fra cui Forlì, in via Alfredo Oriani 1. "Perdiamo un amico e un punto di riferimento autorevole - afferma Francesco Milza, presidente Confcooperative regionale - e vogliamo onorare la sua storia assicurando il massimo impegno nel fare crescere Ciba Brokers al servizio di tutte le cooperative del nostro sistema, proprio come Giampaolo avrebbe voluto. Alla famiglia e ai suoi collaboratori va il nostro affetto e la nostra vicinanza in questo momento di grande dolore". **Maurizio**

Berlati, ingegnere e governatore, nel 2018/19, del Lions Club Giovanni de' Medici, distretto 108A ha conosciuto bene Brogliato e apprezzato "l'impegno del socio del sodalizio a favore delle persone più bisognose. Giampaolo era un imprenditore di successo, ma anche un uomo rigoroso, generoso e schietto, sempre pronto a collaborare in progetti e opere di bene per i meno fortunati". Per le esequie sarà allestita la camera ardente presso l'Ospedale Morgagni nelle giornate di domani e sabato. Il rito funebre di Giampaolo Brogliato si svolgerà in forma strettamente privata sabato. Gianni Bonali.



## Proposta di legge "agricoltura contadina", Agrinsieme: Finalità condivisibile ma una nuova figura professionale rischia incertezza e sovrapposizione. Necessario attento esame misure introdotte

Il coordinamento propone di inserire nella definizione di "agricolture contadine" anche le microimprese e gli imprenditori agricoli professionali. Si è svolto nei giorni scorsi il ciclo di audizioni presso la Commissione Agricoltura della Camera sulla proposta di legge per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina. Agrinsieme (coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari) ha preso parte all'audizione evidenziando luci ed ombre del provvedimento. La proposta è finalizzata alla valorizzazione dell'agricoltura quale elemento di coesione economico-sociale nelle aree marginali e nei vari contesti rurali. Secondo Agrinsieme il testo in esame presenta alcuni punti condivisibili ma la principale criticità riguarda l'effettiva efficacia degli strumenti messi in campo per lo sviluppo del modello di agricoltura contadina. Strumenti che il coordinamento giudica inadeguati. È limitante la previsione, come unica forma giuridica per le realtà territoriali dedicate alla valorizzazione delle aree agricole marginali, quella della cooperativa dei soci esclusivamente lavoratori. Al contrario, Agrinsieme ritiene che il modello cooperativo potrebbe essere quello giusto sia per dare nuovo slancio alla conduzione dei terreni in aree marginali, sia per sviluppare gli interessi dei piccoli imprenditori agricoli non necessariamente nella veste di soci lavoratori. Il coordinamento propone di inserire nella definizione di "agricolture contadine" anche le microimprese e gli imprenditori agricoli professionali. La definizione di "aziende agricole contadine", legata esclusivamente alla forma di associazione, potrebbe penalizzare lo svolgimento delle attività economiche agricole di natura commerciale e di creare confusione e incertezza. Il rischio è che l'introduzione di una figura professionale ex novo crei elementi di confusione e incertezza, con una stratificazione eccessiva con gli altri soggetti già esistenti. L'idea di creare per ogni singola circostanza delle nuove figure soggettive con proiezioni orizzontali contrasta con la prospettiva di armonizzazione del sistema. Altra criticità emerge nel riferimento al Registro dell'agricoltura contadina. Considerando che la sua iscrizione ha una valenza quasi costitutiva, e non meramente certificativa ed informativa, la norma non appare in linea con i principi di semplificazioni. Al riguardo Agrinsieme chiede che sia prevista una norma sui controlli e sulle relative sanzioni di tipo amministrativo in caso di autodichiarazioni mendaci. Condivisibile è, invece, la previsione per i comuni di incentivare la creazione di unità gestionali, accorpando terreni gestibili in modo omogeneo attraverso associazioni tra i proprietari dei terreni. Bene anche la semplificazione dei requisiti edilizi dei locali destinati alla trasformazione, alla lavorazione e alla somministrazione dei prodotti agricoli. Positivi anche all'esonero dal pagamento del diritto annuale per l'iscrizione alle CCIAA e la possibilità di svolgere



## IndexFood

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

lavori di manutenzione alle strutture in economia e di regimazione irrigua e realizzazione di bacini di accumulo. Agrinsieme condivide, infine, l'istituzione dell'11 novembre quale giornata nazionale dedicata alla cultura del mondo contadino e della rete italiana della memoria della civiltà contadina.

## A Fondi l'incontro sull'emergenza idrica promosso da Legacoop Lazio

Domani, giovedì 15 giugno alle 9 presso Palazzo Caetani a Fondi, **Legacoop** Lazio organizza l'evento: "Emergenza idrica: un percorso comune per il sistema rurale e le agricolture. Cooperazione e ricerca player necessari per vincere la sfida". L'incontro, realizzato con il patrocinio dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, è finalizzato a condividere conoscenze e ricerche utili per intraprendere percorsi condivisi, innovativi e sostenibili. Sarà affrontato il tema dell'acqua e l'emergenza idrica, tenendo in considerazione non solo la scarsità di questa risorsa ma anche la qualità della stessa. Il risparmio idrico, unitamente alla sicurezza alimentare ed alla tutela dell'ambiente, devono essere obiettivi della società tutta e devono vedere gli imprenditori agricoli protagonisti di un percorso virtuoso. Appuntamento in una città simbolica, Fondi, che oltre ad essere il luogo dell'acqua dolce e salata è, con i suoi terreni fertili ed il MOF (Mercato Ortofrutticolo), il cuore dell'agricoltura del Lazio. Le "scelte di campo" di oggi determineranno il futuro dell'agricoltura laziale nei mercati italiani, europei ed internazionali.



## Dalle cooperative 3 milioni per le vittime dell'alluvione. Legacoop: "Basta pantomime sul commissario"

Il presidente di **Legacoop** Romagna: "È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza" Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati mercoledì mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. "Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi". Troppi, secondo Lucchi, i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale: "È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare". "Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse". "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100%



06/14/2023 12:25

Al Mare

Il presidente di Legacoop Romagna: "È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza" Il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati mercoledì mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da Legacoop a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. "Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi". Troppi, secondo Lucchi, i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale: "È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare". "Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di

## Ravenna Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse". Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre al presidente della Regione Stefano Bonaccini anche gli assessori regionali Corsini e Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Lattuca e de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe.

## Legacoop Romagna: "il Governo non perda tempo, nomini Bonaccini Commissario". Il Presidente Bonaccini: "Meloni nomini chi vuole, ma faccia in fretta"

fotogallery "Il Dolore e la Forza della Cooperazione". Questo il titolo dell'evento che **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia-Romagna e **Legacoop** Nazionale hanno organizzato mercoledì 14 giugno al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Un momento per ricordare e raccontare piccole e grandi storie di solidarietà, la capacità di resistere delle cooperative, l'aiuto reciproco dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e tutta la Romagna. Ma anche per dire alcune cose precise da parte dei cooperatori.

Tre sopra le altre. **Legacoop** La prima cosa: la Romagna ha un grande cuore, ha coraggio e tenacia, ci mette solidarietà e un grandissimo impegno ma questa volta non "può farcela da sola". Servono la risposta e l'aiuto dello Stato. La seconda cosa: il Governo faccia presto a decidere sul Commissario perché non c'è tempo da perdere e metta sul piatto più risorse perché quei 2 miliardi non bastano. La terza cosa: per i cooperatori non ci sono dubbi, il Commissario per la ricostruzione deve essere Stefano Bonaccini perché conosce il territorio meglio di chiunque altro e perché serve mettere in campo un modello già sperimentato e vincente come quello della ricostruzione dell'Emilia dopo il terremoto del 2012.

di 15 Galleria fotografica **Legacoop** Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione **Legacoop** Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione **Legacoop** Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione **Legacoop** Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione **Legacoop** Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione **Legacoop** Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione Questi i tre elementi principali usciti con forza dall'evento del Teatro Goldoni che fra filmati e testimonianze ha avuto anche diversi momenti di vera commozione. Per esempio, quando ha parlato a nome delle 7 cooperative braccianti il Presidente della Cab Massari Giampietro Sabbatani, che ha visto allagati tutti i suoi terreni. O come quando il Presidente di Zerocento Stefano Damiani ha parlato dei 629 soci che sono di nuovo tutti al lavoro con tutti i servizi di nuovo operativi, dopo che l'alluvione ha arrecato alla cooperativa un milione di danni. Solidarietà è una delle parole più evocate in teatro. Una solidarietà che è nel dna delle cooperative e che si è concretizzata già in mille modi ma che continua. Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo comunque a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. Oggi Cia Conad ha consegnato simbolicamente al Presidente della Regione Stefano Bonaccini un assegno da 200.000 euro di donazioni raccolte nei suoi punti vendita. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli



fotogallery "Il Dolore e la Forza della Cooperazione". Questo il titolo dell'evento che Legacoop Romagna, Legacoop Emilia-Romagna e Legacoop Nazionale hanno organizzato mercoledì 14 giugno al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Un momento per ricordare e raccontare piccole e grandi storie di solidarietà, la capacità di resistere delle cooperative, l'aiuto reciproco dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e tutta la Romagna. Ma anche per dire alcune cose precise da parte dei cooperatori. Tre sopra le altre. Legacoop La prima cosa: la Romagna ha un grande cuore, ha coraggio e tenacia, ci mette solidarietà e un grandissimo impegno ma questa volta non "può farcela da sola". Servono la risposta e l'aiuto dello Stato. La seconda cosa: il Governo faccia presto a decidere sul Commissario perché non c'è tempo da perdere e metta sul piatto più risorse perché quei 2 miliardi non bastano. La terza cosa: per i cooperatori non ci sono dubbi, il Commissario per la ricostruzione deve essere Stefano Bonaccini perché conosce il territorio meglio di chiunque altro e perché serve mettere in campo un modello già sperimentato e vincente come quello della ricostruzione dell'Emilia dopo il terremoto del 2012. di 15 Galleria fotografica Legacoop Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione Legacoop Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione Legacoop Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione Legacoop Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione Legacoop Romagna: 14 giugno 2023 evento al Teatro Goldoni di Bagnacavallo dopo l'alluvione

interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Nel suo saluto iniziale, preceduto da un toccante video con le immagini dell'alluvione, il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi». Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». Paolo Lucchi ha ribadito in modo molto netto che **Legacoop** chiede la nomina a Commissario di Stefano Bonaccini. «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza (quello istituito a Roma, presso la Presidenza del Consiglio e coordinato dal Ministro Musumeci, ndr). Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini - hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse». Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che - come si diceva - hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre a Stefano Bonaccini anche gli assessori regionali Andrea Corsini e Vincenzo Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il Prefetto di Ravenna Castrese De Rosa, operatori giunti dalla Sardegna e dalla Liguria e naturalmente tanti Sindaci delle città colpite a cui sono andati i

ringraziamenti dei cooperatori che hanno reso omaggio anche ai tanti volontari e agli uomini della Protezione civile. «Grazie per quello che avete fatto, grazie per la generosità e l'umanità delle cooperative: sono un patrimonio straordinario nel momento in cui dobbiamo rialzarci, proprio come 11 anni fa con il terremoto. La Romagna è un patrimonio di tutta l'Italia». Così il presidente della Regione Stefano Bonaccini, intervenuto questa mattina a Bagnacavallo all'evento "Il Dolore e la Forza della Cooperazione" organizzato da **Legacoop** per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Bonaccini ha ricordato che nell'arco di 15 giorni la Romagna ha subito due alluvioni, con una violenza tale che occorre tornare indietro di circa 200 anni per trovarne traccia. In pochi giorni è caduto il quantitativo di quasi un anno di pioggia, una quantità d'acqua che non poteva essere contenuta da fiumi e corsi d'acqua. Un evento che vede circa mille frane attive e un miliardo di euro di danni solo per le strade comunali e provinciali. Secondo Bonaccini servono risposte veloci a cittadini e imprese per ripartire. E servono tante risorse, "perché l'Emilia-Romagna è la locomotiva d'Italia e se si ferma l'Emilia-Romagna è un danno per l'Italia intera." Ogni euro investito nella ricostruzione ritorna indietro con gli interessi, ha detto Bonaccini: "la zona dell'Emilia colpita dal terremoto del 2012 costituiva il 2% del Pil nazionale adesso quella stessa zona produce il 2,5%. Perché lì abbiamo già ricostruito tutto." In Emilia-Romagna entro l'autunno dobbiamo ripristinare argini e strade, ha detto, e bisogna ridisegnare il reticolo idrografico, "lo faremo chiamando esperti italiani e internazionali" perché Bonaccini ha ribadito più volte che l'emergenza climatica c'è, è una cosa seria, e pone il grande tema dei cambiamenti alla progettazione e all'organizzazione del territorio. Ma soffermandosi sulla polemica su cementificazione e consumo di suolo ha voluto ribadire che lui "non ci sta al processo a questa terra" che era fra le più povere in Italia e ora grazie al lavoro degli emiliano-romagnoli è una delle più ricche. A Ravenna 100 anni fa c'era la malaria, Rimini nel 1945 era distrutta come Dresda." Con puntiglio ha detto che la legge sul consumo di suolo zero è la più restrittiva d'Italia. "Questa regione avrà mille difetti - ha detto - ma è una delle più laboriose e ricche d'Italia, difendo quello che è stato fatto per renderla tale." Infine il passaggio sul Commissario: "Meloni nomini chi vuole, ma faccia in fretta, stiamo perdendo tempo inutilmente. Dopo pochi giorni il terremoto c'era la nomina del commissario, perché per l'alluvione non si è fatto ancora nulla?"

**ALCUNI DATI** Il quadro che emerge dalla prima ricognizione dei danni alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna è drammatico. Un centinaio di cooperative sono state colpite nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con circa 2.000 dipendenti, danni superiori a 50 milioni di euro in tutta l'area e molti altri, diretti ed indiretti, che sarà possibile valutare solo nei prossimi mesi. L'agricoltura è il settore più danneggiato in tutte le sue filiere, dalla frutta e verdura, alle sementi, al vino. Le cooperative agricole braccianti della provincia di Ravenna hanno visto sott'acqua la metà dei loro terreni (6.150 ettari, pari a 9.000 campi da calcio). A questo si aggiungono i danni indiretti: si perderanno migliaia di giornate di lavoro stagionale in agricoltura (22.000 giornate,

pari a 159 mila ore di lavoro), l'autotrasporto e la logistica iniziano già a vedere le conseguenze della catastrofe, la carenza di prodotti agroalimentari causata dai mancati raccolti si ripercuoterà sulle industrie di trasformazione. Arriveranno per forza di cosa sugli scaffali dei supermercati prodotti esteri, a costi e qualità ben diverse. **Legacoop** Alluvione.

## È morto il forlivese Giampaolo Brogliato presidente di Ciba Brokers, società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative

di Redazione - 14 Giugno 2023 - 17:53 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

È morto Giampaolo Brogliato, fondatore e presidente di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative. Per le esequie sarà allestita la Camera Ardente presso l'Ospedale "Morgagni - Pierantoni" di Forlì nelle giornate di venerdì 16/06 dalle ore 7:00 alle 19:00 e sabato 17/06 mattina dalle ore 7:00 fino alle 11:00. Il rito successivo si svolgerà poi in forma strettamente privata come da volere della famiglia. Di origini veneziane e residente a Forlì, Giampaolo Brogliato è stato il punto di riferimento e l'artefice del successo di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative di cui era Presidente e Amministratore Delegato, la cui sede centrale si trova al Palazzo della Cooperazione di Bologna. Nata nel 2007 grazie ad un'intuizione di Brogliato e dell'allora presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Maurizio Gardini** (oggi presidente nazionale dell'Associazione), Ciba Brokers è stata protagonista di uno sviluppo continuo, culminato nel bilancio record del 2022 recentemente approvato dall'assemblea degli azionisti. Grande motivatore e lavoratore appassionato, al timone di Ciba Brokers Giampaolo Brogliato ha saputo costruire una squadra vincente trasformando in pochi anni una piccola azienda in un punto di riferimento nazionale per tutto il sistema Confcooperative, con sette sedi in Italia (Bologna, Forlì, Rimini, San Marino, Ancona, Reggio Emilia, a cui si aggiunge la recente apertura a Roma); una società sempre pronta ad affiancare cooperative e operatori (anche nelle impegnative esperienze di workers buyout), e capace di suscitare l'interesse di importanti operatori economici sia sul fronte della clientela che su quello delle compagnie di assicurazione. Il cordoglio di Confcooperative Emilia Romagna Confcooperative Emilia Romagna è in lutto per la scomparsa di Giampaolo Brogliato, mancato questa mattina all'affetto dei suoi cari e di tutti i colleghi e collaboratori all'età di 82 anni, dopo una tenace battaglia contro la malattia. "Giampaolo Brogliato ci lascia un'eredità importante: il suo impegno, la sua dedizione, la sua capacità di innovare e il suo talento imprenditoriale hanno rappresentato una risorsa preziosa per tutto il nostro sistema" dichiara Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna. "Oggi in Confcooperative perdiamo un amico e un punto di riferimento autorevole - aggiunge Milza -; vogliamo onorare la sua storia assicurando il massimo impegno nel fare crescere Ciba Brokers al servizio di tutte le cooperative del nostro sistema, proprio come Giampaolo avrebbe voluto. Alla sua famiglia e ai suoi collaboratori va tutto il nostro affetto e la nostra vicinanza in questo momento di grande dolore". Il messaggio di Cordoglio di Ciba Brokers Nell'esprimere profondo cordoglio, la più sentita ed affettuosa vicinanza alla famiglia, ci stringiamo a loro in questo momento di dolore. In osservanza di questo momento di cordoglio, Ciba Brokers Spa osserverà una giornata di



di Redazione - 14 Giugno 2023 - 17:53 Commenta Stampa Invia notizia 2 min È morto Giampaolo Brogliato, fondatore e presidente di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative. Per le esequie sarà allestita la Camera Ardente presso l'Ospedale "Morgagni - Pierantoni" di Forlì nelle giornate di venerdì 16/06 dalle ore 7:00 alle 19:00 e sabato 17/06 mattina dalle ore 7:00 fino alle 11:00. Il rito successivo si svolgerà poi in forma strettamente privata come da volere della famiglia. Di origini veneziane e residente a Forlì, Giampaolo Brogliato è stato il punto di riferimento e l'artefice del successo di Ciba Brokers, la società di brokeraggio assicurativo del sistema Confcooperative di cui era Presidente e Amministratore Delegato, la cui sede centrale si trova al Palazzo della Cooperazione di Bologna. Nata nel 2007 grazie ad un'intuizione di Brogliato e dell'allora presidente di Confcooperative Emilia Romagna Maurizio Gardini (oggi presidente nazionale dell'Associazione), Ciba Brokers è stata protagonista di uno sviluppo continuo, culminato nel bilancio record del 2022 recentemente approvato dall'assemblea degli azionisti. Grande motivatore e lavoratore appassionato, al timone di Ciba Brokers Giampaolo Brogliato ha saputo costruire una squadra vincente trasformando in pochi anni una piccola azienda in un punto di riferimento nazionale per tutto il sistema Confcooperative, con sette sedi in Italia (Bologna, Forlì, Rimini, San Marino, Ancona, Reggio Emilia, a cui si aggiunge la recente apertura a Roma); una società sempre pronta ad affiancare cooperative e

chiusura per lutto nella giornata di venerdì 16/06 p.v.

## Le stime di Legacoop dopo l'alluvione: oltre 50 milioni di euro di danni per il mondo cooperativo

Il dolore e la forza della cooperazione. **Legacoop** Romagna si è ritrovata a Bagnacavallo, al Teatro Goldoni, per raccontare i danni subiti dal mondo cooperativo durante la doppia alluvione di maggio. Oltre 50 milioni di danni stimati nell'immediato, ma le ripercussioni a carico di aziende e famiglie continueranno anche nei prossimi mesi. Per **Legacoop** il commissario straordinario per la ricostruzione deve essere Stefano Bonaccini. Più volte è stato rinnovato l'appello dal palco del Goldoni. Un palco che ha visto anche delle premiazioni, alle cooperative come la Cab di Ravenna che si sono sacrificate per evitare catastrofi maggiori, ai operatori e a tutte quelle persone che si sono impegnate durante l'emergenza o che ancora oggi si impegnano in raccolte fondi per la ripartenza.



## Sabato Sera (ed. Imola) Cooperazione, Imprese e Territori

Vitamina C, premiati i migliori progetti cooperativi

### Vestiti, telefonini e finestre: i ragazzi inventano imprese

*aggiungendo come Vitamina C abbia posto le condizioni per l'avvio di nuove startup che hanno arricchito il territorio e trovato vie innovative per rispondere ai bisogni reali dalla comunità.*

Come scegliere l'abbigliamento di modello e taglia giuste, lo smartphone a misura di relazioni sociali, le fi nest re che si regolano da remoto. Questi i tre progetti premiati da Vitamina C, il progetto - concorso di cultura di impresa cooperativa promosso da Alleanza delle **Cooperative** di Imola che ha celebrato mercoledì 7 giugno il suo atto conclusivo.

Erano 24 i progetti presentati dagli studenti nel corso di quella che è stata la sesta edizione del progetto rivolto alle scuole del Circondario Imolese. Prima della proclamazione dei vincitori, nella Sala Bcc Città e Cultura sede della premiazione, è intervenuta Federica Guerrini, capo area territoriale di Imola della Bcc Ravennate Forlivese e Imolese, uno degli sponsor del progetto, ha elogiato l'impegno e le idee proposte dagli studenti.

Marco Panieri, sindaco di Imola e presidente del Circondario, rivolgendosi direttamente alle ragazze e ai ragazzi presenti, ha sottolineato l'importanza della cooperazione per il territorio imolese. A completare la cerimonia di premiazione anche l'ascolto di 7 podcast, realizzati dagli stessi giovani, con interviste ai rappresentanti di alcune **cooperative**: Cefla, Clai, Consorzio Sociale Solco Civitas, Cooperativa Lavoratori della Terra di Medicina, Cooperativa Sociale Il Mosaico, Coop Reno e Sacmi.

Sulla stessa linea, Raffaele Mazzanti, co-presidente di **Alleanza delle Cooperative Italiane** Imola: «Da molti anni proponiamo Vitamina C agli istituti scolastici del territorio. Se da un lato vogliamo far conoscere la cooperazione in quanto risorsa economica importante per il nostro territorio e divulgarne i principi, fondamentali per la costruzione di una società più equa, sostenibile e coesa, dall'altro intendiamo dimostrare l'importanza e la necessità per la cooperazione di instaurare un rapporto attivo con i giovani in quanto le **cooperative** sono società intergenerazionali e i giovani sono i futuri soci e dipendenti delle nostre **cooperative**. A loro spetterà di dirigerle, innovarle, svilupparle e farle crescere affinché continuino a dare risposte ai bisogni dei soci, a creare occupazione di qualità e a generare coesione sociale e benessere per la comunità».

Rita Linzarini, responsabile imolese del progetto Vitamina C ha sottolineato come, «oltre alle istituzioni, alle scuole e alle **cooperative** che hanno voluto sostenere Vitamina C, vorrei ringraziare soprattutto le ragazze e i ragazzi che hanno scelto di impegnarsi in queste progettualità, mettendo a frutto gli strumenti che abbiamo dato loro e che hanno dato fondo alla propria creatività, esercitandosi ad immaginare forme concrete di risposta ai bisogni del nostro tempo».

Infine Rita Linzarini ha tirato le somme del progetto: «Anche quest'anno Vitamina C, grazie alla disponibilità



## Sabato Sera (ed. Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dei ragazzi a mettersi in gioco è stata una bella opportunità per interagire con loro e arricchire il patrimonio delle idee dell'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Imola.

Abbiamo cercato di fare cultura di impresa cooperativa, stimolando la creatività delle ragazze e dei ragazzi coinvolti che, anche quest'anno, ci hanno dato grande soddisfazione, mostrandoci capacità di analisi nell'individuazione dei bisogni e la volontà di spendersi in prima persona davanti alle sfi de della nostra epoca di queste generazioni».

## Secondo Welfare

Cooperazione, Imprese e Territori

### Lo sviluppo di comunità nel Terzo Settore italiano

Dalle esperienze informali fino alle realtà più strutturate come cooperative di comunità e fondazioni di comunità: Michele Bianchi ci propone gli esiti di una ricerca che analizza le ragioni sociali, economiche e politiche che hanno determinato la crescita del Community Development nel nostro Paese.

Michele Bianchi Abbiamo chiesto a Michele Bianchi di raccontarci i contenuti principali del suo ultimo libro, *Il Community Development nel Terzo Settore italiano. Cittadini ed enti costruttori di comunità*. Il libro è edito da FrancoAngeli ed è stato realizzato con il contributo di **Coopfond**, SpA Fondo mutualistico di **Legacoop**. È possibile leggere e scaricare gratuitamente il libro sul sito della casa editrice. L'idea alla base di questa ricerca è di definire, in maniera chiara, i contorni di un fenomeno ancora poco esplorato nel dibattito sociologico italiano ma che emerge con forza ed insistenza nelle pratiche e processi che innumerevoli enti del Terzo Settore conducono quotidianamente. Il Community Development (Sviluppo di Comunità) nasce come tema all'interno della sfera culturale anglosassone ma nei decenni si è espanso diffondendosi in numerose altre società. Il libro presenta un'analisi sociologica del fenomeno all'interno del Terzo Settore italiano. Si analizzano le ragioni sociali, economiche e politiche che solo in anni recenti hanno portato questo a crescere ed emergere trasversalmente nei diversi ambiti di quest'area. Questo libro racconta di come le persone, i gruppi, le amministrazioni ed il Terzo Settore operano per guidare processi di sviluppo di comunità dal basso. Ogni capitolo propone un'analisi "dall'alto" con interviste a rappresentanti nazionali dei diversi modelli esaminati e, successivamente, le analisi di realtà locali che meglio rappresentano i diversi modelli. Il concetto di comunità e di community development Per procedere in questo lavoro, la trattazione inizia dall'analisi nel dettaglio del concetto stesso di "comunità" data la sua molteplice forma all'interno della società liquida in cui viviamo. È importante capire che i processi nascono dalla volontà di gruppi d'individui che condividono una visione e dei valori di comunità, sulla base dei quali costituiscono la loro idea di "comunità" e rivolgono questa visione al resto dei cittadini che abitano il loro medesimo territorio come elemento per orientare processi sociali volti alla soluzione dei problemi locali per lo sviluppo di progetti dal forte valore innovativo, sociale e di sostenibilità. Successivamente s'illustra come il Community Development si è evoluto tra teorie e pratiche nel mondo definendo quindi il framework teorico all'interno del quale è proceduta l'analisi del caso italiano. In ultimo si propone una trattazione degli aspetti fondamentali come il "benessere di comunità", il "senso di comunità" e la costruzione dei processi per generare percorsi di sviluppo di comunità. Dalla base teorica di questa prima parte del libro, l'analisi si sviluppa per mostrare che innumerevoli applicazioni del Community Development sono attive in Italia.



06/14/2023 08:04

Dalle esperienze informali fino alle realtà più strutturate come cooperative di comunità e fondazioni di comunità: Michele Bianchi ci propone gli esiti di una ricerca che analizza le ragioni sociali, economiche e politiche che hanno determinato la crescita del Community Development nel nostro Paese. Michele Bianchi Abbiamo chiesto a Michele Bianchi di raccontarci i contenuti principali del suo ultimo libro, *Il Community Development nel Terzo Settore italiano. Cittadini ed enti costruttori di comunità*. Il libro è edito da FrancoAngeli ed è stato realizzato con il contributo di Coopfond, SpA Fondo mutualistico di Legacoop. È possibile leggere e scaricare gratuitamente il libro sul sito della casa editrice. L'idea alla base di questa ricerca è di definire, in maniera chiara, i contorni di un fenomeno ancora poco esplorato nel dibattito sociologico italiano ma che emerge con forza ed insistenza nelle pratiche e processi che innumerevoli enti del Terzo Settore conducono quotidianamente. Il Community Development (Sviluppo di Comunità) nasce come tema all'interno della sfera culturale anglosassone ma nei decenni si è espanso diffondendosi in numerose altre società. Il libro presenta un'analisi sociologica del fenomeno all'interno del Terzo Settore italiano. Si analizzano le ragioni sociali, economiche e politiche che solo in anni recenti hanno portato questo a crescere ed emergere trasversalmente nei diversi ambiti di quest'area. Questo libro racconta di come le persone, i gruppi, le amministrazioni ed il Terzo Settore operano per guidare processi di sviluppo di comunità dal basso. Ogni capitolo propone un'analisi "dall'alto" con interviste a rappresentanti nazionali dei diversi modelli esaminati e, successivamente, le analisi di realtà locali che meglio rappresentano i diversi modelli. Il concetto di comunità e di community development Per procedere in questo lavoro, la trattazione inizia dall'analisi nel dettaglio del concetto stesso di "comunità" data la sua molteplice forma all'interno della società liquida in cui viviamo. È importante capire che i processi nascono dalla volontà di gruppi

## Secondo Welfare

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

L'obiettivo principale è una panoramica del settore nel nostro Paese evidenziandone gli aspetti più significativi di questo, i tratti caratteristici ma anche i limiti e le difficoltà nell'applicazione del processo in ogni luogo. Cittadinanza attiva e gruppi informali Il tema della cittadinanza attiva si lega strettamente con quello del Community Development, anzi si potrebbe dire che senza il primo non esisterebbe il secondo. Vi sono diverse esperienze all'interno dell'area delle forme d'iniziativa dal basso create ed animate dai cittadini per aggregare altri residenti intorno a progetti che possano animare il "senso di comunità". Queste permettono ai cittadini di esprimere la propria creatività nel lanciare nuove proposte che riconnettano le persone tra loro ed al contempo che leghino il loro desiderio di attivismo con i luoghi che abitano, favorendo un rafforzamento delle loro identità sociali. In altre parole, la cittadinanza attiva permette di costruire senso di responsabilità e attaccamento ai luoghi in cui si vive, non a caso le esperienze più significative nascono in contesti urbani dove più si è dissolto il senso della comunità. Il capitolo riporta due esperienze nate e cresciute in Italia (a dispetto dei nomi in inglese), " Social street " e " Retake ". La prima nasce a Bologna nel 2014 ed è divenuta in poco tempo un fenomeno virale. Il concetto è di aggregare online, su gruppi Facebook, cittadini di una via e poi iniziare a pensare come conoscersi offline e stringere nuove relazioni. Per questo modello si riportano i casi di viale Meda-San Gottardo di Milano e corso Traiano di Torino. Altra realtà molto interessante è Retake, nata a Roma intorno al 2010. Questa ha dato a molti cittadini la possibilità di organizzarsi in gruppi di quartiere per la pulizia dei luoghi pubblici e l'abbellimento di questi; da qui sono poi partiti anche progetti più strutturati. Si riportano i casi dei gruppi Retake Torraccia e Retake San Paolo. I patti di collaborazione per la gestione dei beni comuni La relazione tra cittadinanza attiva e processi di Community Development, è rappresentata da un altro caso tutto italiano. Il modello non si centra solo intorno all'attivismo delle persone ma anche ai beni comuni presenti nelle loro comunità. L'analisi iniziale introduce il lungo dibattito su cosa siano i beni comuni e su come si sia arrivati alla considerazione attuale; successivamente si riporta l'esperienza di Laboratorio per la Sussidiarietà, ideatore del regolamento per i patti di collaborazione, altro modello capace di un successo ampio nel corso dell'ultimo decennio. Come casi studio si analizzano i patti di collaborazione di Corvetto a Milano, del centro sociale di Santomoro (PT), Parco Menola di Pontecorvo (FR) e della Scuola aperta "Di Donato" del quartiere Esquilino a Roma. Le cooperative di comunità In questa parte del libro si mette in relazione la letteratura internazionale sulle imprese di comunità e la forma più affermata in Italia, ovvero, la cooperativa di comunità. Si riportano le prospettive dei responsabili nazionali di Legacoop e Confcooperative su come le centrali si sono rese animatrici di un movimento che in breve tempo ha coinvolto centinaia di gruppi locali. Le cooperative di comunità hanno il merito di rigenerare le economie locali e aggregare soggetti, sia pubblici che privati, sia organizzazioni che singoli cittadini, intorno a temi che investono i territori sotto vari aspetti, dalla sostenibilità, al senso di essere una comunità, allo sviluppo economico e al progettare il proprio futuro.

## Secondo Welfare

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Per poter evidenziare l'ampio valore di queste esperienze, si riportano due casi altamente esemplificativi dell'applicazione di questo modello sia in ambito montano che urbano. Brigì (Mendatica, IM) opera in uno dei numerosi paesini delle montagne liguri che come molti altri casi, sia sulle Alpi che sugli Appennini, è minacciato dal completo abbandono a causa dello spopolamento costante e della carenza di servizi. L'opera di questa cooperativa è quella di essere presidio del territorio e volano di rinascita. In ambito metropolitano, il caso noto de La Paranza nel Rione Sanità che si occupa di turismo (Catacombe di San Gennaro) e rigenerazione urbana e sociale del proprio quartiere. Le Fondazioni di comunità Anche in questo caso, la letteratura e le esperienze internazionali forniscono molti spunti di analisi e riflessione sul fenomeno. Le fondazioni come modello di sviluppo di comunità sono un fenomeno che esiste già da diversi anni in Italia e che prende ispirazione dal mondo anglo-sassone. In questo settore, data la sua relativa longevità rispetto agli altri modelli selezionati, si possono riscontrare approcci diversi. Da un lato, una metodologia riconducibile ad esperienze del Nord Italia come Fondazione Cariplo che opera con organizzazioni provinciali, che si curano principalmente di strutturare le fonti di finanziamento. Approccio diverso è invece quello di Fondazione CON IL SUD che agisce direttamente nei territori e struttura organizzazioni e pratiche a stretto contatto con le comunità. Il capitolo si compone di due livelli di analisi e paragone: il primo mette in relazione gli approcci delle due macro fondazioni (che operano su scala regionale), successivamente si analizzano casi specifici di fondazioni locali. Per il Nord la Fondazione Comunitaria del Lecchese e la Fondazione della Comunità Bresciana, per il Sud Fondazione San Gennaro (Napoli) e Fondazione città di Messina. Orientamento Questo lavoro di ricerca s'inserisce nel campo della sociologia del welfare e Terzo Settore, già molto ricca di studi ma priva di una trattazione completa su questo fenomeno che, come dimostrano i risultati, raccoglie molto interesse oltre che avere ampi margini di sviluppo futuro. Il testo si rivolge a chiunque voglia conoscere, in maniera più approfondita, i processi e le pratiche di Community Development in Italia. Una ricerca scientifica utile per il dibattito accademico ma anche potenzialmente ricca di spunti per chi opera nel Terzo Settore. Foto di copertina: Laura Ockel, Unsplash.

## Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione Romagna, Legacoop: "Tre milioni di euro dalle coop, e adesso basta pantomime sul commissario"

(Sesto Potere) - Bagnacavallo - 14 giugno 2023 - Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini - hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente



(Sesto Potere) - Bagnacavallo - 14 giugno 2023 - Il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da Legacoop a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di Legacoop nazionale, Simone

## Sesto Potere

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse». Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre a Bonaccini anche gli assessori regionali Corsini e Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Lattuca e de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe.

## Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione, Bonaccini: «Meloni nomini chi vuole, ma basta perdere tempo»

(Sesto Potere) - Bagnacavallo - 14 giugno 2023 - «Grazie per quello che avete fatto, grazie per la generosità e l'umanità delle cooperative: sono un patrimonio straordinario nel momento in cui dobbiamo rialzarci, proprio come 11 anni fa con il terremoto. La Romagna è un patrimonio di tutta l'Italia». Così il presidente della Regione Stefano Bonaccini, intervenuto questa mattina a Bagnacavallo all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Bonaccini ha ricordato che nell'arco di 15 giorni la Romagna ha subito due alluvioni, con una violenza tale che occorre tornare indietro di circa 200 anni per trovarne traccia. In pochi giorni è caduto il quantitativo di quasi un anno di pioggia, una quantità d'acqua che non poteva essere contenuta da fiumi e corsi d'acqua. Un evento che vede circa mille frane attive e un miliardo di euro per le strade comunali e provinciali. «Altro che nove anni, c'è una ricostruzione di lungo periodo, ma ora contano le risposte veloci a cittadini e imprese. Entro l'autunno dobbiamo ripristinare argini e strade. Meloni nomini chi vuole, ma faccia in fretta, stiamo perdendo tempo inutilmente. Dopo pochi giorni il terremoto c'era la nomina del commissario, perché per l'alluvione non si è fatto ancora nulla?»: ha concluso Stefano Bonaccini.



## Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione in Romagna, l'appello di Legacoop: «Basta rinvii dal Governo, serve subito un Commissario»

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Il movimento cooperativo di **Legacoop** ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da **Legacoop** a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di **Legacoop** nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve



Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Il movimento cooperativo di Legacoop ha messo a disposizione più di 3 milioni di euro per le vittime dell'alluvione solo in termini di raccolte di fondi. A ciò vanno aggiunte le derrate e i beni forniti gratuitamente, gli interventi di uomini e mezzi, l'utilizzo di spazi e capacità logistiche. Questi i numeri presentati questa mattina all'evento "Il dolore e la forza della cooperazione" organizzato da Legacoop a Bagnacavallo alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. Nel suo saluto iniziale il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - pur ringraziando il Governo per l'attenzione - ha ribadito la necessità di fare presto. «Non si può più andare avanti con questa pantomima sul commissario, dobbiamo avere la sicurezza di potere ricostruire in tempi rapidi», Troppi i nove anni prefigurati dal ministro Musumeci, troppo debole la risposta istituzionale. «È nello spirito dei romagnoli essere orgogliosi - ha detto Lucchi -, ma senza aiuti questa volta la Romagna da sola non ce la potrà fare». «Ciò che ci preoccupa di più - ha detto il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni - e non avere ancora visto l'avvio della fase di ricostruzione. È trascorso un mese e mezzo e ci preoccupa non vedere all'orizzonte un percorso. Siamo in presenza di un tavolo istituzionale con sede a 400 chilometri di distanza. Non ci pare una risposta adeguata rispetto alla portata della catastrofe. Occorre fare presto, servono interventi emergenziali che hanno bisogno di competenze, altrimenti si rischia di sprecare risorse». «Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna - ha sottolineato il Presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini- hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve

## Settesere

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse». Si sono poi susseguite sul palco le grandi e piccole storie di solidarietà cooperative che hanno caratterizzato l'intervento dell'economia mutualistica nel territorio. In sala oltre a Bonaccini anche gli assessori regionali Corsini e Colla, la sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni, il prefetto di Ravenna Castrese de Rosa, i presidenti delle Province di Forlì e Ravenna Lattuca e de Pascale, oltre a tanti sindaci dei comuni colpiti dalla catastrofe.

## Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

### Fondi FSC: «Per la Puglia sono risorse irrinunciabili. Bisogna sbloccarli presto»

Le associazioni di categoria pugliesi scrivono al Ministro Fitto Le associazioni di categoria della Puglia hanno scritto al Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Raffaele Fitto per chiedere lo sblocco dei fondi FSC di competenza della Puglia. In una lettera congiunta, le federazioni regionali di Confartigianato, CNA, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, CLAAI, Confapi, Confcooperative e **Legacoop** hanno sottolineato come i fondi per lo sviluppo e la coesione rappresentino una risorsa irrinunciabile per il tessuto produttivo pugliese, composto per la quasi totalità da micro, piccole e medie imprese. "Negli anni scorsi l'utilizzo del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ha consentito alle imprese pugliesi di usufruire di risorse aggiuntive rispetto a quelle del FESR, ottenendo così un ampliamento della platea e la realizzazione di investimenti produttivi altrimenti non realizzabili. Nel periodo pandemico, l'accesso a FSC ha permesso di sostenere la loro liquidità e, di conseguenza, la tenuta del sistema produttivo - si legge nella missiva. Da gennaio a maggio 2023, sono circa 4700 le imprese pugliesi che hanno presentato richieste di investimento per oltre 2,7 miliardi di euro. Di questi, 1,5 miliardi riguardano richieste avanzate da micro e piccole imprese. Solo per far fronte a questa domanda c'è necessità di circa 1,1 miliardi di euro. Sono investimenti già programmati che purtroppo, a causa delle nuove regole comunitarie, non possono trovare capienza sul FESR. L'attivazione dei fondi FSC appare pertanto essenziale. Si tratta di spesa sicura e utile nell'interesse della tenuta e dello sviluppo del nostro intero sistema produttivo: un sistema costituito in larga maggioranza di micro e piccole imprese che sono l'ossatura di una imprenditorialità diffusa e fatta di filiere corte, caratteristiche da molti illustri studiosi considerate decisive per il PIL del Paese intero. Questo asset diventa ancor più significativo per l'avvenire, nel contesto di una nuova globalizzazione che passa necessariamente attraverso questioni geopolitiche, ponendo il tema della nostra autosufficienza - o meglio indipendenza - in settori strategici, così come ineludibili sono gli interrogativi posti dalla diffusione della IA, in tutte le sue forme. Non c'è altro tempo da perdere: il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione rappresenta per le aziende pugliesi una risorsa irrinunciabile, di cui non possono fare a meno. Ministro, questa è la richiesta del tessuto produttivo della nostra terra: la richiesta di tutte le imprese della Puglia".



Le associazioni di categoria pugliesi scrivono al Ministro Fitto Le associazioni di categoria della Puglia hanno scritto al Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Raffaele Fitto per chiedere lo sblocco dei fondi FSC di competenza della Puglia. In una lettera congiunta, le federazioni regionali di Confartigianato, CNA, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, CLAAI, Confapi, Confcooperative e Legacoop hanno sottolineato come i fondi per lo sviluppo e la coesione rappresentino una risorsa irrinunciabile per il tessuto produttivo pugliese, composto per la quasi totalità da micro, piccole e medie imprese. "Negli anni scorsi l'utilizzo del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione ha consentito alle imprese pugliesi di usufruire di risorse aggiuntive rispetto a quelle del FESR, ottenendo così un ampliamento della platea e la realizzazione di investimenti produttivi altrimenti non realizzabili. Nel periodo pandemico, l'accesso a FSC ha permesso di sostenere la loro liquidità e, di conseguenza, la tenuta del sistema produttivo - si legge nella missiva. Da gennaio a maggio 2023, sono circa 4700 le imprese pugliesi che hanno presentato richieste di investimento per oltre 2,7 miliardi di euro. Di questi, 1,5 miliardi riguardano richieste avanzate da micro e piccole imprese. Solo per far fronte a questa domanda c'è necessità di circa 1,1 miliardi di euro. Sono investimenti già programmati che purtroppo, a causa delle nuove regole comunitarie, non possono trovare capienza sul FESR. L'attivazione dei fondi FSC appare pertanto essenziale. Si tratta di spesa sicura e utile nell'interesse della tenuta e dello sviluppo del nostro intero sistema produttivo: un sistema costituito in larga maggioranza di micro e piccole imprese che sono l'ossatura di una imprenditorialità diffusa e fatta di filiere corte, caratteristiche da molti illustri studiosi considerate decisive per il PIL del Paese intero. Questo asset diventa ancor più significativo per l'avvenire, nel contesto di una nuova globalizzazione che passa

## Alluvione, Bonaccini: si sta perdendo tempo, serve commissario

di Bologna, 14 giu. (askanews) - "Spero si vada velocemente verso la nomina di un commissario straordinario e una struttura commissariale" per la gestione dell'emergenza e della ricostruzione dopo i danni dell'alluvione in Romagna. Perché "noi stiamo perdendo settimane quando invece e avremmo bisogno di avere interlocuzione veloce, rapida nel rapporto che abbiamo aperto col governo che vuole essere da parte mie e da parte nostra il più collaborativo possibile nell'interesse delle popolazioni colpite". Lo ha detto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, a margine del convegno di **Legacoop** a Bagnacavallo, nel ravennate. "Stiamo lavorando con i singoli ministeri ma adesso serve una forma di unitarietà perché la struttura commissariale per la ripartenza serve a questo" ha aggiunto Bonaccini ricordando che c'è da gestire "un'emergenza" ma anche "una ricostruzione immediata, non solo quella futura".



## Le polemiche sul lutto nazionale La Russa: contestazioni sbagliate

ADRIANA LOGROSCINO

Roma «Il Parlamento non sarà fermo una settimana, già domani (oggi per chi legge, ndr) l'Aula e le commissioni saranno al lavoro». Riccardo Zucconi, segretario di presidenza alla Camera e deputato di Fratelli d'Italia ridimensiona il rallentamento del calendario di Montecitorio, e polemizza con chi ha criticato la scelta: «Certa sinistra che dice il falso sullo stop dei lavori, non riesce a portare rispetto nemmeno in un giorno di lutto».

Prevedibili, fastidiose meschinità». Parla di «una sola giornata di stop ai lavori» il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Che sul lutto nazionale aggiunge: «Ho assistito a un'improbabile polemica».

Il calore della gente in piazza ha fatto giustizia di contestazioni eccessive, sbagliate».

La polemica intorno alla dimensione che il governo ha dato alle manifestazioni per la morte di Silvio Berlusconi, però, non si spegne. Nonostante la stessa Rosy Bindi, che aveva sollevato per prima obiezioni sulla scelta di indire il lutto nazionale - «inopportuno per una persona tanto divisiva» - nella mattinata di ieri abbia puntualizzato: «Non andrò ai funerali perché sono una normale cittadina».

Se fossi stata ancora in Parlamento, ci sarei andata». Una posizione, quindi, diversa da quella di Giuseppe Conte che, come annunciato, ha disertato le esequie del Cavaliere. Così come Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, leader di Verdi e Sinistra. «Non vado al funerale di Stato, non per assenza di rispetto nei confronti della morte di Berlusconi ma perché in questo Paese il lutto nazionale non è mai stato concesso a nessun ex presidente del Consiglio», dice il primo che definisce anche «assolutamente spropositato che le votazioni del Parlamento siano state fermate per sette giorni». Più o meno le stesse parole di Dario Carotenuto, deputato del M5S e componente della commissione di Vigilanza Rai: «La celebrazione postuma che il nostro Paese sta dedicando a questa figura quanto meno controversa della storia italiana è inopportuna». Ma ci sarebbe, si dice, anche un'ala del Movimento a disagio con la decisione del leader di non essere al Duomo. E l'ex viceministro Stefano Buffagni, alla fine, ha deciso di esserci.

Sottolinea come non sia questione di prassi o di norme riguardo al lutto nazionale, l'ex presidente del Senato Pietro Grasso, che guidava l'aula di Palazzo Madama quando fu votata la decadenza di Berlusconi, nel 2013: «È una decisione del governo in carica, una decisione politica». Laura Boldrini, che in quegli stessi anni guidava la Camera, sempre per il Pd, esprime «rispetto per il lutto» però aggiunge: «Sbagliato glorificare Berlusconi».

Il dibattito esonda oltre i confini del Parlamento. In piazza Duomo a Milano e davanti a Montecitorio, a Roma, due donne manifestano il loro disappunto esibendo la scritta: «Non sono in lutto». Il terzo



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

municipio di Roma non abbassa la bandiera a mezz'asta, come previsto per tutte le sedi istituzionali, suscitando le ire dei rappresentanti locali di FdI e di Italia viva: «Uno sfregio». Mentre gli studenti della Normale di Pisa protestano con lo striscione «Non in nostro nome», subito rimosso, contro il simbolo del lutto nel loro ateneo. Per i colleghi della statale «le bandiere a mezz'asta sanno di revisionismo storico». Sull'altro fronte, la Lega presenta un'interrogazione parlamentare contro Tomaso Montanari, rettore dell'Università per gli stranieri di Siena, che ha deciso di non esporre il Tricolore a mezz'asta nel suo ateneo.

La Nota

## IL CAVALIERE DIVIDE GLI AVVERSARI PERFINO ADESSO

MASSIMO FRANCO

Le opposizioni sono riuscite a dividersi perfino sui funerali di Silvio Berlusconi, e questa è una novità. La segretaria del Pd Elly Schlein è stata presente alla cerimonia religiosa per l'ex leader del centrodestra; il capo del M5S ed ex premier, Giuseppe Conte, assente. Era difficile immaginarlo. Per anni, le sinistre hanno avuto sempre dei totem fissi da bersagliare. E il fondatore di Forza Italia era un obiettivo naturale. Ieri, invece, a conferma di contrasti più forti di qualunque dialogo, i vertici delle due forze principali di minoranza hanno compiuto scelte diverse.

Eppure, quando Berlusconi era morto Conte aveva usato parole non rituali. Ma forse è stato proprio il suo commento iniziale a costringerlo a disertare l'appuntamento di Milano. Le reazioni della base grillina sono state così virulente da prefigurare una sorda rivolta verso il loro capo, accusato di eccessiva indulgenza verso l'odiato Berlusconi. E così, nonostante alla funzione del Duomo fossero stati invitati tutti gli ex premier, Conte non si è visto. E lo ha annunciato con un comunicato ufficiale che è sembrato rivolto al M5S, non all'esterno.

Il suo ruolo passato, identico a quello di Paolo Gentiloni, Mario Draghi, Matteo Renzi, Mario Monti, che hanno preso parte alla cerimonia, è scivolato in secondo piano.

Conte è stato costretto a sacrificarlo sull'altare degli interessi e degli umori dei Cinque Stelle. È come se l'antiberlusconismo rimanesse una posizione di rendita che non è ancora tempo di abbandonare: soprattutto agli occhi di una base imbevuta di slogan estremistici.

Eppure, la presenza tranquilla e le parole sobrie del capo dello Stato, Sergio Mattarella, hanno rappresentato l'occasione per una pacificazione simbolica del Paese: anche se per un solo giorno. Sono servite a riequilibrare in nome della concordia nazionale sia le lodi eccessive e nostalgiche al Cavaliere da parte dei suoi seguaci, sia gli attacchi manichei e spesso scomposti dei suoi nemici. Sono indizi di un ritardo culturale, prima che politico, di opposizioni in affanno quando debbono analizzare vittoria e tenuta di una coalizione avversaria.

Invece di chiedersi come mai una maggioranza elettorale vota a destra dopo avere premiato per anni Berlusconi, si perpetua un atteggiamento di superiorità che finisce per apparire una fuga dalla realtà. E non perché le ombre sulla figura del Cavaliere manchino, ma perché sono state additate in maniera così ossessiva e strumentale da farle assottigliare. Alla fine rimane la sensazione amara che i suoi avversari si siano di nuovo fatti male da soli, rivendicando fuori tempo massimo il proprio antiberlusconismo come una medaglia da sventolare dentro un'alleanza in macerie.



## Fiori, biglietti e messaggi per l'addio a Flavia Prodi Zuppi celebra il funerale

*Bologna, domani mattina le esequie della moglie dell'ex premier Camera ardente nella loro parrocchia. Rinviata la direzione pd*

Francesco Rosano

Bologna È prima mattina quando una signora appoggia una rosa rossa sul portone di via Gerusalemme, a Bologna.

Ne arrivano molte altre nella lunga giornata di cordoglio che accompagna il ritorno a casa di Flavia Franzoni, docente universitaria esperta di welfare e inseparabile moglie di Romano Prodi, scomparsa martedì per un malore mentre con il marito e alcuni amici - tra cui Arturo Parisi e il medico Francesco Conconi - percorreva un sentiero francescano tra Gubbio e Assisi, in Umbria.

Il presidente della Cei Matteo Zuppi, che per tutti queste parti è ancora «don Matteo», nonostante gli impegni romani ha fatto di tutto per stare vicino alla famiglia Prodi e presiedere i funerali che si svolgeranno domattina nella chiesa di San Giovanni in Monte, subito dopo la camera ardente allestita nella parrocchia frequentata dalla famiglia. Il parroco, don Stefano Guizzardi, ha consolato nelle ore più difficili i figli Giorgio e Antonio. «Sono persone molto forti, ma è stato un dolore molto duro perché è stata una tragedia imprevedibile». L'ex ministro Giulio Santagata, l'uomo che nel 2005 si inventò quella «Fabbrica del programma» diventata poi modello per decine di campagne elettorali del centrosinistra, arriva a testa china. «Vado ad abbracciare Romano - sussurra - è terribile».

Le persiane all'ultimo piano sono aperte, come quando il Professore e Flavia salutarono i sostenitori venuti ad applaudirli nel gennaio 2008 dopo la caduta del secondo governo Prodi. Una sconfitta che divenne festa nella città simbolo del centrosinistra. «È dal '95, dall'entrata in politica di Romano, che non abbiamo un momento, qualche giorno tutto nostro. Ora spero di averlo...», confessò quel giorno Franzoni al Corriere della Sera. Anti first-lady per eccellenza, capace di liquidare Piero Chiambretti con un ironico «Io non esisto!» sotto i portici di Strada Maggiore. O di stemperare con una battuta i momenti politici più salienti: «Romano arriva a casa con Veltroni? Scongelerò l'erbazzone».

«Un esempio silenzioso ed eloquente di vita e di fede», ha detto il cardinale Zuppi dei coniugi Prodi. Insieme, come il titolo del libro scritto a quattro mani nel 2005, fino alla fine. Per l'ex premier un vuoto troppo grande da colmare, ma a lenire il dolore c'è la sterminata famiglia che ieri gli si è stretta attorno. I figli Giorgio e Antonio, i sei nipoti, la sorella Fosc

a e gli altri familiari. E poi colleghi e amici di una vita, quei «prodiani» che dopo mille diaspore alla fine tornano sempre qui. L'ex presidente dell'Enel Piero Gnudi e l'economista ed ex ministro Alberto Clò, Angelo Tantazzi di Prometeia insieme alla moglie Teresa, l'ex senatrice Albertina Soliani, l'ex ministro Patrizio Bianchi, la senatrice dem Sandra Zampa e la portavoce Roberta Zampa. Flavia Franzoni,



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

per tutti loro, era un pezzo anche

della propria famiglia. Il Pd, che aveva già rinviato la direzione nazionale per la morte di Silvio Berlusconi, domani lo farà di nuovo per il funerale di Bologna: l'assise è stata rimandata a lunedì 19 giugno. La segretaria Elly Schlein, vicina da anni ai Prodi, dovrebbe arrivare oggi per le condoglianz

e private alla famiglia. A sorreggere il Professore in un momento così difficile anche tanti messaggi e telegrammi arrivati da tutta Italia, sostenitori e avversari politici insieme. «Una donna sobria, colta e intelligente. Di profonde convinzioni e idealità. Un'altra Italia», dice da Roma il dem Goffredo Bettini, mentre il Paese celebra il lutto nazionale per la scompar

sa di Silvio Berlusconi.

## Dentro al Duomo, il Cav. tra Mattarella e "Drive In"

*Funerale ambrosiano con una punta di bianco incongruo. Cronaca sul Cavaliere scomparso*

Salvatore Merlo

Milano. Alla fine, la sintesi di tutto è nella scena del feretro che esce dal Duomo, ed ecco che s'alza il coro della curva. La tifoseria del Milan, i canti e le bandiere in un funerale di stato dove - da cerimoniale - nessuno può parlare. Marina Berlusconi aveva chiesto la parola, ma le hanno detto di no (però almeno le hanno fatto leggere prima il testo dell'omelia). E così l'unico verbo, come nelle tragedie greche, alla fine è il coro: il costante mormorio di gioia e di strazio del destino. Un innesto di bandierone nel rigore d'un funerale con il presidente della Repubblica seduto in prima fila, i corazzieri a guardia del feretro, i carabinieri in alta uniforme, la tromba militare che suona il silenzio. Fuori il coro e dentro gli sguardi, tanto muti quanto eloquenti. Marta Fascina guarda Marina che guarda Pier Silvio. E c'è qualcosa d'implacabile in questo scambio di sguardi, dolce e insieme complice. I due figli maggiori del Cavaliere, che sono i veri padroni dell'azienda e dunque della casa, e Marta, la moglie non sposata che è l'instrumentum regni nel feudo della politica, quello usato per allontanare gli sciacalli e le iene che avevano fatto branco accanto alle spoglie del re morente. Dov'è seduta Licia Ronzulli, la ex potentissima? "Non c'è".

"E' lì sotto, in sesta fila, in fondo".

Sicché fuori si canta, mentre dentro alla chiesa è invece tutto un codice silenzioso, un comunicare attraverso piccoli gesti: Meloni che tenta quasi di sparire, Salvini che arriva per primo e passeggia tra le navate mano nella mano con la fidanzata, Tajani in lacrime, Schlein in imbarazzo, gli ambasciatori di Francia e Germania, locomotiva d'Europa, che non si mollano un attimo e sembrano i fratelli allegri al funerale del lontano parente.

Marcello Dell'Utri, assai dimagrito, si è fatto forza e non è voluto mancare. Umberto Bossi, in carrozzina, è accompagnato dal figlio Renzo. Gianni Letta è il primo seduto subito dopo la famiglia Berlusconi. Denis Verdini, con la barba lunga, è ricomparso in pubblico dopo tanto tempo. La ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, si avvicina a Elly Schlein, che è scortata dai capogruppo del **Pd** Francesco Boccia e Chiara Braga: "Hai fatto bene a venire". E Schlein, con l'aria di chi è stata costretta da Dario Franceschini, gettando un'occhiata ripida a Gad Lerner che prende appunti: "Grazie". E tanti saluti. L'aria di pacificazione nazionale è solforosa, o comunque è coperta dal l'odore d'incenso. Nello stesso istante in cui al Duomo si concludeva il rito funebre, a Cologno, nella città imperiale di Mediaset, salivano al cielo cinquemila palloncini. Tanti quanto i dipendenti dell'azienda, che oggi si chiedono, non meno dei parlamentari di Forza Italia, quale mai sarà il loro destino. Le televisioni saranno vendute ai francesi di Vivendi, come dice qualcuno? E Forza Italia diventerà un



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

satellite di Fratelli d'Italia, come d

ice qualche altro? Chissà. Dentro alla Cattedrale, sotto la vetrata del Vecchio Testamento, tra gli invitati di Mediaset, che stanno alla sinistra del pulpito, e i parlamentari, che invece sono seduti sulla destra, tutti osservano le prime file, e cercano di capire. Come se gli sguardi, i gesti, le mani che s'incrociano lì dove siede la famiglia di Silvio Berlusconi, si potessero davvero interpretare. Si procede a tentoni. Si rischia di scomparire, come i resti di una nave affondano fra i marosi in tempesta? Davvero il più piccolo dei figli di secondo letto del Cavaliere, Luigi, vuole fare politica? Ma no. O forse sì. E chi può dirlo? Tutti sembrano avere davanti agli occhi una qualche visione, spaventosa o meravigliosa, come se vedessero sorgere deformazioni del futuro di cui scorgono soltanto alcuni lati. "Avete visto che è tornata Carla Dall'Oglio, la prima moglie di Berlusconi?". Ma la signora Carla in realtà non c'è, anche se molti credono di averla vista. E nemmeno era mai uscita dal

la vita di Silvio. Sempre presente, come Confalonieri, Dell'Utri,

Galliani e Letta. Discreta. Non si sa nemmeno bene come sia fatta fisicamente. "Carla è quella che non gli ha mai rotto le scatole". E' la madre dei due figli maggiori, Marina e Piersilvio (detto Dudi). E l'assente presenza di Carla, in chiesa, sotto la nube d'incenso, è in realtà un miraggio dei cortigiani, dovuto alla certezza che il destino politico, familiare e aziendale adesso sia interamente nelle mani dei suoi due figli, Marina e Pier Silvio, la presidente di Fininvest, la holding finanziaria che tutto l'impero controlla, e l'amministratore delegato di Mediaset. Veronica Lario, la seconda moglie, la madre di Barbara, Eleonora e Luigi, è in disparte. Ma c'è. Lei sì. Elegante, la bocca segnata da sottili rughe amare mentre ascolta l'omelia di monsignor Delpini, l'arcivescovo di Milano, che descrive lo Stregatto Berlusconi, "un desiderio di vita, di amore e di gioia". Pure troppa, forse. Sicché, mentre Lorella Cuccarini vestita di nero si siede non lontano da Alba Parietti e mentre Lele Mora, vestito d'un completo giallo canarino con scritte nere, saluta Massimo Boldi, mentre Arrigo Sacchi piange a pochi metri da Fabio Capello e da Demetrio Albertini, tutti seduti sotto la navata sinistra, accanto agli ambasciatori e ai calciatori del Monza, ecco che in questo guazzabuglio di mondi viene ricomponendosi la fantastica anomalia del Cavaliere scomparso. Statista degno d'un funerale di stato, sì, ma anche impr

esario e circense. Così Maria De Filippi, la regina delle conduttrici Mediaset, che siede alle spalle di Marina, è vestita d'un bianco incongruo e assai poco ambrosiano, che stona con l'elegante veletta di Eleonora Berlusconi e col nero e blu della sorella Barbara. Ma è pur vero che la poco austera De Filippi s'intona ai colori che piacevano al Cavaliere, il quale com'è noto amava le donne bionde vestite di bianco. Un omaggio stonato, dunque. In una funzione, tuttavia, integralmente stonata. E insieme anche stordente. Perché tutto il funerale, dentro al Duomo di Milano, aveva quest'aria indefinibile e strana. In quanto onori militari e carabinieri, stendardi e gonfaloni, grisaglie e autorità acquartierate, sono il contrario dell'universo ludico che Berlusconi ha portato in politica e nei Palazzi romani. Nemmeno alla parata del 2 giugno, per chi lo ricorda, quando era capo del governo, egli riusciva a non essere

## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

se stesso, con quella nota scanzonata che a tanti appariva fuori tono, inopportuna, col gesto d'apprezzamento rivolto alle crocerossine: la mano che rotea a indicare meraviglia di fisico e di forme femminili. Ai quei tempi si scherzava: "Se mi eleggono presidente della Repubblica, sostituisco i corazzieri con le Amazzoni". Ecco, appunto. Ecco lo strano funerale di stato a un uomo che non rientrava nei codici dello stato. Al punto che ieri, dentro al Duomo, pur nella solennità austera del luogo e dei simboli, pur nei dubbi sul futuro della politica e dell'azienda, tra le lacrime degli amici e quelle recitate dei clientes, c'era sempre anche un tocco di "Drive In". Flavio Briatore, in sneakers e completo, si avvicina al primo ministro del Qatar, che sembra un modello di Hugo Boss con le scarpe di vernice: "Quando andiamo a giocare a golf sulle dune del deserto?".

## Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

### Funerali rossogialli

*Conte voleva esserci, ma si rifugia in osteria. Il contrario di Schlein convinta dai saggi del Pd*

Simone Canettieri

Roma. "Un baccalà alla romana, grazie". Giuseppe Conte voleva partecipare ai funerali del Cav., ma il suo partito non glielo avrebbe perdonato. Così alle 15 è seduto in religioso silenzio. Non nel Duomo di Milano, ma all'osteria "Poldo e Gianna" con Stefano Patuanelli e Paola Taverna (di nero vestita).

Elly Schlein, invece, ha fatto di tutto per non esserci: i saggi del Pd l'hanno convinta. Dinamica opposta a quella di Conte.

Il capo del M5s ha detto che non partecipa al Pride perché "non va nemmeno ai matrimoni e ai compleanni" (ma a quello di Goffredo Bettini c'era: ci sono le prove su Dagospia). Figurarsi ai funerali. La verità è che "ha dovuto scegliere tra l'uomo di stato e il leader di una comunità". A malincuore, racconta chi lo conosce bene, ha vinto la seconda opzione. Nessun rappresentante del M5s era presen

te a Milano. Eccezion fatta per Stefano Buffagni che ormai è solo un ex tornato allo studio del papà commercialista: è fuori dal giro. Conte voleva evitare la spinta "agiografica", dicono dal suo entourage. Così si è sfilato: meglio andare in osteria durante il funerale. Tuttavia con Berlusconi ebbe un rapporto personale più che buono. Telefonate dirette e chiacchierate "sui temi" con Gianni Letta (esempio: Mediaset e Vivendi). Nel 2018 durante le consultazioni per la nascita del primo governo pochette, il Cav. si presentò al cospetto dell'avvocato di Volturara Appula con un set di cravatte (Marinella) come gentile omaggio (pare non accettato). I due iniziarono a parlare. Il leader di Forza Italia cominciò a squadernargli i suoi successi, subito interrotto: "Presidente, la sua vita la conosco bene: si trova nei libri di storia.

Ma che dico? Nelle enciclopedie!". Seguirono risate compiaciute e soprattutto ottimi responsi arrivati dal mondo legale del Cav. a quello dello studio Alpa, casa madre contiana. Berlusconi gli fece recapitare in più di un'occasione il seguente messaggio: "Ma che ci fa lei a capo di quella banda di matti, lei è così diverso:

ci ripensi". In effetti, senza scadere in paragoni irreali, il leader M5s ha fatto dei modi suadenti e affabulatori ("ho convinto la Merkel!") e di un certo stile estetico una cifra politica più simile al berlusconismo (alzi la mano chi l'ha mai visto con la barba incolta) che al grillismo spettinato e berciante che sale sui tetti e si veste di vaffa. "Ma sulla giustizia erano agli antipodi", mettono le mani avanti, dicendo lo scontato, i colonnelli pentastellati. "Forse gli stava più simpatico Silvio di Beppe", scherza qualche impertinente. Comunque quando andò in crisi il governo Conte II dal mondo del Cav. arrivò la proposta di un patto di non belligeranza: vi cerchiamo noi, semmai, i responsabili,



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ma non andate addosso a F

orza Italia. Finì male, perché di Gianni Letta ce n'è uno solo. Nel giorno dell'avvento di Mario Draghi anche l'ormai ex premier si esibì in un suo personale predellino. Non in piazza San Babila, come quello originale, ma fuori da Palazzo Chigi, con un comizio un po' sudamericano davanti a un banchetto, candidandosi di fatto alla gu

ida del M5s. Corpo e

teatralità. Tra i due c'era un filo e non solo per le parole d'affetto e di stima

che il Cav. faceva piovere addosso all'interlocutore lusingato. Capitò quando Conte abbandonò in anticipo un Consiglio europeo per volare ai funerali della governatrice azzurra Jole Santelli, ma soprattutto per la gestione del Covid, che colpì, senza abatterlo, l'imperatore di Arcore: "Ottimo lavoro, se serve può contare su FI". Ecco, per tutte queste ragioni, oltre che per lo spirito sempre rivendicato di uomo di stato, il capo del M5s sarebbe voluto esserci a Milano. Però lunedì è bastata una nota civile - in ricordo "dell'imprenditore e politico che in ogni campo in cui si è cimentato ha contribuito a scrivere pagine significative della nostra storia" - a far saltare la mosca al naso alla base politico-editoriale grillina. "Ma come? Tu dici così? Noi da venti anni facciamo le tricoteuse davanti ai tribunali del Caimano". I grillini, si sa, la sera andavano ad Arcore, a sgranare sentenze

come rosari. Per un rifiuto con i pugni in tasca c'è stata la presenza "forzata" di Elly Schlein. Lunedì, appena diventata pubblica la morte di Berlusconi, la segretaria del Pd era titubante sul rimandare la direzione del partito: "Dobbiamo proprio?". Poi le hanno spiegato che avrebbe dovuto fare un video e una nota. E anche qui lunga trattativa. Fino a quella finale e snervante per annunciare la sua presenza a Milano. Ore di buio nello staff. E di telefonate incrociate. Sono intervenuti, con messaggi trasversali, i saggi del Pd. Quella filiera che abbraccia mondi gentiloniani-prodiani-franceschiniani. Alla fine l'ha accompagnata, forse spinta fino alle navate del Duomo, Francesco Boccia, capogruppo di mondo. Schlein è una millennial, e al di là del nonno Agostino Viviani socialista-garantista molto stimato dal capo di Forza Italia, è cresciuta nell'antiberlusconismo militante. E non voleva esserci (anche se martedì ha chiamato Marina Berlusconi al cellulare per farle le condoglianze). Conte dopo il baccalà si è buttato sull'organizzazione della manifestazione di sabato sul lavoro con la delegazione dell'Arci. Chissà se Schlein ci sarà: sta per iniziare un altr

o travaglio.

L'opposizione

Schlein sente Marina Conte va al ristorante

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Mentre al Duomo di Milano iniziava il funerale di Berlusconi, Giuseppe Conte era al ristorante a mangiare baccalà. Il presidente del M5S era da "Poldo & Gianna", pieno centro di Roma, attovagliato fra gli altri con Stefano Patuanelli. Con una certa coerenza, il premier del lockdown non ha visto la cerimonia nemmeno in tv. Una giornata senza impegni pubblici in agenda, perché l'assenza è stata tutta politica. Un messaggio alla sua "base", che si era inviperita, in buona parte, perfino per il messaggio di cordoglio divulgato lunedì.

Chi lo conosce bene, racconta che d'istinto Conte ci sarebbe andato, al funerale, da uomo delle istituzioni. Dopo 24 ore di riflessioni però ha preferito sintonizzarsi con l'umore dei fan. «È stato rispettoso non esserci - dicono nella sua cerchia - visto che Berlusconi è sempre stato un nostro avversario». Anche se la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha motivato la sua presenza alle esequie con la stessa motivazione, ma all'inverso: vado, «per rispetto a quello che era il nostro avversario di sempre». Non a caso, già prima del funerale, aveva contattato Marina Berlusconi direttamente, per le condogli

ianze. Ieri l'unico 5S al Duomo era un ex, Stefano Buffagni. «Io ci sarei andato », si è azzardato a dire il senatore Castiello. Una voce isolata. Beppe Grillo non ha sfornato nemmeno un post. «Oggi non dico nulla», dice Giuseppe Conte mentre, dopo il ristorante, rientra in ufficio a Campo Marzio, seguito da Paola Taverna vestita di nero. Parlerà oggi, su Facebook. Anche per rilanciare l'adunata di sabato sul reddito. Moni Ovadia è il super-ospite. Beppe Grillo, invece, non ci sarà. Come Sc

hlein. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli scandali

Tradimenti, offese, bugie L'uomo che amava le donne ma non sapeva rispettarle

DI CONCHITA SANNINO

«E le donne, dove sono?». Quella volta Silvio Berlusconi lo gridò a trenta metri, da valle verso un ponte, agli operai di un cantiere post-sisma, in Abruzzo. Era il 25 giugno 2009, le reti Mediaset diedero la scena con comprensibile orgoglio per dire di una ricostruzione che il premier faceva filare spedita e in allegria. «Siete tutti gay? Ah, allora ve le porto io le veline, la prossima volta», tra risate fragorose. Le veline, o le donne: concetto unico, plurale, sottoinsieme o genere di necessità, tipo «le birre, ce le siamo scordate?». Viene quasi da rubarla, ora, quella sua domanda - così identitaria, e molto vitale certo. Ora che è benedetto il defunto, celebrata la liturgia in Duomo, e consumati (forse in tutti i sensi) l'onore e il lutto nazionale degli italiani: e l'idea delle donne che ha costruito?

Ha un suo simbolismo il fatto che il patriarca scompaia quando una signora cresciuta a scuola di politica, Meloni, è a Palazzo Chigi e una leader tosta, Schlein, guida il Pd. È un tema che resta la relazione tra la natura della leadership di Berlusconi e le presenze femminili offerte a grappoli, dentro e

fuori i Palazzi e le convention; la prima trasposizione del casting televisivo a selezione di classe dirigente, targata Forza Italia; e, di più, il legame tra la voracità del suo potere e l'uso spregiudicato delle aspirazioni di giovanissime, anche minorenni, come avrebbe svelato la storia di Noemi Letizia, nel Casoriagate esploso nell'aprile 2009, sulle pagine di Repubblica, e culminato nelle Dieci domande di Giuseppe D'Avanzo sull'incredibile sequela di bugie di un premier. O, per finire: le offese e lo sprezzo destinato a chi da donna, come Rosy Bindi, ne smonta ogni preteso appeal. Più o meno lo stesso ghigno di quando, nell'agognata rentrée al Senato, in quel catastrofico 14 ottobre '22, il fondatore di FI scrisse i fatali appunti su Meloni: «Supponente, prepotente, arrogante e offensiva». Elenco cui la presidente del Consiglio ebbe la perfidia di aggiungere un difetto: «Manca questo: non ricattabile».

Storie rimosse. Reset. Come se la morte del patriarca Berlusconi, fondatore non solo di un partito oggi smarrito, ma di una politica che ha usato il corpo delle donne - esponendole, quando conveniente; stoppandole, frenandole o offendendole, in caso di minaccia - estinguesse anche il danno inferto alle istituzioni, con la concezione proprietaria delle "ragazze", la diffusione di una pubblica modalità (anche bipartisan).

Che ha favorito mirabili carriere. E che resta, come modello. «La relazione di Berlusconi con le donne è l'espressione più profonda del suo populismo, il rapporto di padronanza con le istituzioni traduceva sul piano politico quello rapace con le donne - ragiona non a caso il filosofo Roberto Esposito -La questione femminile non è ai margini, chiusa, ma al centro della sua vicenda politica». Oltre le gag,



## La Repubblica

### Primo Piano e Situazione Politica

---

le battute sessiste, il trash immaginario. Che repertorio. A colloquio con Parigi, nell'aprile 2002: «Sono popolarissimo: basta contare le mie fidanzate francesi». Ad Ankara: «Ho avuto una meravigliosa ragazza turca». Alla convention di An: «Ma avete visto anche voi circolare delle gambe straordinarie?». Al suo congresso del 2008: «Dovete essere capoliste, ma se non troviamo il catering cucinerete per tutti», e giù risate. «Mi piacerebbe farmi rianimare da lei», nei paesi terremotati. O quando mise in imbarazzo una giovane ministra Meloni, ad Atreju: «Lei deve lasciare il numero», disse a una militante. Quisquilie.

Ma mentre l'uomo seduce, nel backstage si bastonano i nemici, scatta la macchina del fango. Non sorride quando insulta Bindi, che lo condanna per gli attacchi alla Consulta dopo lo stop al lodo Alfano: «È più bella che intelligente». Monta la protesta, nasce un appello per la dignità delle donne, 100 mila firme, tra loro Michela Marzano, Nadia Urbinati, Barbara Spinelli. Poco dopo, come tempesta annunciata sull'inquietante commistione tra senso di onnipotenza, uso privatistico delle istituzioni e vulnerabilità dei suoi uffici, scoppiano gli scandali: frequenta la escort D'Addario, la 17enne Karima («la nipote di Mubarak») e l'esercito di olgettine. I processi per concussione e prostituzione minorile e corruzione in atti giudiziari si chiudono per Berlusconi, storia di oggi, con un'assoluzione, mentre resta agli atti (come mostrano le condanne definitive per Valter Lavitola o per Giampaolo Tarantini) la circostanza di un premier a cui si tendono tentativi di estorsione, o si offrono squillo. Fatti che tracciano, al di là di ogni sentenza, l'iconografia di una leadership. E colpisce, oggi, una dichiarazione della signora Letizia, ormai madre. «Penso a educare i miei figli con modelli positivi. Io da minorenni sono stata illusa dalla politica, non protetta ». Siluro a ciglio asciutto, al defunto e ai vivi. Anche lei sperava di diventare "deputata", certo. D'Avanzo scriveva: «Signor presidente, non trova grave che lei abbia ricompensato con candidature e promesse di responsabilità le ragazze che la chiamano papi?». Domanda mai invecchiata, perché mai fu sciolta. E ora quante s'ignore per l'ultimo addio all'imperatore. Reset.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dissenso

"Non siamo in lutto" Dai teatri agli atenei la sfida dell'Italia che non piange Silvio

CORRADO ZUNINO

Molti dicono no, al lutto nazionale.

Le iniziative, personali e collettive, sono nate martedì, in ambito universitario, e cresciute sensibilmente proprio nel mercoledì - ieri - delle bandiere esterne a mezz'asta (e le due strisce di velo nero sopra i drappi interni).

Aveva alzato il sipario il rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari, e un pezzo di università se lo è tirato dietro. A Bologna si è ribellato il direttore del Dipartimento Beni culturali, sede di Ravenna, il professor Luigi Canetti. Diversi insegnanti dell'Alma Mater hanno poi scritto al rettore Giovanni Molari chiedendogli di prendere posizione contro il lutto obbligato: «Come docenti di questa gloriosa università pubblica, ti chiediamo di assumere la decisione di non esporre, in forza dell'autonomia innanzitutto morale e intellettuale della nostra comunità accademica, bandiere a mezz'asta all'Università di Bologna». Il rettore Molari non li ha ascoltati.

I blitz degli studenti Alla Scuola Normale di Pisa ieri pomeriggio alcuni universitari hanno alzato sulla facciata principale del Palazzo Carovana lo striscione "Non il nostro lutto". È rimasto a vista mezz'ora. L'Unione degli universitari fiorentini (Udu) a sua volta ha ricordato i tagli dei quattro governi Berlusconi ai finanziamenti per la scuola e gli atenei pubblici.

Ha protestato contro l'Italia chiusa per funerale l'Udu di Torino e anche Link a Bari, piattaforme del sindacalismo studentesco. L'Associazione dottorandi italiani (Adi) ha fatto sapere che non avrebbe partecipato perché «la Riforma Gelmini, approvata dal Governo Berlusconi, ha dato il via a quella precarizzazione del lavoro di ricerca che viviamo tutt'oggi sulla nostra pelle». Il direttivo della Società italiana delle storiche, con sede nella Trastevere romana, ha diffuso una nota intitolata "In morte di Silvio Berlusconi": «L'uomo ha sistematicamente offeso i valori costituzionali».

Le parole di Michele Serra, pronunciate a Metropolis, la trasmissione web di Repubblica, sono state buon presagio: «Metà dell'Italia era offesa, trent'anni fa, dalla mancanza di misura dell'uomo Berlusconi, quella metà ha perso, ma oggi non si sente di partecipare a questo cordoglio a senso unico». Ecco, a Torino, quando i dirigenti del Teatro Regio hanno chiamato la platea al minuto di silenzio, metà della sala non si è alzata e ha iniziato a scaricare invettive contro Silvio Berlusconi. Mezzo minuto di "buu", d'altro canto, ha sommerso la chiamata della speaker del Teatro San Carlo di Napoli.

Una signora ha avuto il coraggio di presentarsi, ieri, nella tarda mattina, in Piazza Duomo indossando una maglietta con la scritta "Io non sono in lutto", in mano aveva un libro su Giovanni Falcone. È intervenuta la polizia per difenderla da un militante di Forza Italia particolarmente aggressivo. Un altro dissidente,



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

lui in maglietta tricolore, è stato preso a ombrellate. A Bologna il comitato cittadino Labas, ospitato in spazi comunali, è andato oltre e ha annunciato un "funeral party". Nella locandina che annunciava l'evento, comprensivo di deejay, si leggeva: «Sì, ok, era meglio che fosse successo trent'anni fa, ma così non fu, e ora si festeggia comunque senza alcun rispetto». È insorto il centrodestra, e ha chiesto la fine della locazione a quelli di Labas.

Luigi Valente, rieletto per la terza volta sindaco di Vinchiaturò, in provincia di Campobasso, ha optato per l'asta della bandiera intera: «Non ho voluto ostentare il gesto perché è una scelta di coscienza, un atto moralmente dovuto». A Genova e a Roma consiglieri regionali, comunali e di circoscrizione hanno abbandonato la sala al momento della chiamata del minuto di silenzio lasciando foto di Falcone e Borsellino al loro posto.

Le transfemministe e antifasciste romane hanno srotolato un lenzuolo davanti all'Altare della Patria: "Oggi non siamo in lutto, siamo in lotta". A Bari sono stati i militanti della Cgil, dal mattino, a prendere in mano le proteste più visibili: un presidio insieme a pezzi del Pd di fronte all'Azienda sanitaria locale, sul lungomare: «Manifestiamo a tutela del servizio sanitario nazionale, pubblico e universale».

A Palermo non hanno mostrato il lutto a metà palazzi istituzionali come la Banca d'Italia e la caserma dell'esercito Ruggero Settimo. Potrebbe essere stata una dimenticanza. Si è rifiutata in una prima fase anche la direzione artistica del Teatro Biondo, ma di fronte a pressioni prefettizie il presidente Giovanni Puglisi ha chiesto di adeguarsi: «Dura lex sed lex». Si sono allineati in ritardo i dirigenti del Teatro Massimo e i due dipartimenti di Giurisprudenza e Scienze politiche. In direzione ostinatamente contraria, invece, è andato il liceo classico Vittorio Emanuele II.

Le petizioni di successo La petizione online lanciata su Change.Org è oltre i 10.000 consensi. Una seconda raccolta di firme è partita dall'ex presidente del Pride di Asti, Patrizio Onori. Una terza è stata lanciata da Potere al popolo, il portavoce napoletano Giuliano Granato. Le parole "lutto" e "mafia" si rincorrono in tutti i testi. In questa fase storica i social sono, ovviamente, anche luogo di contestazione dei lutti. Giorgia Soleri, attivista, ex compagna di Damiano David dei Måneskin, ha pubblicato il post della testata The Submarine: una foto del Cavaliere con una scritta in sovraimpressione: "L'uomo che ha distrutto il Paese". Dopo svariate critiche piovute su Instagram, ha chiesto scusa "per l'indelicatezza". E il rapper romano Gemitaiz ha condiviso una foto che annunciava la morte di Silvio Berlusconi con l'aggiunta di un "Alleluja". A lung

o ha difeso la scelta, alla fine anche lui ha chiesto scusa. Rifondazione ha voluto ricordare, in contrapposizione, il mancato lutto nazionale per i morti sul lavoro. Sea Watch il naufragio vicino alle coste greche: "Centinaia di persone sono disperse in mare, pe

r loro non ci saranno funerali di Stato né lutto nazionale". ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA POLEMICA

## "Torna il bavaglio alla libera stampa" Sulla giustizia è già scontro totale

- L.MI.

ROMA - Sulla giustizia la guerra in Parlamento è già assicurata. Opposizioni unite contro il Guardasigilli Carlo Nordio e la sua mini-riforma "anti toghe" e "anti giornalisti" che solo stasera giunge in Consiglio dei ministri. Per via Arenula, «un omaggio a Berlusconi».

Tant'è che il vice ministro Francesco Paolo Sisto, avvocato e berlusconiano di ferro, la considera «un passo importante verso un processo davvero giusto». Che vieterà di pubblicare le intercettazioni depositate, ma che non siano citate per esteso nei provvedimenti dei giudici.

Una misura che, con Repubblica, l'ex procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho, oggi deputato del M5S, definisce «una grave limitazione del diritto all'informazione». E che la responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani legge come «l'evidente ritorno a un passato che speravano di esserci messi alle spalle».

Quello del "bavaglio". Proprio il clima che lascia basito l'Ordine dei giornalisti, pronto a definire la misura voluta da Nordio «un ostacolo al diritto dei cittadini di essere informati su eventi di rilevante interesse pubblico». Mentre la Fnsi già vede l'Italia «scivolare fuori dalle classifiche dei Paesi in cui il giornalismo dev'essere il cane da guardia della democrazia».

Ma non basta. Perché le misure del ddl Nordio potrebbero costituire un caso in Europa, per via della decisione di cancellare l'abuso d'ufficio e depotenziare il reato di traffico d'influenze che diventa solo un doppione del millantato credito. È qui che Nordio guadagna il pieno consenso di Azione e Italia viva, ma perde qualsiasi dialogo con Pd, M5S e Avs. Se Enrico Costa, il responsabile Giustizia calendiano, definisce «apprezzabile» il ddl perché «va nella direzione giusta e può essere implementato in Parlamento» anche se non contiene la «vera riforma» (cioè la separazione delle carriere, ndr), è da tutta l'ala sinistra delle Camere che si preannuncia tempesta.

Già a una prima lettura, la dem Serracchiani elenca tutto quello che non va. «Dopo più di otto mesi di annunci roboanti, ci aspettavamo qualcosa di più e di meglio».

Alcune norme appaiono di difficile o dubbia applicazione, altre sono mere enunciazioni di principio». Ma sull'abolizione tout court dell'abuso d'ufficio Serracchiani è «nettamente contraria» perché «dopo settimane di audizioni in commissione Giustizia, a tutti appare chiaro che questo viola gli obblighi internazionali sulla corruzione, per giunta alla vigilia del varo della direttiva Ue proprio su questo tema».

Cafiero De Raho, di fronte al testo Nordio, chiede subito: «Ma davvero ha eliminato l'abuso d'ufficio?». E dice: «Cancellarlo e indebolire il traffico di influenze illecite significa dare un duro colpo



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

al contrasto alla corruzione e violare importanti accordi internazionali ». Quanto allo stop alle intercettazioni, la sua reazione è sarcastica: «Evidentemente l'affermazione della legalità in Italia e il diritto alla giustizia di tanti cittadini non sono obiettivi di questo governo ».

Preannuncia battaglia anche l'Alleanza verdi e sinistra con Devis Dori perché cancellare l'abuso d'ufficio significa creare «un precedente pericoloso che potrebbe aprire la porta all'abrogazione di altri reati gravi». Risibili, secondo Dori, le motivazioni di Nordio (ci sono poche condanne) perché «la sanzione dev'essere proporzionata alla rilevanza del bene da tutelare, e non certo fondata sulle statistiche ». Il bavaglio sulle intercettazioni? «Intollerabile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amaca

## Dove smaltire i cocci

DI MICHELE SERRA

Aesequie avvenute, chiusa la fase inevitabile nella quale chi ha un ruolo pubblico si morde le labbra per non sembrare irrispettoso, mezzo Paese si domanda se la sua forte ostilità alla beatificazione di Berlusconi troverà rappresentanza e voce.

Una grande responsabilità politica grava sulla giovane segretaria del **Pd** e sul gruppo dirigente che l'affianca. Perché Schlein è il capo della sinistra italiana; il capo del principale partito che si oppone a questo governo che da Berlusconi discende e Berlusconi venera; e soprattutto perché è giovane. È immune dalle vecchie scorie ideologiche nelle quali Berlusconi sguazzava e non è cresciuta dentro la rissa politico-giudiziaria che ha inquinato in maniera tragica la storia politica del Paese.

Per una trentenne italiana di oggi immagino che Berlusconi, ovvero colui che ha retto più a lungo di chiunque altro il timone del governo, sia soprattutto il protagonista di un clamoroso fallimento politico. Uno che ha indebolito non solamente il tessuto culturale e civile del Paese, ma anche il suo tessuto sociale. A parte blandire il popolo e fare i complimenti ai passanti, qualcuno sa indicare una sola riforma, in tutti quegli anni di governo, a vantaggio di chi ha di meno? Elemosina e beneficenza sono, da sempre, la maniera "di destra" per evitare ogni discorso sulle diseguaglianze.

Noi vecchi di sinistra, bene che vada, siamo riusciti a essere italiani contro di lui; o meglio ancora senza di lui. Ma Schlein ha il vantaggio invidiabile di essere italiana dopo di lui. Spenda quel vantaggio. Ne approfitti. Dia le parole giuste a chi è arrivato dopo, e di quel mortificante "prima" può solo raccogliere i cocci e smaltirli.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## Paletti all' intelligenza artificiale

*Dal Parlamento europeo la prima stretta su ChatGpt no al riconoscimento facciale e "supervisione umana"*

ARCANGELO ROCIOLA

Arcangelo Rociola Roma L'intelligenza artificiale avrà dei paletti. Almeno in Europa. Con 499 favorevoli, 28 contrari e 92 astenuti il Parlamento di Strasburgo ha approvato il regolamento per definire i limiti dello sviluppo delle nuove tecnologie basate sull'apprendimento delle macchine. Il voto della plenaria apre la strada alla negoziazione con gli Stati membri, per definire i dettagli e arrivare a un testo definitivo.

L'obiettivo dell'Ue è arrivarci entro il 2023, diventando così la prima istituzione a dotarsi di una legge che regola l'AI e il suo sviluppo. «È un momento storico. Siamo i primi al mondo a negoziare un Ai Act», ha commentato la vice presidente della Commissione, Margrethe Vestager.

Le norme mirano a garantire che l'intelligenza artificiale usata o creata in Europa sia conforme ai diritti e ai valori Ue in materia di sicurezza, trasparenza e di benessere sociale e ambientale. Uno dei capisaldi è la necessità che dietro lo sviluppo di queste tecnologie ci sia sempre una «supervisione umana». E che nessuna di esse minacci i diritti fondamentali

dei cittadini, come quello alla privacy. Per questo il Parlamento ha chiesto nuovi divieti. Tra tutti, lo stop ai sistemi automatici di riconoscimento facciale "in diretta" nei luoghi pubblici, tramite telecamere. Tema che ha diviso l'aula. I Popolari avevano proposto che il divieto non riguardasse le indagini per il contrasto di attività criminali e terroristiche. Blitz fermato dalla sinistra del Parlamento.

«Siamo riusciti a mantenere un chiaro divieto al riconoscimento facciale in tempo reale. C'era stato un tentativo di politicizzarlo, ma abbiamo vinto e siamo riusciti a evitare ogni rischio di sorveglianza di massa», ha detto l'eurodeputato del Pd, Brando Benifei, correlatore della norma.

Ma la discussione è ancora aperta ed è destinata ad alimentare il dibattito con le singole nazioni Ue.

Una convinzione però accomuna tutti. Bisogna agire e farlo subito. Il tema dell'intelligenza artificiale è diventato un'urgenza. Lo scorso dicembre il grande pubblico ha scoperto ChatGpt e il pacchetto di software sviluppato dalla californiana OpenAi.

Oggi già produce testi del tutto simili a quelli che potrebbe scrivere un umano. Così come i software che generano immagini riescono già a cancellare il confine tra realtà e finzione.

L'AI promette prodezze, come dimostra il recupero da una vecchia cassetta della voce di John Lennon, che entro l'anno darà vita alla pubblicazione dell'ultima canzone dei Beatles. Ma presenta dei rischi, come la creazione di testi e immagini false che possono inquinare il dibattito pubblico, come nel caso



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

del finto attacco al Pentagono creato "artificialmente" il mese scorso. I legislatori chiedono regole. Gli scienziati stessi chiedono regole, allarmati dalla possibilità che dietro queste tecnologie possano nascondersi delle zone grigie, sviluppi inattesi in grado di minacciare il futuro stesso dell'umanità. Ma regole le chiedono anche le aziende che producono software basati sull'AI, come il fondatore di OpenAI Sam Altman, che da poco ha concluso un tour mondiale per incontrare diversi capi di Stato (Ue compresa). Forse al fine di anticipare i tempi e evitare regole troppo stringenti in futuro.

La posizione che emerge dal voto di Strasburgo conferma in linea di massima l'approccio avuto finora dalla Commissione. Il testo si ispira alle regolamentazioni esistenti in materia di sicurezza dei prodotti. I controlli saranno imposti soprattutto sulle aziende. Al cuore dell'AI Act c'è un elenco di regole imposte alle applicazioni considerate ad "alto rischio". Settori sensibili come le infrastrutture, l'educazione, le risorse umane, l'ordine pubblico o la gestione delle migrazioni.

Tra gli obblighi previsti: un controllo umano sulla macchina, la redazione di una documentazione tecnica, la creazione di un sistema di gestione del rischio. Il rispetto sarà controllato da autorità di vigilanza in ogni Paese membro.

Un ulteriore controllo riguarderà invece le intelligenze artificiali generative. Per intendersi, ChatGpt e simili.

A loro sarà richiesto un regime specifico di obblighi. Le aziende dovranno informare sempre l'utente di essere in relazione a una macchina, e che gli elaborati creati (testo, video e immagini), siano subito riconoscibili come prodotto di un software. Pochi i divieti, tranne quelli che siano in aperto contrasto con i valori europei o che adottino sistemi di valutazione dei cittadini (social score) e di sorveglianza di massa utilizzati in Cina.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il voto.

## Ipocrisia Pd

*Doppio gioco Schlein: si presenta in Duomo ma manda la fedelissima Gribaudo a massacrare Silvio sui giornali IL NO DI CONTE BEATIFICAZIONE ECCESSIVO*

FRANCESCO SPECCHIA

Se l'immaginassimo come il Tom Sawyer dei romanzi di Mark Twain, il ragazzo che osservava da dietro un cespuglio le proprie finte esequie; be', a Silvio Berlusconi il suo funerale visto dall'alto sarebbe piaciuto.

C'era la vertigine dell'insieme.

L'inno alla gioia nell'omelia dell'arcivescovo Delpini; la folla comune, sterminata e persa nella liturgia ambrosiana; la doverosa presenza di rappresentati dello spettacolo, dello sport, della politica: il cavaliere avrebbe gradito tutto questo. Probabilmente, però, nonostante la sua irresistibile voglia d'essere amato, Silvio non avrebbe gradito l'ipocrisia.

Tipo quella di Elly Schlein. Per dire.

È freudianamente interessante osservare la presenza della segretaria del Pd, a lento passo dietro al feretro e nel Duomo immerso in un fragore silenzioso; mentre, contestualmente, il suo braccio destro, la "vicepresidente nazionale del Pd e fedelissima di Elly" Chiara Gribaudo massacrava Berlusconi sulla pagine di Repubblica. «Non partecipiamo alle beatificazioni» dichiarava

arcigna Gribaudo in un'intervista «non dimentichiamo le leggi ad personam, gli attacchi alla magistratura, il sessismo. Gli italiani che lo hanno amato, lo hanno fatto anche nelle sue ombre, che non erano poche. Nel tempo Fi certamente è diventato un partito più centrista, ma solo perché i suoi alleati si sono estremizzati».

La mettava giù piano, insomma. A questo s'aggiunga l'«inopportunità del lutto nazionale» già strombazzato da Rosy Bindi. Poi, il forfait del sinistro italiano Nicola Fratoianni e del verdissimo Angelo Bonelli, il quale, però, ha «espresso il mio cordoglio anche se non vado al funerale». Ma è il succitato, inedito bipolarismo del Pd, questo veltroniano «ma anche» (rendo omaggio allo statista, ma anche lo lascio cospargere di napalm, legittimo un protagonista della Storia nazionale ma anche ne stigmatizzo le molte le nefandezze: robe così...) che rende Elly Schlein la vera nota stonata nella grande elegia funebre di Berlusconi.

Non la "stecca fuori dal coro", occhio. La nota stonata.

LA NOTA STONATA Una nota che ieri, si propagava nella potente e innaturale atmosfera di doloroso rispetto, nella polifonia dell'embrassons nous tra politica, sport, spettacolo e gente comune; mentre il coro "Silvio, Silvio, Silvio!!" - inedito e molto calcistico, davanti al sagrato d'una chiesa -s'arrampicava al cielo rendendo vapore acqueo qualsiasi polemica sul proclamato lutto nazionale. La Schlein -con tutto il rispetto- è parsa blandi«Giuseppe Conte non partecipa ai funerali di Silvio Berlusconi per rispettare



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

la sensibilità e la storia del Movimento, ma anche quella di Berlusconi, togliendo qualsiasi velo ipocrita» Fonti M5S re l'istituzione da un lato, e sobillare il suo pubblico extraparlamentare dall'altro. A 'sto punto, tra la segretaria e i suoi epigoni che sprizzano ipocrisia davanti alla bara (terrificante il tweet di Gad Lerner che insultava il cadavere caldo mentre s'infilava in chiesa, in passerella), be', se proprio vogliamo, è stato meglio Giuseppe Conte.

Il presidente del M5S, all'inizio, si era proposto come araldo di un rispettoso onore delle armi e di cordo«Non partecipiamo alle beatificazioni, non dimentichiamo leggi ad personam e sessismo. Fi è diventato un partito centrista perché i suoi gli alleati si sono estremizzati» Chiara Gribaudo «Il lutto nazionale non è mai stato concesso a nessun premier, in più si sono fermate le Camere. Non è mai accaduto nella storia della Repubblica e ci sembra assolutamente eccessivo» Angelo Bonelli, Verdi glio verso la morte di Silvio, e il suo stesso popolo. E l'aveva fatto, Conte, in un tweet da statista,liberale e degno d'encomio: «È stato, Berlusconi, un imprenditore e un politico che in ogni campo in cui si è cimentato ha contribuito a scrivere pagine significative della nostra storia». Il giudizio politico, perpetuato attraverso quel suo tweet, era lucido e positivo: «Anche chi lo ha affrontato da avversario politico deve riconoscere che non gli sono mai mancati coraggio, la passione, la tenacia».

Che è un po' spiazza, come se l'ingegner Carlo De Benedetti facesse un necrologio chiamando Berlusconi «ndomito combattente» (poi, l'fatto, sul Corriere delle sera).

Peccato che gli stessi accesi militanti pentastellati ferocemente antiberlusconiani, subito dopo la pubblicazione del cinguettio di Conte, avessero massacrato il loro Presidente. Il quale, alla fine, ha disdettato le esequie con un post laconico «Oggi è il giorno del silenzio. Ciò che dovevo fare l'ho fatto. Non ho altro da dire domani in un post spiegherò le mie ragioni». Ergo: Conte si è tirato indietro all'ultimo momento, ma almeno la sua latitanza è stata il riflesso del vero volto del Movimento; che si ritrova anche nell'urticante copertina del Fatto Quotidiano subito dopo la dipartita: "La Repubblica del Banana". Ma, insomma, almeno i tupamaros del grillismo incendiario sono stati coerenti. Così come gli avversari berlusconiani di sempre, D

'Alema e Bersani, ovviamente assenti dalla liturgia funebre. BASSI SONDAGGI Elly Schlein, invece, coerente lo è stata meno. Da un lato una delegazione ufficiale del Pd - oltre alla segretaria, i due capigruppo, Francesco Boccia per il Senato e Chiara Braga per la Camera- esprimeva il suo lutto per Silvio, sotto la navata di Santa Maria Nascente. Dall'altro, una turba non ufficiale di altri Dem, proprio su Silvio rovesciavano livore. Veltronianamente è il «non solo, ma anche», appunto. Ci premettiamo di dire che trattasi di una strategia comunicativa che nel tempo tende ad essere fallimentare. Non è un caso che ad Agorà su Raitre i sondaggi Emg-Different di Fabrizio Masi diano un centrodestra stabile: Fratelli d'Italia al 27,5 dal 27,8%, sopra il voto di set

tembre 2022; la Lega al 10% e Forza Italia che sale al 7,4%. Mentre nel centrosinistra in difficoltà il Pd è

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

tornato sotto il 20%, al 19,9% (-0,4); e M5S resta al 15,2%. Mentre, per quanto riguarda la fiducia nei leader, nulla scalfisce la premier Meloni al 45%; e, di converso, Elly Schlein perde ben 2 punti, dal 30 al 28%. La rilevazione pare sia stata fatta dopo l'uscita della Bindi sull'«inopportunità dei funerali di Stato» per il Berlusca e il commento, a suo sostegno, dello schlieniano cap

o-delegazione dell'Europarlamento Brando Bonifei. Ma tant'è. Ieri era il giorno della pietas, della sospensione della credulità per molta parte del Paese. Da domani si tornerà

in guerra. In mezzo a tutto c'è, ora e per sempre, Silvio... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA SCOMPARSA DELLA MOGLIE

**Il grande dolore di Prodi rimasto senza Flavia Il doppio lutto chiude la stagione bipolare Cavaliere-Professore**

FRANCESCO BOEZI

La morte di Flavia Franzoni, moglie dell'ex premier Romano Prodi, commuove tutto l'arco politico. Il Pd ha rinviato la direzione nazionale per far sì che il partito possa prendere parte alle esequie. I funerali saranno venerdì, a Bologna, la città da cui è partita l'ascesa del marito.

Prodi, l'unico in grado di battere, almeno per una circostanza netta (l'altra non può essere classificata come un trionfo vero e proprio), il Cav in un uno contro uno o quasi. Questo è un momento particolare per le nostre istituzioni elettive, una fase di dolore, specie per quello che queste ultime hanno incarnato sino all'avvento della cosiddetta Terza Repubblica. Se non è la fine del bipolarismo, è quantomeno il termine di un certo modo di concepire il bipolarismo. Il primo cittadino di Gubbio rimarca come il luogo in cui la Franzoni ha trovato la morte sia «simbolo di fratellanza, pace, incontro». Un sentiero francescano, nello spec

ifico. Quella via di Francesco, almeno come ideale, tanto cara all'impostazione ideologica uli

vista. «Addolorato per l'improvvisa scomparsa di Flavia Franzoni in Prodi, una donna sobria, colta e intelligente. Di profonde convinzioni e idealità. Un'altra Italia», afferma Goffredo Bettini, plenipotenziario delle strategie dem. Ecco, in quella espressione, «altra Italia», c'è forse la sintesi di queste giornate di commiato, che è divenuto collettivo. Flavia Franzoni è sempre stata dietro il palcoscenico dell'agone pubblico. L'unico momento in cui si è esposta di più coincide con la campagna elettorale del 1996, il momento più convincente della carriera politica del marito. «Avevamo saputo che Prodi era a Gubbio - aggiunge ancora il sindaco eugubino Stirati -, cosa della quale peraltro eravamo particolarmente lieti, anche se abbiamo mantenuto grande riserbo, perché la sua presenza qui era in forma strettamente privata e in questi casi manteniamo sempre discrezione e rispetto. Siamo vicini al presidente Prodi, ai suoi figli e a tutta la famiglia: esprimo loro da parte.



MANOVRE CONTRO PALAZZO CHIGI

Sinistra, sogno folle: dimissioni di Meloni poi governo tecnico

Le fantasie di «Repubblica»: dalla morte del Cav e da uno stop dell'Ue sul Pnrr la spinta per buttare giù Giorgia

LAURA CESARETTI

Ese fosse proprio Silvio Berlusconi, e la sua creatura politica di Forza Italia, a fare al centrosinistra il regalo postumo di una crisi del governo Meloni?

Ad affacciare l'ipotesi, ieri, era il quotidiano La Repubblica, che analizzava i possibili effetti di una implosione di Fi tra ala governista filo-Meloni e ala ribelle che potrebbe sottrarre un pacchetto di voti cruciali in Senato. Con conseguenze potenzialmente pesanti per l'attuale esecutivo: se l'Italia fallisse gli obiettivi del Pnrr, da Bruxelles potrebbe partire la spinta per un governo «tecnico» di emergenza per salvare i finanziamenti europei e il ruolo di Roma nella Ue. Gli azzurri, orfani di Berlusconi, potrebbero essere pronti ad appoggiarlo, insieme a parte del centrosinistra, pur di evitare nuove elezioni. Perseguitate invece non solo da Giorgia Meloni ma anche dalla leader Pd Elly Schlein, contraria a corresponsabilizzare il proprio partito in un esecutivo di emergenza.

Lo scenario, in verità, appare alquanto fantapolitico anche in casa dem. «Certo i parlamentari di Forza Italia - chiosa scherzosa Lia Quartapelle del Pd - non sono fessi come quelli del Movimento Cinque Stelle, che si è accodato a Meloni, Salvini e Berlusconi per provocare la crisi del governo Draghi», rimettendoci l'osso del collo alle elezioni dello scorso settembre.

Ma la nascita di un nuovo governo «tecnico» post-Meloni causa implosione di Forza Italia appare a lei, come alla maggior parte dei dirigenti Pd interpellati, assai poco probabile. Anche perché nessuno scommetterebbe oggi, a un anno dalle elezioni europee, su una reale spaccatura tra il governo Meloni e l'Unione europea. La premier italiana ha tutto l'interesse a mantenere buoni rapporti con la Ue e a dimostrare estrema flessibilità rispetto alle parole d'ordine del passato, come dimostra simbolicamente anche il sotterraneo lavoro pro-Mes: Palazzo Chigi ha dato, senza fanfare, il via libera all'incardinamento parlamentare del trattato, che arriverà in aula nel Parlamento italiano (buon ultimo in Europa) a fine giugno. «E non siamo stati noi a chiederlo, ma loro», sottolinea Quartapelle.

«Sono convinto che in breve tempo troveremo un terreno comune con il governo italiano», ha flautato nei giorni scorsi il ministro tedesco delle Finanze Christian Lindner. Traduzione: la Ue si aspetta un via libera da Roma, e senza condizioni tanto minacciose quanto scarsamente credibili, che vengono escluse da fonti Ue: «La riforma del Patto di stabilità e la ratifica della riforma del Mes da parte dell'Italia sono due cose che non hanno granché a che vedere, essendo due materie completamente separate», che «non si vede perché debbano essere collegate», facevano notare ieri dal ministero delle Finanze di Parigi, alla vigilia della riunione dell'Eurogruppo di domani in Lussemburgo, che dovrebbe essere



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

preceduta da un consiglio del Mes.

Quanto alle resistenze del governo di Roma sul Mes, «si tratta di una mera questione di politica interna. È una questione italo-italiana, non è in gioco una questione europea». Traduzione: l'Italia per prima sa di non potersi sottrarre all'impegno, e di non poter barattare in cambio modifiche alla riforma degli accordi sulle regole di bilancio di cui si discuteranno oggi e domani in Lussemburgo. Ma deve trovare il modo di rimangiarsi senza eccessive figuracce i proclami anti-Mes del recente passato sovranista e anti-Ue.

Anche il via libera di Meloni (contro gli ex alleati sovranisti di Polonia e Ungheria) all'accordo Ue sull'immigrazione testimonia l'interesse del governo italiano a giocare di sponda sulle alleanze europee con il Ppe - cui appartiene Forza Italia -, per mantenere un ruolo centrale nella politica continentale in vista delle elezioni europee del prossimo anno, e per poter concorrere a determinare gli equilibri della futura Unione. Per Meloni, quindi, è fondamentale mantenere un rapporto stretto con il partito fondato da Berlusconi, che può giocare un importante ruolo da garante nei confronti dei Popolari europei. Che, a loro volta, hanno bisogno - per mantenere uno status decisivo nel futuro Parlamento europeo - di un aggancio solido in uno dei principali governi di centrodestra dell'Unione.

E dunque vedono come ideale un'alleanza più organica tra i meloniani e gli azzurri, anche per rendere sempre più residuale il ruolo della destra leghista di Matteo Salvini.

AL VIA IL COSIDDETTO «AI ACT»

## Paletti Ue all'intelligenza artificiale: vietati i riconoscimenti facciali in diretta

*Il Parlamento europeo approva la prima legge al mondo per tutelare diritti e privacy: stop ai sistemi «non trasparenti»*

PATRICIA TAGLIAFERRI

Promuovere l'innovazione assicurando allo stesso tempo sicurezza e rispetto dei diritti individuali. È questo l'obiettivo della prima legge al mondo - ribattezzata l'AI Act - per regolamentare l'intelligenza artificiale su cui ha deliberato il Parlamento europeo adottando con 499 voti a favore la sua posizione negoziale sulla nuova tecnologia che ha ormai un ruolo fondamentale nella trasformazione digitale della società.

Il testo approvato mira a garantire che l'ia sviluppata e utilizzata in Europa sia in linea con i diritti e i valori dell'Ue: non sola la sicurezza, ma anche la supervisione umana, la privacy, la trasparenza, la non discriminazione e il benessere sociale e ambientale. Per questo sono stati bocciati gli emendamenti, presentati dal Ppe, per autorizzare il riconoscimento facciale con l'intelligenza artificiale in luoghi pubblici in diretta per le indagini autorizzate dalla magistratura: il riconoscimento potrà avvenire solo su filmati registrati previa autorizzazione del giudice per reati già commessi. «Quando abbiamo sviluppato la proposta di regolamento europeo il nostro approccio

era quello di vietare come principio l'uso dell'identificazione biometrica in tempo reale negli spazi pubblici, ma con alcune eccezioni molto attente, per esempio se la polizia sta cercando un bambino o se c'è un'emergenza terrorismo con persone in fuga da trovare», ha spiegato la vice presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager (nella foto) Il Parlamento ha avuto un'opinione diversa. Ora si apriranno i negoziati con i Paesi membri e la Commissione europea affinché la bozza di regole diventi legge. «Ci dicevano che così avremmo frenato l'innovazione, invece oggi è chiaro a tutti che è arrivato il tempo d'imporre delle regole», aveva sottolineato parlando in aula il relatore del testo ed eurodeputato del Pd, Brando Benifei (nella foto in alto) Ora sono arrivati i paletti per stabilire uno standard globale di una tecnologia usata ormai in tutti i settori ma che ha bisogno di norme per gestire le opportunità e per limitare i pericoli che un utilizzo non corretto può comportare. Regole che seguano un approccio basato sul rischio e stabiliscano obblighi per fornitori e operatori dei sistemi, a seconda del livello di rischio che l'intelligenza artificiale può generare. Saranno quindi vietati quei sistemi che potrebbero rappresentare un rischio inaccettabile per la sicurezza delle persone, come quelli capaci di classificarle in base al loro comportamento sociale o alle loro caratteristiche personali, oltre a quelli il cui utilizzo viene considerato intrusivo e discriminatorio come appunto l'identificazione biometrica in pubblico. Stop anche alla categorizzazione biometrica basata su caratteristiche sensibili, come il genere, la razza, l'etnia, la religione e l'orientamento politico e ai sistemi di polizia predittiva basati su profilazione, posizione o comportamenti criminali



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

passati. Altri divieti riguarderanno i sistemi di riconoscimento delle emozioni utilizzati dalle forze dell'ordine, nella gestione delle frontiere, nel luogo di lavoro e negli istituti d'istruzione. Non sarà più possibile estrarre in modo mirato i dati biometrici da Internet o da filmati di telecamere a circuito chiuso per creare database di riconoscimento facciale, perché considerata una violazione del diritto alla privacy.

La classificazione delle applicazioni ad alto rischio includerà inoltre i sistemi di intelligenza artificiale che arrecano «danni significativi» alla salute, alla sicurezza, ai diritti fondamentali o all'ambiente delle persone. Oltre a quelli utilizzati per influenzare gli elettori e l'esito delle elezioni e nei sistemi di raccomandazione utilizzati dalle piattaforme di social media.

## GENDER GAP

### Aumentare il Pil con l'occupazione femminile

Anna Zavaritt

Gli ultimi dati dal mondo della formazione e dell'occupazione confermano che il divario di genere è un'amara certezza nel nostro Paese. Se, infatti, le donne sono la maggior parte dei laureati e il loro percorso di studi è mediamente più rapido e con voti migliori, è anche vero che nelle materie così dette Stem (acronimo per Science, Technology, Engineering e Mathematics, ndr) già dal quinto anno delle elementari - in base ad una ricerca appena pubblicata dalla Fondazione Agnelli e dai due ricercatori Martino Bernardi e Barbara Romano - c'è un divario tra ragazzi e ragazze in matematica.

Un gap di apprendimento, influenzato anche dagli stereotipi di genere, che non fa che accentuarsi alle superiori, con un punteggio inferiore di 7,1 punti rispetto ai ragazzi, ovvero due terzi dell'apprendimento medio di un anno scolastico. Così le giovani laureate si trovano maggiormente indirizzate in percorsi professionali a bassa occupabilità, con contratti più precari.

Il riscontro viene dai dati sull'occupazione femminile dell'Istat, che raccontano un Paese dove lavora solo una donna su due (51,1%) fra 15 e 64 anni (rispetto al 69,2% dei maschi, dati 2022).

Un divario che cambia di poco nel 2023: ad aprile il tasso di occupazione maschile era al 69,8%, contro il 52,3% delle donne (-17,5%). Se si comparano questi dati a livello internazionale, l'Italia, nell'ultima classifica del World Economic Forum si posiziona al 63° posto su 146 Paesi. Eppure, se più donne fossero attive nel mercato del lavoro, il Pil italiano potrebbe crescere del 12%.

Valorizzare il talento femminile è, quindi, fondamentale per la ripresa economica e sociale, ed è un obiettivo rispetto al quale i manager possono giocare un ruolo strategico.

Come? Molti spunti sono forniti dal libro "She leads". La parità di genere nel mondo del lavoro di Andrea Catizone e Stefano Cuzzilla, edito da Il Sole 24 Ore (pagg. 252, s.i.p.) e promosso da 4Managers, associazione bilaterale **Confindustria**-Federmanager, che sarà presentato questa sera nella sede del gruppo editoriale (alle 18, presso l'Auditorium Sole 24 Ore, Viale Sarca 223) a Milano. Ad indagare le ragioni del gender gap, denunciando le fragilità attuali ed evidenziando le possibili vie migliorative, saranno molti ospiti a partire dal direttore de «Il Sole 24 Ore» Fabio Tamburini, che aprirà i lavori insieme a Stefano Cuzzilla, presidente 4Manager e Federmanager. Marilisa D'Amico, professoressa ordinaria di Diritto costituzionale e prorettrice con delega alla Legalità, trasparenza e parità di diritti presso l'Università degli Studi di Milano tratterà un quadro del divario di genere in Italia e il suo intervento sarà poi seguito da una tavola rotonda per approfondire le sfide e gli obiettivi della parità di genere, moderata da Maria Latella, giornalista e conduttrice Skytg24 e Radio24.

Sarà l'occasione per fare un affondo sui vari aspetti che compongono la parità di genere insieme alla



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

giornalista Silvia Pagliuca, mentre l'avvocata Andrea Catizone illustrerà la «spinta efficace e gentile» data dalla certificazione della parità di genere, entrata in vigore nel 2022 e che ha già visto oltre 300 siti produttivi "promossi".

Un aspetto importante della discriminazione delle donne nel mondo del lavoro è dato anche dalla maternità, la così detta child penalty: l'amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE Mirja Cartia d'Asero fornirà interessanti spunti su come sfondare il soffitto di cristallo. Al dibattito interverrà anche l'amministratrice delegata di Terna Giusy di Foggia che tratterà possibili scenari dell'occupazione femminile tra divario retributivo e valorizzazione del talento.

Una tavola rotonda con il contributo di quattro top manager per riflettere, senza filtri, su cosa significhi davvero per le donne trovare il proprio spazio nel mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TRA SCADENZE E PRESSING EUROPEO

## Il governo italiano non perda più tempo nel ridefinire il Pnrr

Marcello Messori

L'economia dell'euro area (Ea) è entrata in recessione; e, pur se nell'ambito di uno dei Paesi con gli andamenti aggregati più positivi, il settore manifatturiero italiano ha accentuato la caduta dell'attività. Inoltre, nell'Ea, il tasso medio di inflazione è diminuito rimanendo però sensibilmente al di sopra della soglia del 2 per cento. Così il rischio di stagflazione, incombente da tempo, si è concretizzato. Per giunta, le crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera, le tensioni nel settore finanziario europeo e gli accentuati squilibri dei bilanci nazionali - frutto degli ingenti aiuti a **imprese** e famiglie, erogati negli ultimi anni - hanno segnalato la persistenza di fattori di instabilità e di incertezza. In questo quadro, vi sono nuovi strumenti della governance economica europea che potrebbero sostenere la crescita dell'Unione europea e spegnere gli eventuali focolai di crisi.

Il riferimento è ai fondi europei, offerti da Next Generation-Eu (o, per meglio dire, dal Rrf) ai Piani nazionali (Pnrr) per finanziare le transizioni "verde" e digitale e ulteriori progetti (investimenti e riforme); alla proposta di nuove regole fiscali che consentono ai singoli Paesi di attuare aggiustamenti graduali e specifici dei loro squilibri di bilancio; al nuovo statuto del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) che aggiunge rinnovate forme di assorbimento delle tensioni nei bilanci pubblici e nel settore bancario dell'Ea.

Il nostro Paese sta ostacolando l'efficace utilizzo di tali strumenti di governance. Il governo italiano ha bloccato l'approvazione del nuovo statuto del Mes e non si adopera per una rapida realizzazione delle nuove regole fiscali. Inoltre, fin dal suo insediamento (ottobre 2022), esso sostiene che una parte dei progetti inclusi nell'originario Pnrr non può essere attuata entro il 2026 cosicché risulta necessario procedere a significative modifiche; eppure, per quanto gli eventi eccezionali succedutisi da metà 2021 rendano conformi alle regole europee motivati ed efficaci cambiamenti nei piani nazionali, il nuovo Pnrr italiano stenta a prendere forma.

All'inizio del 2023 il governo ha concentrato gli sforzi sul pagamento europeo della terza tranche, relativa agli obiettivi parziali (target) e ai traguardi (milestone) in scadenza a fine 2022, che la Commissione non ha ancora approvato ma che non paiono ad alto rischio. Poi, pochi mesi fa, esso ha varato una discutibile riorganizzazione delle strutture operative nazionali, preposte ad attivare e controllare la realizzazione delle diverse fasi del Pnrr; e, più di recente, esso ha sfruttato l'iniziativa europea per la ristrutturazione energetica (RePower-Eu), spostando in quel programma risorse e progetti del Pnrr e affidandone la realizzazione a grandi **imprese** nazionali del settore. Tuttavia, quest'ultima positiva iniziativa (di cui, peraltro, si ignorano i dettagli) non è stata ancora collegata al ridisegno



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

complessivo del Pnrr.

Secondo le regole del Rrf, il governo italiano può modificare il Pnrr fino al prossimo 31 agosto.

Spingersi a tale scadenza sarebbe, però, rischioso. Ciò aumenterebbe, infatti, la probabilità che molti dei target e dei traguardi fissati nel primo e nel secondo semestre del 2023 non siano raggiunti. La Commissione ha di recente ammesso trasferimenti parziali rispetto al totale dei fondi previsti a una data scadenza, a fronte di una significativa anche se incompleta realizzazione dei relativi progetti; e ha ribadito un vincolo di completamento nei sei mesi successivi pena la definitiva perdita dei fondi residui. Più si rimanda la definizione del nuovo Pnrr, più si corre il rischio che i vecchi progetti italiani per il 2023 non raggiungano neppure quella soglia minima, anche se incompleta, di realizzazione prevista dalla Commissione con l'effetto di perdere, in via definitiva, una non trascurabile quota delle risorse europee per il 2023. Vi è, poi, un rischio ancora peggiore: il riproporsi di un problema analogo rispetto ai fondi europei previsti per gli anni successivi (2024 - metà 2026). I nuovi Pnrr sono vagliati e, se del caso, approvati dalle istituzioni europee entro tre mesi dalla presentazione; d'altro canto, ogni fondo del Pnrr va impegnato entro la fine del 2023. Nel migliore dei casi, presentando il ridisegno del Pnrr a fine agosto, il governo italiano avrebbe perciò a disposizione solo qualche settimana di dicembre per impegnare tutti i fondi destinati ai nuovi progetti.

Il concretizzarsi dei rischi esaminati non è ineluttabile. Il governo italiano ha ripetutamente affermato che le modifiche del piano nazionale si incentreranno sullo spostamento ai fondi di coesione di quei progetti del Pnrr originario che non sono completabili entro il 2026. L'ipotesi di lavoro è interessante, specie se l'entità dei cambiamenti non sarà eccessiva. Essa va, però, sostanziata con l'introduzione nel nuovo Pnrr di progetti che abbiano almeno tre caratteristiche: come imposto dalle regole del Rrf, siano più efficaci nel rispondere agli eventi eccezionali degli ultimi due anni; come suggerito dalla scadenza di fine 2023, siano concordate con la Commissione europea; come richiesto dall'orizzonte temporale del Pnrr, siano realizzabili in un biennio o poco più. Queste caratteristiche restringono lo spettro di possibilità ma aprono anche prospettive promettenti. Per consolidare i positivi risultati raggiunti dall'economia italiana fra la seconda metà del 2020 e i primi mesi del 2023, si dovrebbero sostenere gli investimenti innovativi delle imprese al crocevia delle transizioni "verde" e digitale; e, per evitare che ciò si scontri con ingovernabili strozzature dell'offerta di lavoro e con insostenibili lacerazioni del tessuto sociale, sarebbe necessario adeguare l'educazione e la formazione delle risorse umane alle ricomposizioni attese nella domanda di lavoro e innovare e rafforzare molti presidi dello stato sociale. In tali ambiti, vi è spazio per progetti efficaci che richiedono la realizzazione di costosi investimenti e riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA ANDREA PRETE PRESIDENTE DI UNIONCAMERE

«Nelle Pmi Italiane il potenziale per altri 45 miliardi di export»

Giovanna Mancini

Una leva importantissima per l'economia del Paese, che l'anno scorso ha raggiunto i 624 miliardi di euro, generando 144 miliardi in più rispetto al 2019 e 100 in più del 2021. Una crescita certamente spinta dall'inflazione, ma anche in volume le esportazioni sono aumentate in maniera significativa negli ultimi anni. Inoltre, secondo le analisi dell'Istituto Tagliacarne, la velocità di incremento è stata doppia rispetto a Germania e Francia. «C'è un altro spetto positivo, ovvero che l'export italiano è uno dei più diversificati in Europa - spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere: in media i primi 50 prodotti che ogni Paese esporta incidono per circa la metà delle vendite complessive all'estero, mentre in Italia i primi 50 prodotti pesano solo il 29%, il che significa che abbiamo una capacità di esportazione nei settori più variegati».

**Eppure, si potrebbe fare di più?**

Sì, perché abbiamo osservato che, negli ultimi anni, a fronte di un aumento nei valori e nei volumi delle esportazioni, è diminuito il numero delle imprese esportatrici.

Tra il 2016 e il 2019, l'Istituto Tagliacarne ha calcolato che siamo scesi da 127.359 unità a 123.207, con una riduzione del 3,3%, mentre la flessione delle imprese non esportatrici, nello stesso periodo, è stata dello 0,3%. E a diminuire nell'esportazione sono soprattutto le piccole imprese, scese del 4,3%: in valori assoluti, abbiamo perso 5mila piccole aziende che esportavano e ora non esportano più, mentre le medio-grandi sono incrementate del 7,7%. Le piccole imprese esportatrici hanno inoltre una minore intensità di export rispetto a quelle di maggiori dimensioni, con un gap del 35% in termini di valore di export per addetto: circa 82mila euro contro 122 mila euro.

**Questo cosa significa?**

Che c'è una certa fragilità delle imprese più piccole, quelle cioè fino a 50 dipendenti, che sono poi il target che fa riferimento al sistema camerale: Perciò noi abbiamo la grande opportunità di accompagnare e far crescere le piccole aziende all'estero.

Purtroppo, inseguito alla riforma delle camere di commercio voluta dal governo Renzi, attualmente non possiamo fare missioni all'estero, ma solo attività di incoming di buyer stranieri in Italia, organizzando incontri B2B.

**Quanto potrebbe valere questo potenziale inespreso?**



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Il nostro ufficio studi ha stimato circa 45mila piccole imprese che sono oggi esportatori saltuari e potrebbero diventare esportatori abituali se accompagnati in maniera adeguata dal sistema camerale. Se ciascuna di queste imprese generasse anche solo un milione di export l'anno, potremmo ottenere 45 miliardi di export aggiuntivo, corrispondenti al 7% circa dell'export italiano complessivo. Riteniamo che il sistema camerale sia l'organizzazione più adatta a coltivare e seguire questo target di imprese, come abbiamo visto nel percorso di digitalizzazione, che è stato affidato a noi, grazie a una presenza capillare delle camere di commercio in tutto il territorio italiano, ma anche grazie alla possibilità di far leva sulla nostra rete di camere di commercio italiane all'estero, di cui si apre domani la 32esima Convention, ospitata fino al 20 giugno a Colli del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno.

#### **Quindi un'azione coordinata e congiunta del sistema camerale in Italia e all'estero?**

Esatto: è chiaro a tutti che l'export è determinante per l'economia del Paese: dovremmo puntare di più nell'utilizzo delle camere di commercio per accompagnare le piccole imprese e aiutarle a esportare in maniera strutturale e continuativa. Andrebbero riprese le missioni all'estero, attraverso un'attività coordinata e integrata tra noi, ma anche con quella dell'Agenzia Ice, promuovendo progetti suddivisi per ambiti settoriali per aree territoriali, evitando le iniziative spot di singole camere. Siamo uno strumento in più su cui il Paese può contare per l'internazionalizzazione delle piccole aziende, soprattutto grazie al valore aggiunto delle camere estere. Mi è capitato di andare in alcuni Paesi e incontrare ambasciatori italiani che si rivolgono proprio all'Ice e alle camere di commercio italiane all'estero come referenti primari per aumentare i rapporti economici tra l'Italia e quei Paesi, a conferma che questo sistema è già ben radicato e funziona: ora dobbiamo riuscire a valorizzarlo e rafforzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Ceramica, dopo il record del 2022 gelata su export e ordinativi esteri

*Nel 2022 il distretto ha investito 441 milioni, il 6,1% del fatturato Savorani: faremo uscire la Romagna dal fango così come siamo usciti dal sisma*

Ilaria Vesentini

Aprile con il record storico 2022 sia di fatturato (8,72 miliardi di euro, +16,8% in un anno) sia di export (6,4 miliardi, +14%) per il Made in Italy ceramico e chiude con il segnale di ottimismo arrivato dal tutto esaurito in fiera a Bologna per il Cersaie, già tre mesi prima del via alla 40esima edizione del Salone internazionale: ma nel mezzo la relazione che il presidente di **Confindustria** Ceramica, Giovanni Savorani, ha tenuto ieri in occasione dell'assemblea annuale trasuda scoramento. L'interminabile guerra in Ucraina, il subbuglio nei Balcani e lo scenario recessivo europeo proiettano al ribasso le previsioni 2023 dell'industria ceramica, dopo il -25% di export nel primo trimestre.

Inflazione e tassi di interesse sono troppo alti per sperare in un revival di spesa delle famiglie sul bene-casa, ora che è tornata la voglia di viaggiare.

E a comprimere la competitività del distretto di Sassuolo contribuiscono anche le politiche demagogiche e controproducenti di Bruxelles sulla decarbonizzazione (tra ETS e Fit-for-55) e gli impegni non mantenuti da Roma sull'avvio delle trivelle per estrarre gas a km zero e dei cantieri per opere strategiche quali la bretella Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, il raccordo ferroviario tra gli scali merci di Marzaglia e Dinazzano.

«Ma la cosa che mi fa arrabbiare più di tutte, da imprenditore romagnolo - si anima Savorani, titolare della Gigacer di Faenza - è la strumentalizzazione e l'impreparazione che il Governo sta dimostrando nel gestire l'emergenza alluvione. I nostri dipendenti prenderanno questo mese uno stipendio più basso dopo il dramma vissuto, perché tutti nel settore abbiamo tutti dovuto spegnere i forni il 17 maggio, il personale era letteralmente impossibilitato ad arrivare in fabbrica, ma ora non possiamo anticipare la Cig speciale perché ci è impedito da interventi normativi d'urgenza scritti da persone che non sanno di che parlano. Alcuni nostri collaboratori sono in difficoltà e stiamo cercando di intervenire singolarmente con dei prestiti personali per aiutarli. Ma a gridare vendetta sono anche le bagarre politiche per la nomina del commissario: in un Paese normale non dovrebbe servire un commissario per bypassare leggi e vincoli e a chi dice che ci vorranno 9 anni per sistemare il nostro territorio dopo l'alluvione (il riferimento è al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, ndr) suggeriscono di non presentarsi più in Romagna».

Tornando ai numeri dell'indagine statistica di **Confindustria** Ceramica, le 259 aziende attive nei cinque comparti del settore (piastrelle, sanitari, stoviglie, materiali refrattari e laterizi) hanno generato nel 2022 oltre 8,7 miliardi di euro di fatturato (1,25 miliardi in più sul 2021) con



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

oltre 26.500 occupati.

A fare la parte del leone sono i 128 produttori di piastrelle, concentrati tra Modena e Reggio Emilia: a fronte di una produzione pressoché stabile rispetto al 2021 - «un risultato degno di nota, visto che ci sono venuti a mancare 2 milioni di tonnellate di argille ucraine», rimarca Savorani) - e volumi di vendita piatti il fatturato in valore è cresciuto del 16,5% a 7,2 miliardi di euro, con un +14,8% all'estero (5,97 miliardi) e +25,6% sul mercato domestico, complici listini prezzi schizzati del 20%. «Il fatturato in Italia ha superato 1,2 miliardi di euro, siamo 40 punti sopra i livelli pre-Covid - spiega il presidente - e va detto grazie alla provvidenza del 110% che ha risvegliato un mercato edilizio addormentato da anni. Così come va riconosciuta l'efficacia dei crediti di imposta per l'emergenza energetica. Il 30 giugno la misura però scade, come è giusto che sia, e i problemi strutturali restano: sul gas release nulla si è mosso, ottenere concessioni per impianti rinnovabili o per estrarre materie prime è un labirinto. Confidiamo nel decreto sul Made in Italy».

Lo scenario si è fatto cupo nei primi mesi del 2023. Le esportazioni sono crollate del 25% in volume (e -13% in valore) sia nei mercati strategici sia in quelli periferici, in Italia la caduta è attutita (-10% in volume e un piccolo segno più in valore), «ma fare previsioni sui prossimi mesi è davvero complicato - conclude Savorani -. Resto convinto che noi imprenditori andremo avanti da soli, faremo uscire la Romagna dal fango così come siamo usciti dal sisma e dall'emergenza energetica. Veniamo da un 2022 record anche per gli investimenti, 441 milioni di euro, il 25,6% in più sul 2021 con un'incidenza sul fatturato del 6,1%, un dato che conferma la nostra forte tensione all'innovazione per salvaguardare la competitività. Con meno di mezzo miliardo di mq di piastrelle prodotte (su oltre 18 miliardi a livello globale, ndr) siamo ancora leader mondiali per qualità ed export, con un prezzo doppio rispetto al nostro primo concorrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Dopo il balzo del 2022 anche l'export rischia la frenata post alluvione

*Congiuntura. Nei 79 Comuni flagellati dalle piogge le imprese che vendono all'estero sono il 14%: realizzano il 16% delle esportazioni regionali*

Chiara Bussi

Per l'export dell'Emilia-Romagna il 2022 è stato l'anno della crescita a due cifre: un'accelerazione del 14,6% a oltre 84 miliardi di euro. Una conferma della forte proiezione internazionale se si pensa che il 13,5% delle vendite italiane sui mercati esteri è stato messo a segno dalle **imprese** della Regione. Anche quest'anno era partito sotto i buoni auspici: il centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna aveva previsto uno scatto in avanti del 2,5% in termini reali (al netto dell'inflazione), ben al di sopra della media italiana (+1,7%) e in sorpasso su Lombardia (1,9%) e Veneto (2,2%).

L'alluvione del 3 e 4 maggio ha però reso più incerto lo scenario.

«Nei 79 Comuni interessati dalla piena - spiega Guido Caselli, il direttore del centro studi e vicesegretario generale - le esportazioni rappresentano una voce significativa: nel corso del 2022 le **imprese** che hanno commercializzato con l'estero sono state oltre 2.800, pari al 14% delle circa 20mila aziende della Regione con vocazione all'export. Il valore ha sfiorato i 14 miliardi, il 16% del totale regionale».

Senza contare che sul territorio colpito dall'alluvione sono presenti leader nazionali e internazionali nel proprio settore, dalla meccanica all'agroalimentare. «Se si allarga il campo di osservazione a tutti i beni esportati (circa 5mila prodotti) - dice Caselli - per 300 di essi le **imprese** dell'area detengono una quota di export che supera il 20% del totale italiano, mentre 120 arrivano oltre il 50%». Qualche esempio? Le aziende dell'area realizzano da sole il 90% delle esportazioni di piattaforme di perforazione e ben l'83% di vendite estere di macchinari per formare o modellare le paste ceramiche e di quelli per pulire e selezionare uova e frutta. Uno dei settori di punta con forte vocazione internazionale è anche l'agroalimentare. Spicca, ad esempio, l'export di kiwi, pari al 23% del totale nazionale. Un impatto significativo che rende ancora più urgente la ripresa dell'attività a pieno regime per non perdere le commesse.

I principali mercati Sarà difficile riuscire a replicare i risultati dello scorso anno che hanno visto Germania, Usa e Francia come tre principali mercati di sbocco e numerosi settori produttivi che si sono imposti a livello internazionale. In Germania corrono prodotti chimici e fertilizzanti e abbigliamento, in Francia accessori per autoveicoli, abbigliamento e carne lavorata. In particolare Oltreoceano il balzo è stato del 31% sulla spinta di prodotti chimici (con vendite raddoppiate), abbigliamento (+54%), navi e imbarcazioni (+47 per cento). In ripresa il Regno Unito (+14%) dopo i primi contraccolpi della Brexit e buoni risultati in Spagna (+15%) trainata soprattutto dagli autoveicoli (+68 per cento).



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Spicca invece il calo del 20% delle vendite in Giappone: qui le esportazioni di tabacco scendono del 44%, mentre raddoppiano medicinali e prodotti farmaceutici. In Cina, sesta destinazione, lo scorso anno ancora alle prese con i vari lockdown, le esportazioni regionali salgono di appena il 3 per cento. Sono però triplicate le vendite di motori, generatori e trasformatori elettrici.

Gli emergenti Quale saranno le nuove rotte del futuro? Tra i dieci mercati dove oggi le **imprese** emiliano-romagnole realizzano almeno 100 milioni di esportazioni, ma che potrebbero dare maggiori soddisfazioni - secondo le elaborazioni di Unioncamere Emilia-Romagna - ci sono Malta, Bulgaria, Ungheria e Croazia per restare nella Ue. Nella prima vengono particolarmente apprezzate le navi e imbarcazioni prodotte dalle **imprese** della Regione (raddoppiate quest'anno rispetto al 2021). In Bulgaria spiccano le esportazioni di carne lavorata e prodotti a base di carne (+48%), mentre in Ungheria sono le esportazioni di tabacco a trainare. Occhi puntati anche sull'Iraq come sbocco per gli autoveicoli (con vendite aumentate di quasi venti volte lo scorso anno) e Kazakistan sulla spinta dei macchinari per l'agricoltura e la silvicoltura. Ma anche Messico, soprattutto per la macchine per la lavorazione dei metalli, Colombia (prodotti chimici), Indonesia, per i prodotti alimentari e l'alimentazione degli animali, o Argentina per meccanica e mezzi di trasporto.

Potenzialità inespresse La fotografia scattata dal centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna mette in luce anche le potenzialità inespresse. Tra le quasi 34mila **imprese** esportatrici della Regione nel periodo 2019-2022 solo il 29% vende sui mercati esteri in modo abituale, mentre il 53% è un esportatore "one shot". Non solo. Più della metà punta su un solo Paese, solo il 20% in due-tre. Emerge inoltre una forte concentrazione con le prime cento **imprese** per fatturato che realizzano da sole le metà dell'export. «È urgente - conclude Caselli - mettere in atto un percorso di accompagnamento per aumentare la platea delle aziende esportatrici e per aiutarle a orientarsi sui mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

In Cdm il ddl di delegazione Ue. Con le norme sul Data governance act

## I dati, una materia prima

Condivisibili sia quelli della p.a. che dei privati

ANTONIO CICCIA MESSINA

In dirittura di arrivo le norme sul riutilizzo dei dati delle pubbliche amministrazioni e delle organizzazioni private previste dal regolamento Ue 2022/868 (Data Governance Act).

La bozza di disegno di legge di delegazione europea, al vaglio del prossimo consiglio dei ministri, contiene la delega per l'armonizzazione dell'ordinamento italiano al citato regolamento europeo, le cui disposizioni dovranno diventare operative a partire dal 24 settembre 2023.

I dati (personali e non personali) sono ormai materia prima per le attività produttive e la loro circolazione regolamentata è essenziale per lo sviluppo economico.

Il regolamento Ue ha lo scopo di rendere disponibili un maggior numero di dati per il loro riutilizzo e ad agevolare la condivisione dei medesimi in settori come la salute, l'ambiente, l'energia, l'agricoltura, la mobilità, la finanza, l'industria manifatturiera, la pubblica amministrazione. A questo scopo, il regolamento stabilisce le condizioni per il riutilizzo di determinate categorie di dati protetti detenuti da enti pubblici e le regole per le società che forniscono servizi di intermediazione dei dati.

Il regolamento disciplina anche il meccanismo dell'altruismo dei dati e cioè la condivisione dei dati su base volontaria e senza compenso. In particolare, in base a tale meccanismo gli individui e le imprese daranno il loro consenso o l'autorizzazione a rendere disponibili i dati da loro generati per l'uso nell'interesse pubblico, su base volontaria e senza ricompensa. Le norme Ue scrivono, infine, misure per consentire il flusso sicuro di dati non personali al di fuori dell'Unione e stabiliscono l'istituzione di un comitato europeo per l'innovazione in materia di dati.

Il decreto delegato, da redigere sentito il Garante della privacy, dovrà individuare l'Autorità competente per i servizi di intermediazione dei dati e quella competente per la registrazione di organizzazioni per l'altruismo dei dati.

Nel medesimo decreto dovranno trovare spazio le disposizioni di dettaglio sull'altruismo dei dati, sulla trasmissione dei dati e le disposizioni sanzionatorie.

Cybersicurezza. Nella legge di delegazione europea è inserita la delega per il recepimento della direttiva (UE) 2022/2555, (nota come NIS2).

Questa direttiva richiede agli Stati Ue di rafforzare le capacità di cybersicurezza e introduce misure di gestione dei rischi e di segnalazione nei settori critici.

La direttiva Ue riguarda le attività necessarie per proteggere le reti e i sistemi informatici, gli utenti di tali sistemi e altre persone colpite da minacce informatiche. Il provvedimento europeo si



applica principalmente agli organismi di medie e grandi dimensioni che operano in settori ad alta criticità (trasporti, energia, pubblica amministrazione, ecc.).

Il decreto delegato dovrà individuare i criteri in base ai quali un ente pubblico può essere considerato pubblica amministrazione ai fini dell'applicazione della direttiva.

Il decreto delegato dovrà individuare l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale quale autorità di gestione delle crisi informatiche (articolo 9 della direttiva).

Dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale il decreto delegato dovrà ridefinire le competenze, così come quelle dell'Agenzia per l'Italia digitale, in modo da evitare problemi di coordinamento tra i due enti.

Da rivisitare sarà anche il sistema sanzionatorio in relazione agli obblighi per i soggetti che rientrano nel perimetro della cybersicurezza, i quali sono tenuti a stringenti disposizioni a riguardo dell'approvvigionamento di strumenti e apparati oltre che a riguardo delle notificazioni di incidenti.

## Via ai voucher innovazione per le consulenze alle pmi

BRUNO PAGAMICI

Al via il contributo sotto forma di voucher per consulenza in innovazione delle **pmi**. Il primo step per l'accesso all'incentivo destinato a favorire la transizione green e digitale delle imprese tocca ai manager qualificati e alle società di consulenza che dal 22 giugno al 5 settembre 2023 dovranno iscriversi nell'apposito elenco tenuto dal ministero delle imprese e del made in Italy (che ha comunicato il relativo avviso sul proprio sito).

Le imprese potranno, successivamente, richiedere un contributo pari al 50% della spesa per la transizione green e digitale attraverso i predetti soggetti che potranno erogare consulenze specifiche relative all'applicazione di tecnologie quali big data e analisi dei dati, cyber security, prototipazione rapida, realtà virtuale e aumentata, robotica avanzata, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva e stampa tridimensionale, internet delle cose e delle macchine, integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali, ecc.

L'intervento, in coerenza con il piano nazionale «Impresa 4.0», mira a sostenere con una dotazione finanziaria di 75 milioni di euro i processi di trasformazione tecnologica e digitale delle **pmi** e delle reti di impresa di tutto il territorio nazionale attraverso l'introduzione in azienda di figure manageriali in grado di implementare le tecnologie abilitanti previste dal Piano, nonché di ammodernare gli assetti gestionali e organizzativi aziendali.

L'attività di consulenza potrà anche riguardare l'avvio di percorsi finalizzati alla quotazione su mercati finanziari, all'apertura del capitale di rischio a investitori indipendenti specializzati nel private equity o nel venture capital, all'utilizzo dei nuovi strumenti di finanza alternativa e digitale (es. equity crowdfunding, invoice financing, emissione di minibond, ecc.).

Si considerano ammissibili al contributo le spese sostenute a fronte di prestazioni di consulenza specialistica rese da un manager dell'innovazione qualificato, indipendente e inserito temporaneamente, con un contratto di consulenza di durata non inferiore a 9 mesi.

Bruno Pagamici.



## Banche e alimentare, i contratti al bivio (per competere)

*Federalimentare si fa in due. E nel credito i gruppi si contano sulla capacità di concedere i 435 euro richiesti*

RITA QUERZÈ

La competitività delle aziende si gioca sempre di più anche a partire dal contratto di lavoro applicato ai dipendenti. E quando una soluzione che tenga tutti assieme proprio non si trova, diventa forte la tentazione di fare per sé. Il settore alimentare è appena passato ai fatti. Il contratto siglato tre anni fa non è stato firmato da 3 delle 13 associazioni di Federalimentare. Ora le stesse tre - Assocarni, Assalzo (mangimi) e Italmopa (farine) - hanno creato **Confindustria** agroalimentare, una federazione per negoziare un accordo ad hoc.

Le cose da capire a questo punto sono due. Dato per assodato che a negoziare il secondo contratto dell'alimentare non sarà Federalimentare, che pare avere rinunciato a questa incombenza, ma UnionFood (associazione dell'industria della trasformazione) ora c'è da capire se altre federazioni dell'alimentare saranno tentate dall'aggregarsi a **Confindustria** agroalimentare. Si fanno i nomi di Mineracqua e Assica (i salumi). La separazione in Federalimentare è scomoda per i sindacati che di recente hanno presentato una piattaforma unica da 305 euro.

Se nell'alimentare chi esce da un contratto lo fa per cercare di pagare di meno, nel credito si profila sì una diversità di vedute, ma con motivazioni diverse. L'esigenza per Intesa SanPaolo - che ha revocato la delega sindacale al Casl Abi ma sarà al tavolo del negoziato per il contratto con la formula dell'invito permanente - non è risparmiare sugli aumenti ma avere un'organizzazione del lavoro più flessibile e allineata ai nuovi modelli produttivi. Intesa si prepara ad assumere 4.600 persone entro il 2025 e ad applicare un modello di banca sempre più digitalizzata. Negli ultimi anni anche il settore bancario ha sperimentato la difficoltà a trattenere i talenti.

E formule come lo smart working e la settimana corta di quattro giorni sono viste come uno strumento per ingaggiare le persone.

Certo, tutto questo si potrebbe raggiungere anche mantenendo lo stesso contratto e allargando la possibilità dei gruppi di tagliare la flessibilità sulla propria misura. Resta il fatto che il negoziato partirà a luglio ed è già iniziata una sorta di conta tra i gruppi che dichiarano fin da ora di essere disposti come Intesa ad allinearsi alla richiesta di 435 euro e quelli che non manifestano le loro intenzioni, come per esempio Unicredit e Bnl Bnp Paribas, dicendo semplicemente che a trattare deve essere Abi. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni ieri sembrava più ottimista: «L'apertura sulla parte economica viene dal gruppo di maggior peso in Abi. Il fatto che una banca rimandi la trattativa al Casl non significa che non sia disposta a condividere l'aumento. Credo che nella sostanza tutti si allineeranno».



## Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

E sulla parte normativa possiamo trovare punti di caduta in base alle dimensioni dei gruppi. A questo punto la frattura con Intesa è tutta interna all'Abi. E lì va ricomposta».

I dati Istat

## In Italia cresce la diseguaglianza a rischio povertà 1 cittadino su 4

Un italiano su quattro, 13,4 milioni di persone, resta a rischio povertà o esclusione sociale, dice l'Istat: livello quasi simile tra 2021 e 2022 e Italia fra gli 8 Paesi sopra la media Ue del 21,6%. Ma senza aiuti Covid e il supporto del Reddito di cittadinanza sarebbe andata anche peggio.

«Proprio il Reddito ha evitato la caduta di ben 6 punti del reddito delle famiglie più povere: eppure è stato abolito e l'Italia è ora l'unico Paese Ue privo di uno strumento universale di contrasto alla povertà», osserva Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd. Anche **Cgil**, **Cisl** e Uil chiedono al governo di «intensificare il contrasto alla povertà», con una misura universale e strutturale.

«Cancellare il Reddito per introdurre una misura rivolta solo a una parte della popolazione è un drammatico errore», dicono. Al Sud va anche peggio, con il 40,6% a rischio povertà. Calano poi le persone in grave deprivazione materiale e sociale, dal 5,9 al 4,5%, grazie a maggiore occupazione e redditi più alti.

Ma sono ancora 2,6 milioni. Le famiglie beneficiarie del Reddito erano 1,5 milioni nel 2021. v.co.



Il presidente Giovanni Savorani: «Export in calo nel primo trimestre del 2023 dopo il boom»

## La ceramica tra luci e ombre «Servono subito i decreti per il gas»

SASSUOLO (Modena) Buoni risultati nel 2022, ma frenata nelle vendite nei primi mesi del 2023. Questo dicono i numeri del mondo della piastrella, comunicati ieri nel corso dell'assemblea di **Confindustria Ceramica** dal presidente Giovanni Savorani. Il 2022 ha risentito del rimbalzo dei consumi post lockdown: le vendite in Italia hanno superato i 92,7 milioni di metri quadrati (+1,7%) mentre l'export ha raggiunto 356,2 milioni di metri quadrati (-2,2%). Il fatturato totale delle aziende italiane di piastrelle sfiora i 7,2 miliardi di euro (+16,5%), che provengono per 6 miliardi dalle esportazioni (+14,8%; quota del 83% sul fatturato) e per 1,2 miliardi di euro da vendite in Italia.

«Ma nel primo trimestre 2023 - dice Savorani - la flessione delle esportazioni in volume è nell'ordine del 25% ed interessa tutti i mercati. Un calo che riguarda anche l'Italia, anche se con cifre inferiori al 10%. In contrazione anche i fatturati esteri nell'ordine del 13%, mentre quello italiano registra un segno positivo di alcuni punti percentuali. Senza dubbio, dopo lo straordinario exploit dei primi sei mesi del 2022, un ritorno su valori più bassi poteva essere prevedibile, anche se il calo trova una sua spiegazione soprattutto nel profondo cambiamento dello scenario, caratterizzato da tassi di interesse cresciuti repentinamente, una fortissima resilienza dell'alta inflazione, l'esaurimento della fiammata dei consumi post lockdown, il peggioramento del clima di fiducia dei consumatori».

In questo contesto - aggiunge il presidente - la competizione internazionale si fa ancor più accesa e altissima è l'attenzione dell'industria italiana ed europea affinché tutti gli esportatori, tra cui quelli di India e Cina, applichino le regole del Fair Trade. La flessione dei prezzi dell'energia termica ed elettrica è un dato positivo, anche se rimangono aperti tutti i problemi strutturali, quali l'assenza dei decreti attuativi finalizzati ad aumentare di 2 miliardi di metri cubi l'estrazione di gas nazionale, da destinare ai settori gasivori, e una riforma degli ETS destinata ad aggravare ulteriormente le penalizzazioni competitive per l'industria UE».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

